

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITA' DI BOLOGNA
CAMPUS DI CESENA
SCUOLA DI INGEGNERIA E ARCHITETTURA

CORSO DI LAUREA SPECIALISTICA/MAGISTRALE A CICLO UNICO IN
ARCHITETTURA

TITOLO DELLA TESI

Verso l'altro lato.
La Villa 31 di Buenos Aires

Tesi in

Architettura e composizione architettonica III

Relatore

Antonio Esposito

Presentata da

Daniela Mastronardi

Correlatori

Martina D'Alessandro

Carlos Campos

Anno Accademico 2019/2020

A mio zio Emidio

ABSTRACT

La città di Buenos Aires nasconde al suo interno numerose forze che si respingono e si amalgamano in un movimento continuo.

L'area della *Villa 31* rappresenta un nodo centrale in cui la città stocastica e la città deterministica si confrontano. In questo luogo, a lungo abbandonato, gli abitanti hanno dato vita ad un'altra città. Confrontarsi con questa realtà, significa analizzarne la storia e le vicissitudini politiche che la caratterizzano, ascoltare le voci di chi la vive e di ciò che la circonda.

È necessario andare oltre ciò che è visibile e misurabile. Il progetto utilizza una metodologia in grado di astrarre la natura più intima del luogo, conservarla e restituire nuovi spazi.

Secondo il principio per cui, ogni essere umano ha diritto ad una casa degna in cui accrescere la propria persona e con la premessa che sia necessario uno stravolgimento del sistema economico-politico, il progetto offre una nuova visione della *Villa 31*.

Grandi spazi verdi invadono il territorio e lo riconnettono al resto della città. Le abitazioni, dapprima ammucchiate le une alle altre, crescono in verticale attraverso un polmone che prolunga la vita pubblica dalla strada fino all'ultimo piano degli edifici. Le tradizioni della popolazione rimangono intatte e trovano nuovi e più grandi spazi in cui realizzarsi. Ogni abitante disporrà della libertà e dei mezzi per sostenere il suo focolare e mantenere lo spirito di unione e comunità che li contraddistingue.

INDICE

ABSTRACT

1. ANALISI DELLA CITTÀ:

La città formale 7

La città informale 33

Città formale e città informale:
spazi a confronto 57

2. CASO STUDIO: VILLA 31-31bis 69

3. IL PROGETTO

Metodologia 87

Proposta progettuale:
Impianto urbano 127
Struttura architettonica 131

Conclusione 145

Ringraziamenti 147

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA 148

Buenos Aires es la otra calle,
la que no pisé nunca, es
el centro secreto de las manzanas, los patios
últimos,
es lo que las fachadas ocultan, es mi enemigo,
si lo tengo, es la persona a quien le desagradan
mis versos
(a mí me desagradan también), es la modesta
librería en que acaso entramos y que hemos
olvidado, es esa
racha de milonga silbada que no reconocemos
y que nos toca, es lo que se ha perdido y lo que
será, es lo
ulterior, lo ajeno, lo lateral, el barrio que no es
tuyo ni mío, lo que ignoramos y queremos.¹

¹ Jorge Luis Borges, "Buenos Aires", *Elogio de la sombra*, 1969.



ANALISI DELLA CITTÀ

La città formale



Rappresentazione della prima fondazione di Buenos Aires



Rappresentazione del Cabildo di Buenos Aires

IL MITO DELLA PRIMA FONDAZIONE

La prima fondazione della città risale al 1536, quando per ordine della corona spagnola, la spedizione condotta da Don Pedro de Mendoza approdò sulle coste del Rio de la Plata, conferendo a questo nuovo territorio il nome di Puerto de Nuestra Señora Santa María del Buen Aire.

Gli abitanti originari di questa terra, popolazioni nomadi denominate *Querandíes*¹, si mostrarono inizialmente amichevoli con i nuovi arrivati, permettendogli la costruzione di un primo insediamento.

Quest'ultimo era caratterizzato dalla presenza di un forte circondato da un muro all'interno del quale erano presenti costruzioni di paglia e fango, alcune utilizzate come abitazioni, ed altre adibite a funzioni religiose. Tutt'oggi persistono molti dubbi riguardo questa prima occupazione, soprattutto per quanto riguarda il luogo esatto in cui era situata e la funzione che dovesse svolgere.

L'ipotesi più accreditata è che si trovasse in corrispondenza dell'attuale *barrio*² de la Boca, delimitato a sud dal fiume del Riachuelo, e che fosse stato fondato come base strategica per spedizioni interne e per ragioni di difesa dell'area.

Tuttavia, dagli scavi effettuati non sono emersi reperti che potessero confermare questa teoria.

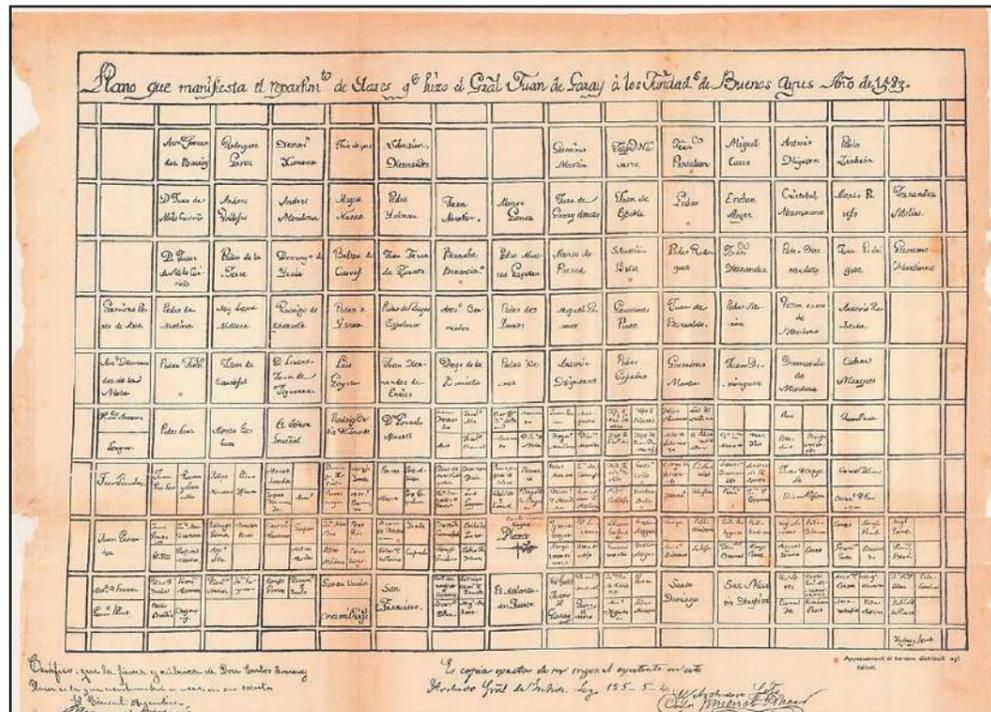
La storia della prima Buenos Aires ebbe un breve epilogo. Le difficili condizioni di vita, sommate alle lotte per il predominio sul territorio e sulle tribù originarie, portarono alla decimazione della popolazione. Nel 1541 venne dato l'ordine di distruggere la città e trasferire i suoi abitanti ad Asunción.

DALLA SECONDA FONDAZIONE ALL'ISTITUZIONE DEL VICEREAME DEL RIO DE LA PLATA

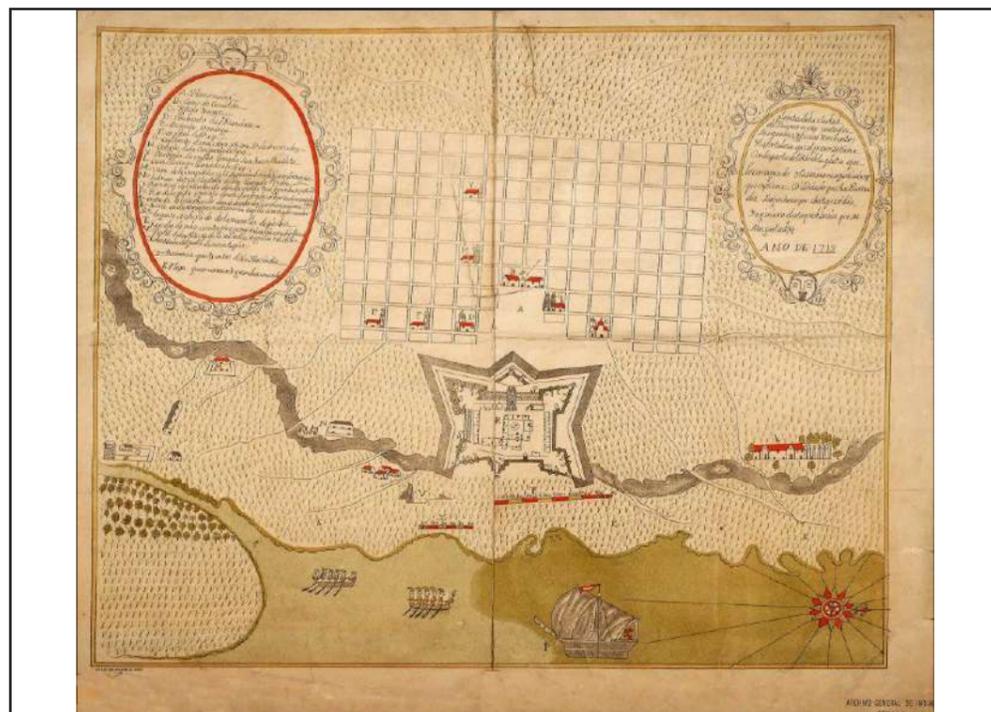
La seconda e definitiva fondazione della città di Buenos Aires avvenne ad opera di Juan de Garay nel 1580, che al fine di

¹ Denominazione attribuita ad un gruppo etnico presente nel Nord-Est della regione pampeana dell'attuale Argentina al tempo dell'arrivo dei primi colonizzatori europei nel secolo XVI.

² Parola spagnola che significa "quartiere", "distretto"; spesso utilizzata in riferimento ai quartieri più poveri delle città.



Divisione in parcelle secondo il Piano de Juan de Garay ,1580



Piano di Buenos Aires, 1713

agevolare la connessione con l'Atlantico, venne incaricato di ricostruire la città distrutta nel 1541. Sulla base delle Leggi delle Indie³ fondò la nuova Ciudad de La Santísima Trinidad y Puerto de Santa María del Buen Aire.

Le Leggi delle Indie indicavano il modello secondo il quale dovessero essere costruite le città. La Plaza Mayor, situata in prossimità del porto, ne costituiva il nucleo originario. Dai suoi angoli si diramavano le strade che tracciavano l'inizio del tessuto a scacchiera.

Questa antica conformazione è tutt'ora riscontrabile nel centro più antico di Buenos Aires.

Ogni *manzana* (isolato) aveva il lato di 150 *varas* (1 vara= 0,866metri), alcune urbanizzate ed altre destinate ad uso agricolo.

L'area della Plaza Mayor era destinata alle funzioni istituzionali, su di essa si affacciava da un lato il Cabildo⁴ e dall'altro il Forte, situato a fronte del fiume. Le tracce di questi luoghi si ritrovano oggi nella Plaza de Mayo delimitata sui due lati, paralleli al fiume, dallo stesso Cabildo e dalla Casa Rosada. Durante il XVIII secolo la città cominciò a svilupparsi verso sud, in direzione del Riachuelo, dove i primi quartieri cominciavano a formarsi attorno alle costruzioni ecclesiastiche.

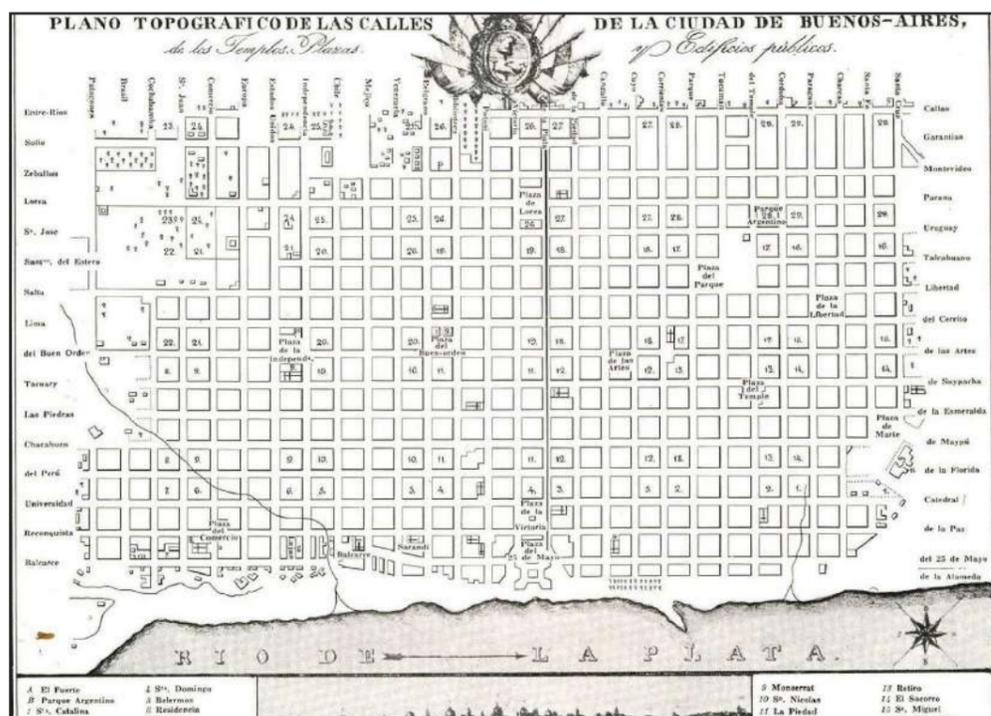
Nel 1776, con l'istituzione di Buenos Aires come sede del Vicerame del Rio de la Plata, la città assunse un ruolo di notevole importanza, in quanto principale centro di scambio commerciale.

DA PAESE A CITTÀ

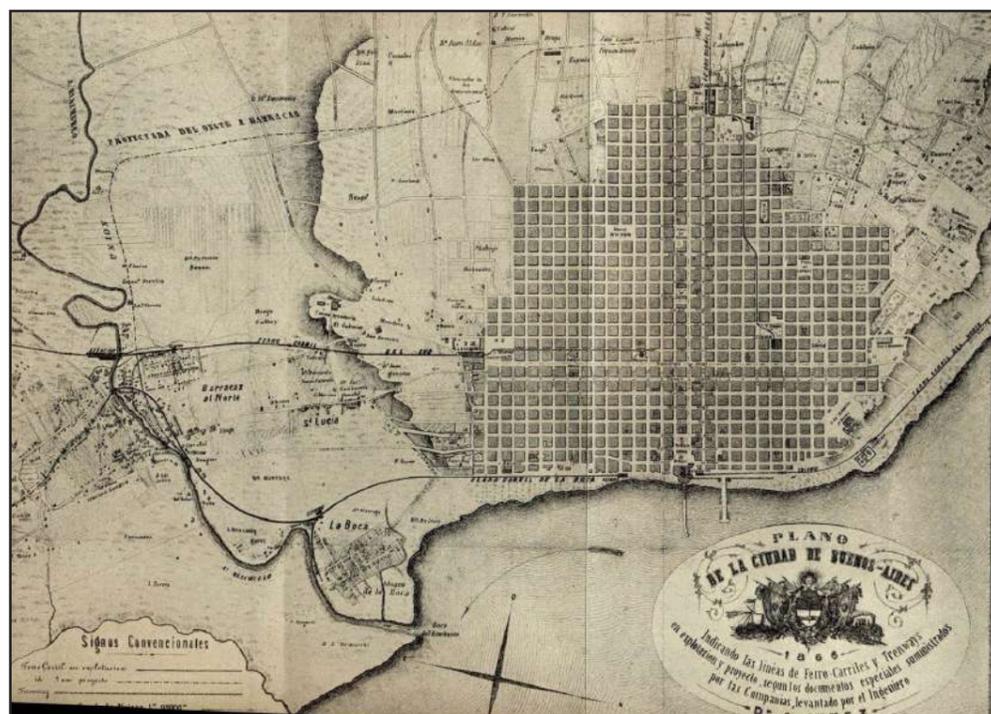
Negli ultimi anni del XVIII secolo la città visse un forte sviluppo commerciale e culturale, cominciarono i primi flussi migratori e la popolazione era costituita prevalentemente da commercianti e proprietari terrieri. A fine secolo, vennero indette le prime importanti opere urbanistiche come la progettazione del Paseo de la Alameda ad opera del viceré Vértiz. Questo viale alberato, il primo della città di Buenos Aires, era situato

³ Le Leggi delle Indie (*Leyes de Indias*) costituirono il Corpo legislativo emesso dalla Corona Spagnola per regolare la vita politica, sociale ed economica nei suoi possedimenti coloniali delle Americhe e delle Filippine.

⁴ Un *cabildo*, o *ayuntamiento*, era un organo collegiale coloniale spagnolo che governava un comune.



Piano di Buenos Aires, 1830



Piano della rete ferroviaria, 1866

di fronte al Rio de la Plata dove sbarcavano commercianti e viaggiatori.

Gli anni successivi furono caratterizzati dalle invasioni inglesi che crearono i presupposti per la rivoluzione di maggio del 1810, in cui venne instaurata la *Primera Junta* (Prima Giunta) con sede nel Cabildo della città e sancita l'indipendenza informale dalla corona spagnola. Si dovrà attendere fino al 1816 per la definitiva dichiarazione d'indipendenza dell'Argentina, di cui Buenos Aires diventerà capitale.

Durante questi anni, con una popolazione in costante crescita, la città continuò la sua espansione lungo la costa e verso l'interno. Nel persistente schema reticolare, si potevano riconoscere a sud un'area edificata per le classi più abbienti della società, un sistema circolare di chiese che circondavano il centro e un'area periferica di minor densità, perlopiù rurale e ad uso industriale.

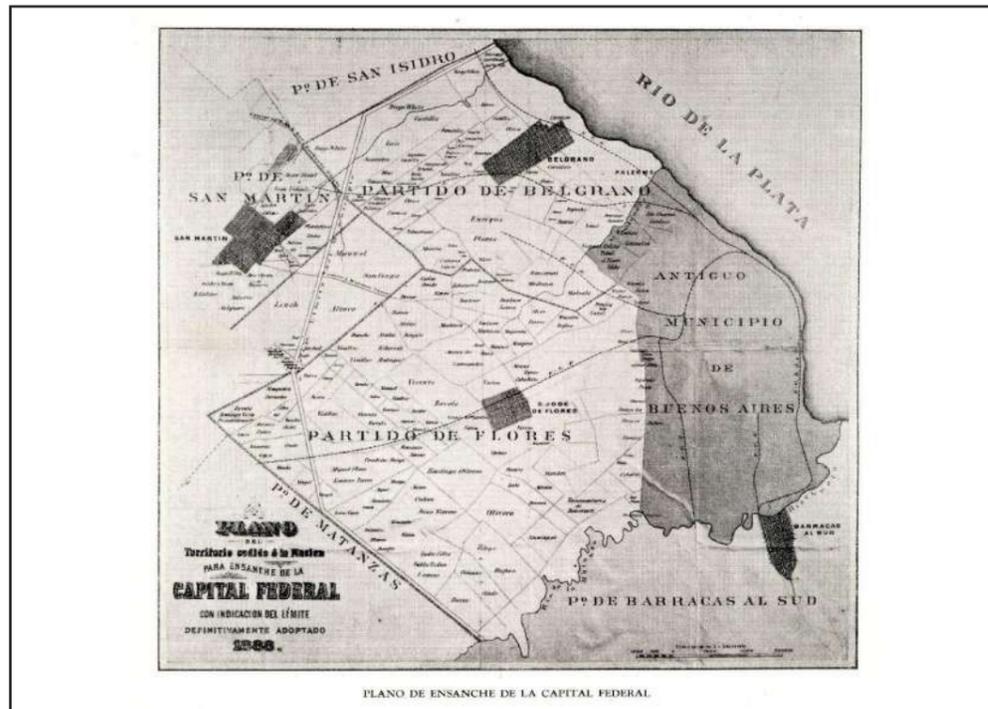
Nel 1826 vennero realizzati i primi ampliamenti di strade (Corrientes, Córdoba, Santa Fe, Belgrano e Independencia) ad opera di Bernardino Rivadavia, nell'intento di creare una rottura con il sistema spagnolo.

Quando a metà del secolo venne fondato lo stato di Buenos Aires, il perimetro della città era racchiuso dalle attuali strade Santa Fe, Jujuy e Pueyrredón. Contemporaneamente, a maggiore distanza dal centro, dei piccoli paesi cominciarono a formarsi, per poi essere inglobati dall'espansione territoriale. Casi come quello di Flores e Belgrano, rispettivamente a Ovest e a Nord del centro, Barracas al sud, mostrano lo sviluppo radiocentrico della città e della più lontana provincia, tutt'ora permanente. La connessione tramite le reti ferroviarie fu fondamentale per lo sviluppo di queste aree.

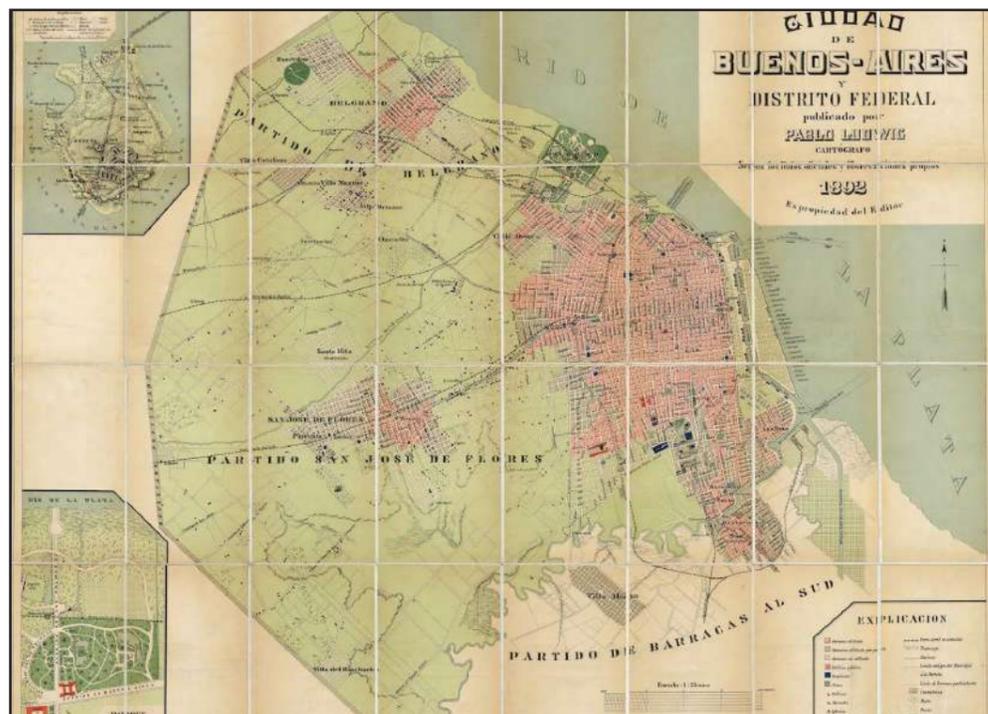
A fine del XIX secolo lo sviluppo della città subì una spinta ulteriore, sostenuta dai primi flussi migratori europei.

In seguito alle epidemie di colera, febbre gialla e tifo, sviluppatasi nel 1870, vennero realizzate delle opere di bonifica nella parte più antica di Buenos Aires. I mezzi di trasporto giocarono un ruolo fondamentale, con lo sviluppo industriale si rese sempre più necessario un sistema logistico integrale che favorisse la connessione dei centri industriali con il porto e con i centri di distribuzione.

La trama urbana si modificò velocemente, si consolidò l'area



Piano di ampliamento, 1888



Piano di Buenos Aires, 1892

centrale e i quartieri cominciarono ad assumere destinazioni d'uso ben definite.

A sud, nella zona di Barracas, nelle vicinanze del Riachuelo, si insediarono la maggior parte delle industrie, beneficate dalla vicinanza del fiume e del sistema ferroviario. La loro presenza e le scarse condizioni di salute spinsero gli abitanti con maggiori risorse economiche a spostarsi verso il Nord della città, in particolare nei quartieri di Retiro, Recoleta e Belgrano.

Nel centro avevano sede il potere economico e istituzionale della città, l'insediamento delle popolazioni più ricche e delle nuove popolazioni migratorie favorirono il consolidamento di questa zona.

Nel 1880 Buenos Aires divenne la capitale federale dello stato argentino, evento che segnò la separazione della città dalla provincia che troverà in La Plata la sua sede istituzionale.

La federalizzazione della città e i preparativi per il festeggiamento del Centenario dell'indipendenza argentina diedero un forte impulso alle opere di miglioramento e abbellimento urbanistico.

Nel 1887 iniziò la costruzione di Puerto Madero, inaugurato nel 1894. Vennero iniziate le costruzioni di edifici simbolo quali il Congresso, La Casa Rosada e il Teatro Colón. Contemporaneamente l'idea di creare una città più sana e bella portò alla costruzione di nuovi e grandi viali, come l'apertura dell'Avenida de Mayo nel 1894, che collegava l'edificio del Congresso alla Casa Rosada. Grande importanza venne assegnata alla creazione di spazi pubblici e verdi, come il Parque Tres de Febrero che fu il primo di un sistema di parchi che si svilupperà negli anni seguenti.

In un censimento del 1895 la popolazione era cresciuta a 677.786 abitanti e i quartieri di Monserrat e San Nicolás i più popolati, con più del 50% di stranieri.

I PRIMI ANNI DEL XX SECOLO

Nel 1910 venne approvato il piano Bouvard, il cui obiettivo era quello di costruire l'immagine della città come vetrina di un paese moderno all'interno del contesto del Centenario.

Un piano di abbellimento e ampliamento che cercava di ri-



Piano Bouvard, 1910



Piano Noel, 1925

solwere i problemi di circolazione, igiene ed estetica tramite l'apertura di strade, la creazione di parchi, piazze e spazi monumentali.

Il progetto si concretizzò nella creazione dell'attuale Diagonal Norte, de la Avenida 9 de julio e di alcuni parchi, come ad esempio il Parque Centenario. Si ritenne necessario cominciare ad articolare le istituzioni attorno a parchi e piazze, per migliorare la qualità dei quartieri periferici.

Non meno importante, è la costruzione del Puerto Nuevo, iniziata nel 1911 e terminata nel 1928, a nord del sistema portuario, in corrispondenza del quartiere di Retiro. Essa fu resa necessaria dall'inadeguatezza tecnologica raggiunta dal più antico Puerto Madero.

Tra il 1913 e il 1930 venne costruita la prima rete metropolitana, con la prima linea che conduceva da Plaza de Mayo a Plaza Miserere. Nel 1924 iniziarono i lavori de la Avenida Costanera Sur secondo lo stile del paesaggismo francese.

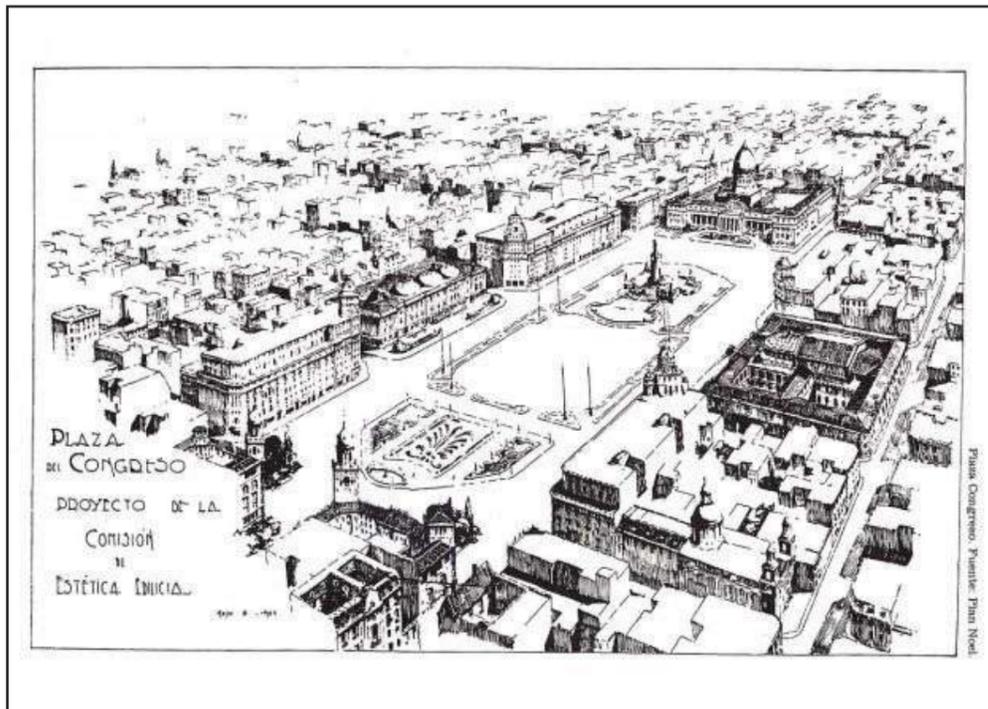
In questo periodo è possibile notare come gli sforzi di pianificazione e progettazione si concentrarono sulla città costruita, correggendo la sua geometria, al fine di migliorare la rete viaria e creare quell'aspetto haussmanniano tanto ricercato.

IL PIANO NOEL DEL 1925

Un censimento eseguito nel 1914 mostrava che la popolazione del Gran Buenos Aires era passata da 780.000 abitanti nel 1895 a 1.500.000. Questo forte incremento era strettamente legato all'ondata migratoria europea. L'accesso alla casa era sempre più difficile e i migranti cominciarono ad abitare nei cosiddetti *Convettillos*⁵. Nel 1915 venne istituita *La Comisión Nacional de Casas Baratas* che permise la costruzione di numerosi congiunti abitativi.

A partire all'incirca dal 1922, venne redatto un nuovo piano urbanistico sotto la direzione della *Comisión de Estética Edilicia*, presieduta dall'allora governatore della città Carlos Mar-

⁵ Convetillo, diminutivo di convento, è la denominazione di un tipo di abitazione urbana, conosciuta anche come *inquilinato* in Argentina, Bolivia, Cile, Uruguay e come "casa de vecindad" in Spagna. A Buenos Aires queste abitazioni erano prevalentemente occupate da migranti europei. Venivano affittate solo le stanze, mentre i servizi igienici e le cucine erano in comune. I conventillos caratterizzano tutt'oggi il quartiere de la Boca, sono costruite con materiali di scarto, in particolare lamiera, non garantiscono gli standard di salubrità per abitazioni.



Piano Noel, 1925, Piazza del Congresso

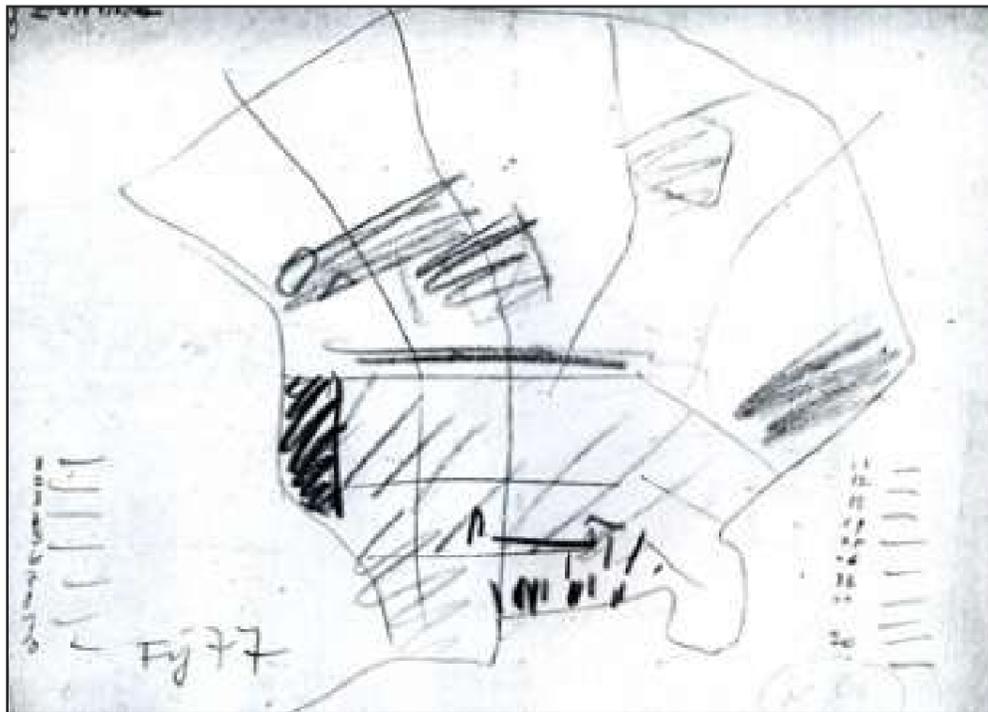


Migranti diretti in Argentina

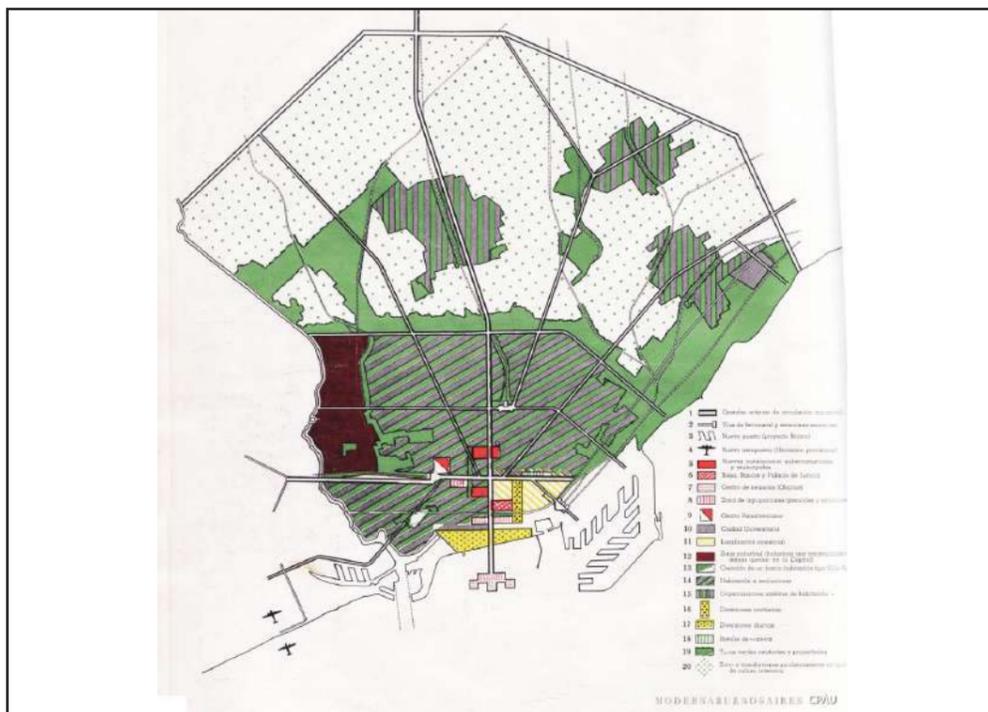
tín Noel, da cui il piano prende il nome. Il sopracitato piano mostrava una volontà di ristrutturazione integrale della città. Inquadrava la capitale nell'ottica di un importante centro commerciale e intellettuale, polo di attrazione del Sud America. Esso prevedeva in primo luogo il decentramento degli organi amministrativi nei quartieri più periferici, in modo tale da renderli centri attivi della città, creando un sistema policentrico che potesse aiutare a prevenire forme di disuguaglianza ed esclusione sociale. Un altro obiettivo era quello di creare una rete di spazi verdi tramite un sistema gerarchico di parchi-piazze e giardini attrezzati collegati da strade e viali alberati. La volontà di riavvicinamento al fiume e di risistemazione della rete ferroviaria, per eliminare impedimenti alla connettività urbana, fu fondamentale alla redazione del piano. L'applicazione di questi principi è riscontrabile, ad esempio, nel progetto della Costanera, in collaborazione con l'architetto francese J.C.N. Forestier. Esso prevedeva la riconquista della costa fluviale tramite la creazione di nuovi quartieri nell'area compresa tra il territorio antistante al Puerto Nuevo, terreno oggi appartenente alla *Villa 31*, e l'attuale Avenida General Paz. Il progetto si basava sul principio di simmetria, disegnava i nuovi edifici e la natura circostante e creava all'interno degli isolati delle corti verdi di libero accesso. Il piano fu applicato solo parzialmente, ma come il piano Boulevard, fu di fondamentale importanza in quanto costituì la base su cui si svilupperanno i piani successivi, fino ai giorni nostri.

LA CRISI DEL 1930: UN NUOVO SCENARIO

Il contesto della crisi mondiale degli anni '30 diede inizio a un tempo di instabilità politica e conflitti sociali, che caratterizzeranno quasi tutto il trascorrere del secolo. Il colpo di stato del 1930 sancì l'inizio di politiche conservatrici rigide che cercavano di far ripartire l'economia dalla produzione industriale. La città cominciò a viaggiare su due binari paralleli. Da un lato gli investimenti nell'opera pubblica, vista come fonte di lavoro, portarono alla costruzione di edifici pubblici e privati,



Bozza del piano di Le Corbusier, 1938



Piano di Le Corbusier, 1938

e al completamento di infrastrutture. Dall'altro, le difficoltà economiche e le disuguaglianze sociali favorirono la creazione dei primi insediamenti informali, conosciuti come *Villas de emergencia* e all'espansione della più povera periferia.

Nel 1929, Buenos Aires ricevette la visita di Le Corbusier, che insieme a due suoi seguaci, Juan Kurchan y Jorge Ferrari Hardoy, svilupperà più tardi, nel 1938, una proposta di piano fondata sui principi della Carta di Atene.

LE CORBUSIER, IL PIANO GENERALE PER BUENOS AIRES DEL 1938

La proposta di Le Corbusier e dei suoi colleghi si basava sui principi della Ville Radieuse. Prevedeva l'incremento della densità della popolazione e la ristrutturazione del tessuto, restringendo il perimetro urbano al fine di aumentarne la concentrazione. Il gruppo di architetti ideò un complesso sistema stradale in analogia con il sistema cardiaco del corpo umano: arterie principali, di distribuzione e di ripartizione.

Le arterie principali erano concepite come un sistema radiale che permetteva l'accesso al centro dai nuclei satellitari (Flores e Belgrano), tramite autostrade in elevazione. Inoltre, l'applicazione dello *zoning* prevedeva la distribuzione sul territorio di aree con funzioni ben definite: la città commerciale, gli spazi ricreativi, la zona industriale, la città universitaria e la zona residenziale.

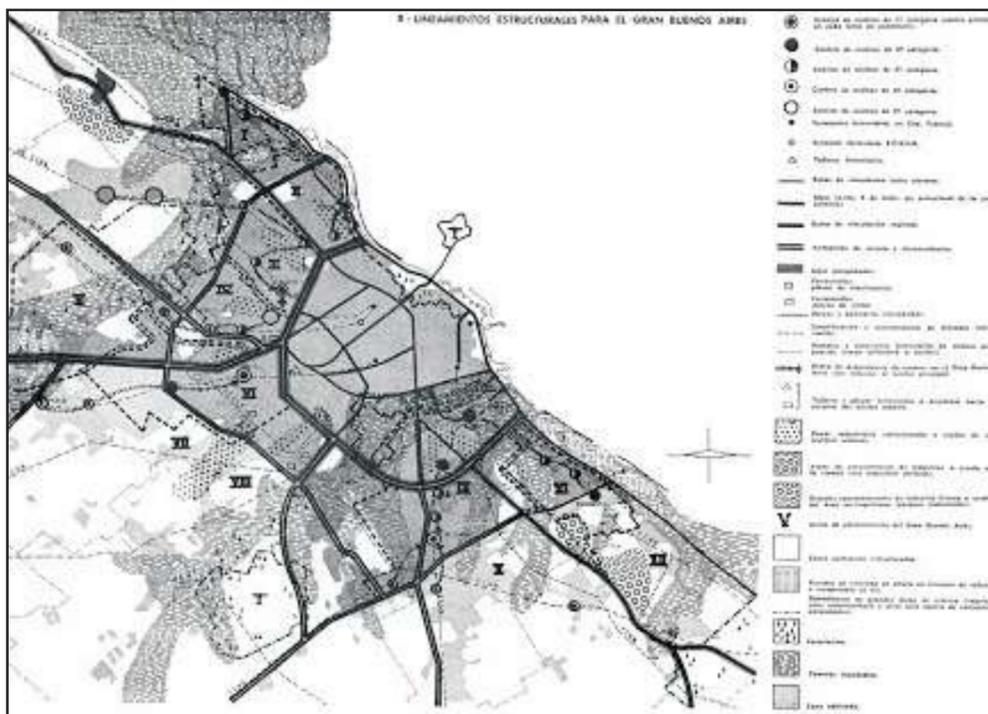
Nonostante il progetto non si trasformò in un vero e proprio piano d'azione, è possibile ritrovare nella città contemporanea alcune delle sue proposte, come la Città Universitaria e l'Aeroporto Jorge Newbery. Le idee di questa esperienza si sedimentarono nell'immaginario collettivo di architetti e funzionari, che contribuirono al disegno dei successivi piani urbanistici e delle politiche di abitazioni popolari.

I PIANI QUINQUENNALI 1947-1952

La trasformazione della produzione rurale e l'implementazione delle industrie nazionali incentivarono una corrente migratoria interna che segnò la crescita della popolazione e l'espansione



Marcia de Las Abuelas de Plaza de Mayo



Piano strutturale, 1957-1962

della periferia.

Questo periodo fu caratterizzato dal protagonismo delle lotte sociali, appoggiate da uno stato che si prefigurava l'obiettivo di conseguire una più equa distribuzione della ricchezza. Una migliore suddivisione delle attività sul territorio permise la realizzazione di opere infrastrutturali che aiutarono lo sviluppo dei municipi periferici. La nazionalizzazione dell'impresa ferroviaria permise l'abbattimento del costo del biglietto e favorì l'uso del treno, che portò all'espandersi della periferia come mezzo di realizzazione del sogno della casa propria. Inoltre, vennero incentivate le politiche sociali, con la costruzione di abitazioni e spazi ricreativi popolari. L'attività edilizia passò a rappresentare quasi il 6% del PIL, vennero costruiti quartieri popolari come quello di Ciudad Evita e General Belgrano, i quartieri di Los Perales e Parque Savedra.

Nonostante ciò, non si riuscì ad evitare lo sviluppo e la crescita delle *Villas* negli spazi residuali, o l'occupazione irregolare del suolo in aree inadeguate all'edificazione. La città informale auto-costruita cominciava a crescere.

INSTABILITÀ POLITICA E COLPI DI STATO

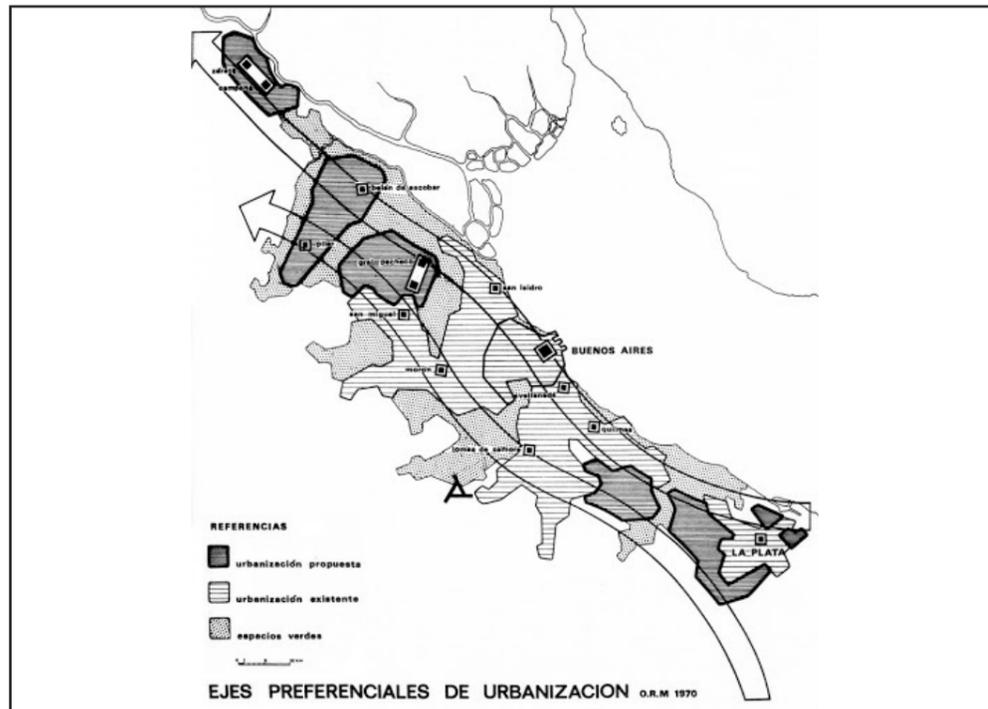
A partire dal colpo di stato del 1955 fino al 1983 la politica argentina fu caratterizzata da una forte instabilità dovuta all'alternarsi di regimi militari e governi democratici.

Fino all'instaurarsi dell'ultima e più violenta dittatura militare (1976-1983) lo sviluppo del paese si era mantenuto all'incirca costante. Le lotte popolari superavano le questioni salariali per discutere della mancata partecipazione democratica della necessità di ricostruire uno Stato regolatore e garante della giustizia sociale.

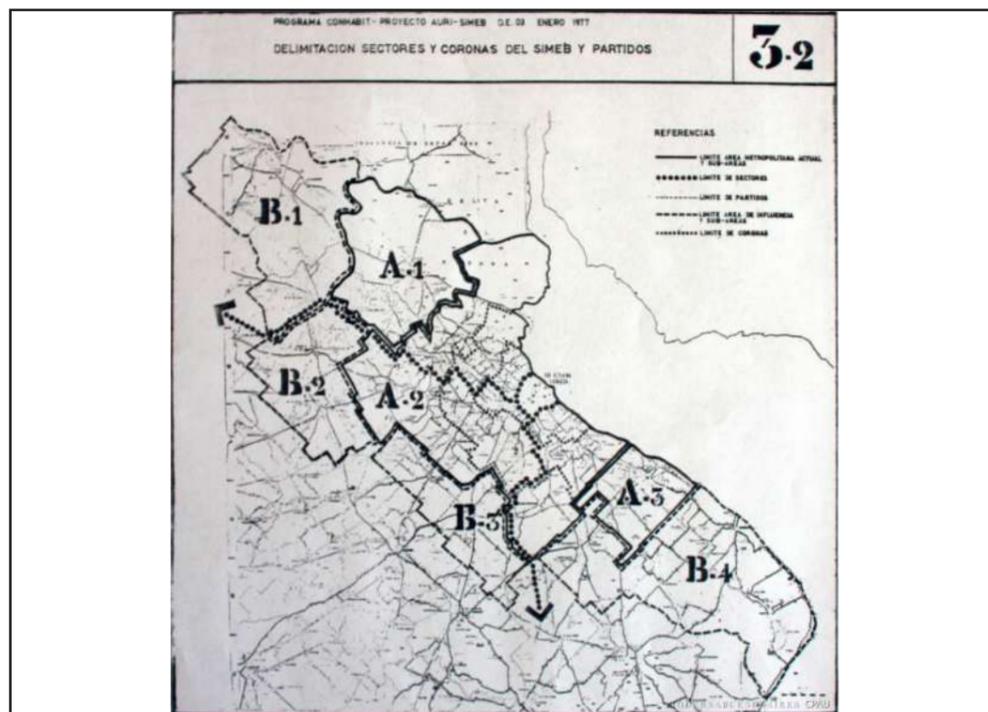
PIANO REGOLATORE 1957-1962

Il piano individuava tre scale d'azione: l'area urbana, l'area metropolitana e l'area regionale.

Dagli studi preliminari risultò che Buenos Aires era il maggior centro di produzione e consumo di beni e servizi. Dal punto di



Piano dell'Area Metropolitana, 1969



SIMEB, delimitazione dei confini

vista dei trasporti emergeva il convergere di un sistema radiale e ferroviario verso la città e la zona portuaria.

Al fine di riequilibrare i rapporti tra città, provincia e insediamenti rurali, il piano prevedeva una serie di azioni concrete per l'Area Metropolitana quali la bonifica di terreni e il rafforzamento degli scambi interregionali, tramite la creazione di piccoli centri industriali.

Uno degli aspetti più rilevanti era quello della creazione di una rete stradale semplificata per agevolare l'accesso all'Area Metropolitana costituita da un'autostrada de la Costa, un'autostrada centrale come collegamento tra Nord e Sud, l'Avenida General Paz e il Camino de Cintura. Riguardo alla più ristretta area urbana il piano puntava al riequilibrio delle aree tramite una più precisa zonizzazione.

PIANI E STRATEGIE SUCCESSIVE

1966-1970 – Piano CONADE, Esquema Director Año 2000, Organización del espacio de la Región Metropolitana de Buenos Aires:

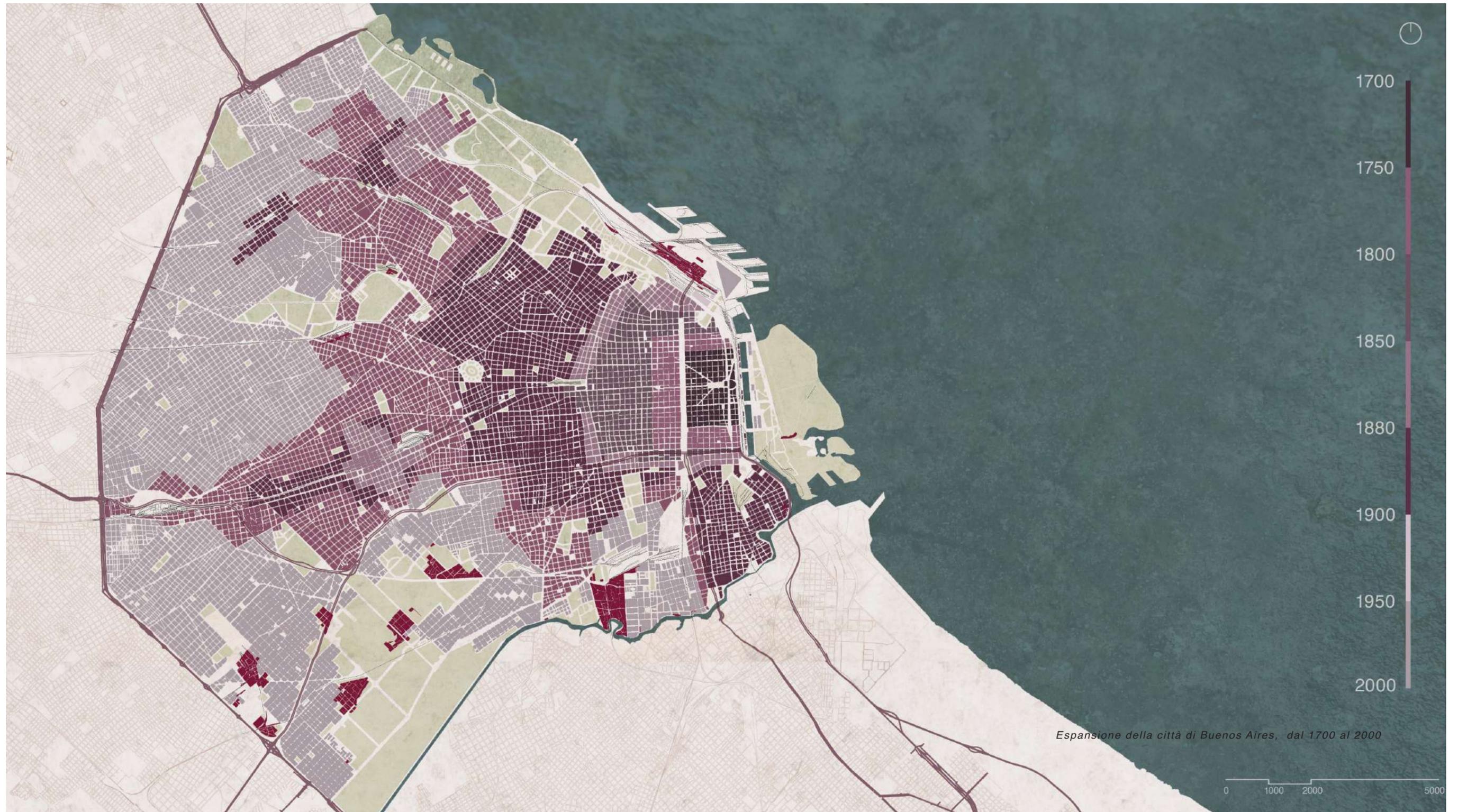
Il piano individuava la necessità rielaborare le connessioni tra città, area metropolitana e area regionale. Indicava il modello radiocentrico come inefficiente a tale scopo e proponeva di sostituirlo con collegamenti lineari che seguivano l'andamento del litorale.

SIMEB, SISTEMA METROPOLITANO BONARENSE 1975-77

La prima bozza del piano venne redatta tra il 1973 e il 1976, durante un breve periodo di governo democratico. Gli obiettivi del piano erano quelli di creare un sistema continuo di analisi e formulazione di politiche urbane, a partecipazione popolare, di cui affidare la gestione ad un ente metropolitano con il compito di intervenire. Con il colpo di stato militare del 1976, il piano venne utilizzato come strumento di controllo sul territorio.

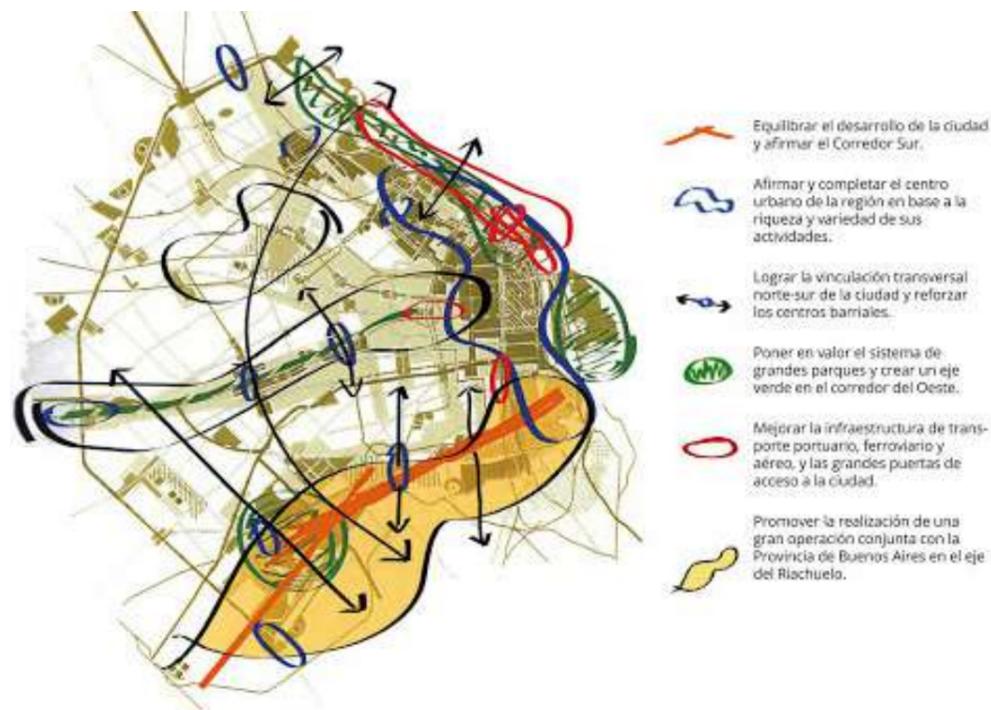
Esso prevedeva la realizzazione di una struttura stradale concentrica, a superamento di quella radiale, sopra un'ampia par-

te costruita della città, sulla quale disporre parchi e centri di smaltimento rifiuti, per fronteggiare l'emergenza di inquinamento ambientale.





Proteste popolari a causa della crisi economica, 2001



Piano Urbano Ambientale, 2002-2008

LA RITROVATA DEMOCRAZIA E GLI ANNI 2000

Il 1982 segnò l'inizio della crisi del regime militare. La crescente crisi economica, il disastro della guerra de Las Malvinas e l'aumento dello scontento popolare, unificarono il reclamo per il ritorno a uno Stato democratico.

Il ritorno della democrazia nel 1983 sancì un periodo di ristrutturazione dello stato e l'applicazione di una serie di ricette economiche per fronteggiare il poderoso aumento del debito esterno contratto durante la dittatura militare. Molte delle strategie proposte facevano appello a politiche neoliberali in cui individuavano uno strumento di uscita dalla crisi.

Gli anni 2000 iniziarono nel segno di una forte crisi economica che sfociò nelle rivolte popolari del 2001. Successivamente tra il 2002 e il 2003 ebbe inizio un governo di stampo socialista che riequilibrò i conti dello Stato ed avviò una serie di politiche sociali, tra cui alcune volte a migliorare l'accessibilità alla casa.

PIANO URBANO AMBIENTALE 2008

Sulla base del suo antecedente del 2000, il PUA aveva come temi principali quello dello sviluppo urbano e delle infrastrutture, dei trasporti e della mobilità.

Le proposte si raggruppavano in sei categorie:

- Struttura e centralità;
- Trasporto e mobilità;
- Habitat e casa;
- Spazio pubblico;
- Produzione e occupazione;
- Patrimonio urbano.

Gli obiettivi erano quelli di creare una città policentrica ed interconnessa da una rete di trasporti sostenibile. Migliorare la qualità dell'habitat dei settori di più scarse risorse economiche, preservandone le peculiarità e favorire l'uso degli spazi pubblici.

Le tematiche di questo piano furono riprese ed implementate nei Piani strategici 2010-2016.



Piano territoriale Buenos Aires 2060.

BUENOS AIRES 2060

Buenos Aires 2060 è l'ultimo modello di sviluppo territoriale adottato dal Governo della Città.

Il piano riprende i temi sviluppati nel programma del 2008 con una visione tridimensionale dello spazio urbano. Fulcro del progetto è la costruzione di uno nuovo litorale del fiume per fornire una maggiore accessibilità e vivibilità di questa zona. Il sistema policentrico viene rafforzato e di conseguenza il sistema di connessioni necessario, incrementando la rete ferroviaria e le linee sotterranee.

La città del futuro è una città verde, pedonale e ciclabile, contraddistinta dalla preponderante presenza di parchi e viali alberati, in cui trovano spazio le più distinte attività ricreative e l'istallazione di fonti di energia rinnovabile.

La rivitalizzazione del patrimonio esistente, la produzione di impiego e il miglioramento degli ambienti con più scarsa qualità della vita urbana fanno parte di questa visione a lungo termine.



ANALISI DELLA CITTÀ

La città informale



Inghilterra



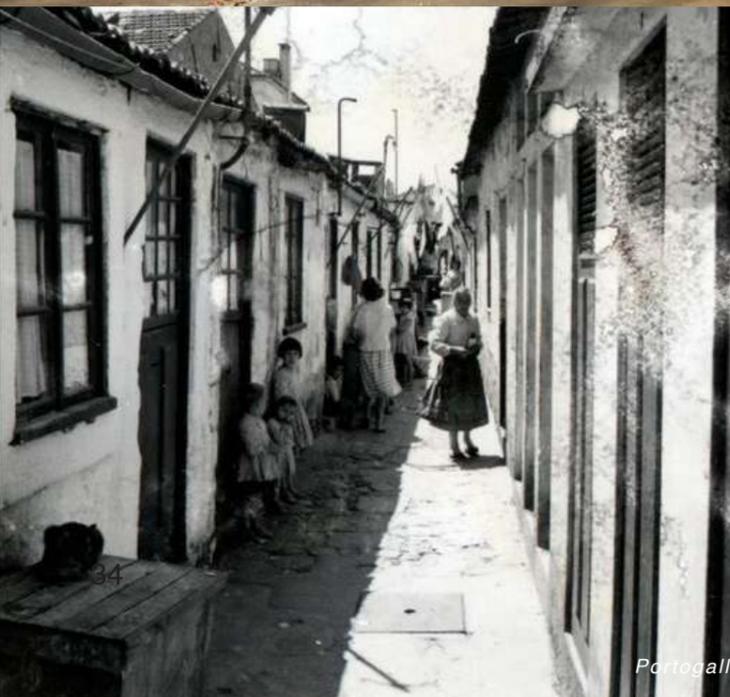
Venezuela



India



Italia



Portogallo



Brasile

“ Povera non è solamente la persona, la famiglia o il gruppo che dispone di un reddito e di un patrimonio esigui, ma anche quella che di fatto non dispone neppure potenzialmente, della possibilità di usufruire di alcuni beni e servizi essenziali per la sopravvivenza, come ad esempio le cure mediche, che non ha accesso all’istruzione o all’assistenza sociale nella sue diverse forme e il cui capitale spaziale la esclude dai più elementari diritti di cittadinanza; che viene stigmatizzata ed etichettata in funzione del luogo di residenza¹.”

INFORMALITÀ

Con la terminologia città informale o architettura informale, vengono indicate tutte quelle forme insediative che sfuggono al controllo della pianificazione territoriale e che spesso riflettono le disuguaglianze della società che le ospita, i cosiddetti *Slums*.

“La segregazione deve essere vista nei suoi tre aspetti , simultanei o successivi: spontanea (prodotta dai redditi e dalle ideologie), volontaria (basata sugli spazi separati), programmata (sotto le vesti di programmazione del piano)².”

Nel corso della storia, queste forme abitative sono emerse in quei luoghi in cui la situazione socio-politica non era in grado di offrire risposte immediate e integrate alle esigenze di una popolazione in forte crescita. Crisi economiche, guerre e flussi migratori, sono spesso alla base del loro sviluppo. Nonostante le caratteristiche di questi luoghi siano diverse a seconda della loro localizzazione geografica, gli *Slums* presentano delle caratteristiche in comune:

- Scarsa o completa assenza di rete infrastrutturale primaria, quali rete idrica e rete fognaria;
- Localizzazione in zone residuali e marginali della città, in aree inadatte all’edificazione;
- Possedimenti terrieri irregolari;
- Abitazioni auto-costruite che non rispettano gli standard minimi di sicurezza e salubrità;
- Scarsa connessione al centro cittadino e ai suoi servizi.

¹ B. Secchi, “La città dei ricchi e la città dei poveri”, Bari, Laterza, 2020

² H. Lefebvre, “Il diritto alla città”, Città di Castello, Ombre corte, 2014, pag. 93



Il gioco

Dal Barrio 12 de Julio, diario personale dell'esperienza con TECHO



La casa

“Nei paesi cosiddetti <<in via di sviluppo>>, la dissoluzione della struttura agraria spinge verso la città contadini senza terra, rovinati, desiderosi di cambiamento. La <<bidonville>> li accoglie, assumendo il ruolo (insufficiente) di intermediario tra la campagna e la città, [...] spesso si consolida, offrendo un succedaneo della vita urbana, miserabile, ma intensa a coloro che la abitano³.”

Secondo un'inchiesta dell'ONU⁴ del 2016 circa 1 miliardo di persone al mondo risiede in insediamenti informali; secondo le previsioni riportate nel report⁵ del 2020, questo numero è destinato a raddoppiare nel 2030. Al fine di contrastare l'evolversi di questo fenomeno, tenendo conto delle conseguenze mondiali post-pandemiche, la relazione dell'ONU mette in evidenza la necessità di uno sviluppo urbano sostenibile, che abbia come obiettivo quello di ridurre le disuguaglianze sociali e migliorare l'accesso ai servizi.

Il fenomeno degli insediamenti informali interessa soprattutto i paesi appartenenti al Global South.

Tra questi, secondo l'Onu, l'America Latina è il paese in via di sviluppo più urbanizzato del mondo; più di 100 milioni di abitanti risiedono in insediamenti informali⁶.

“Proponiamo dunque una prima definizione della città come proiezione della società sul territorio, vale a dire non solo sul luogo sensibile ma sul piano specifico percepito e concepito dal pensiero che determina la città e l'urbano⁷.”

Le città metropolitane tendono a concentrare la maggior parte di insediamenti informali come riflesso delle grandi differenze sociali all'interno delle sue società. Paradossalmente sono le grandi città quelle che offrono maggiori possibilità di progresso per i più poveri⁸. Il carattere speculativo del mercato immobiliare rende difficile realizzare offerte di abitazioni accessibili per i meno abbienti. L'unica possibilità di accesso alla casa è quindi quella dell'auto-costruzione in terreni informali o di una casa a basso costo nelle periferie.

³ H. Lefebvre, “Il diritto alla città”, Città di Castello, Ombre corte, 2014, pag. 79

⁴ ONU: Organizzazione delle Nazioni Unite

⁵ Report of the Secretary-General on the Work of the Organization 2020.

⁶ ONU 2016

⁷ H. Lefebvre, “Il diritto alla città”, Città di Castello, Ombre corte, 2014, pag. 62

⁸ ONU 2016



Volontari in arrivo

Dal Barrio 12 de Julio, diario personale dell'esperienza con TECHO



La casa che vorrei

Nel corso della storia i vari governi hanno tentato di affrontare la questione dell'abitare informale in diversi modi. Dapprima con forti programmi di sradicamento e risistemazione in altri luoghi, per arrivare fino alle politiche più attuali, che tendono a preferire la radicazione regolarizzazione dei possedimenti terrieri. Nonostante queste ultime abbiamo prodotto più effetti positivi rispetto alle politiche di sfratto, risultano comunque insufficienti. Affinché si possa vedere una notevole riduzione del fenomeno, bisognerebbe incrementare l'integrazione delle città informale alla città formale. Per questo risulta imprescindibile un progetto di urbanizzazione che migliori i diversi fattori che definiscono l'habitat informale: sufficiente spazio abitativo, qualità e durabilità dei materiali, disponibilità di acqua e bonifica dei luoghi⁹.

INSEDIAMENTI INFORMALI IN ARGENTINA

“La “villa” es un lunar de la ciudad, un enclave urbano de la pobreza, el último refugio de seres “marginales” e “intrusos”. La sabiduría popular le encontró denominaciones entre pintorescas e irónicas. Tugurios, cantegriles, villas miseria, callampas, favelas: múltiples designaciones para nombrar un mismo fenómeno urbano que comenzó como excepción y se convirtió en regla en las grandes metrópolis latinoamericanas. Para algunos, la villa o el asentamiento informal constituyen una “estación de paso” en la carrera de la vivienda, una etapa habitacional necesaria para aquellos sectores desarraigados de su medio de origen, que buscan en la metrópoli nuevas oportunidades de supervivencia y mejoramiento de su calidad de vida. Para otros, la villa es “la última estación”, el fondo del barranco al que han caído aquellos que perdieron toda esperanza de integrarse al medio urbano en las condiciones habitacionales propias de una vida decorosa. Ambas son ciertas. Para unos, trampolín; para otros, tobogán. Esperanza y frustración conviven en la penosa realidad de estos asentamientos humanos¹⁰.”

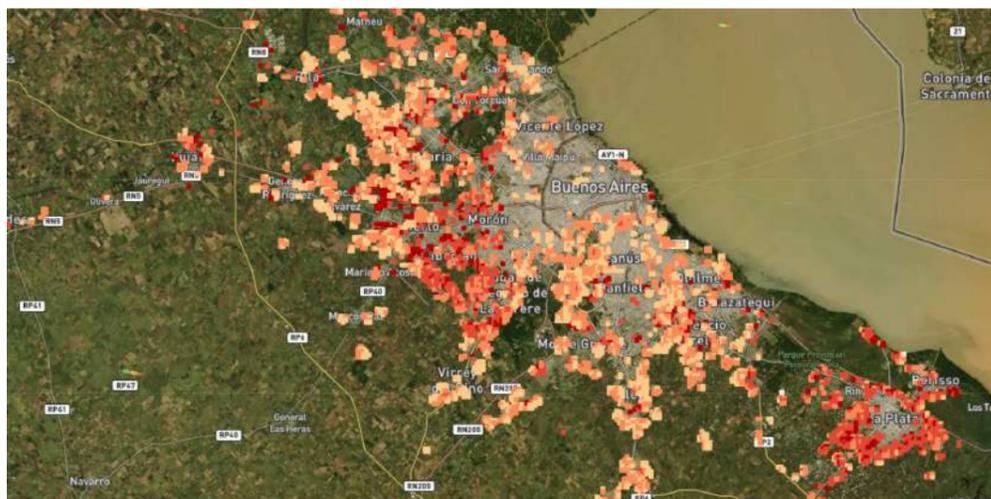
La Repubblica Argentina si situa all'estremo Sud del continente americano e occupa una superficie totale di 3.761.274 Km². Secondo i dati INDEC¹¹ 2020 la popolazione stimata è di 45.376.763 di abitanti, con una densità di popolazione di circa il 16% per kmq.

L'Argentina è costituita da 23 provincie e la Città autonoma di Buenos Aires

⁹ F. Murillo, “Los asentamientos informales en el mundo”, TECHO 2016

¹⁰ O. Oszlak, “Introducción a la problemática de los Asentamientos Informales de Argentina.” TECHO 2016

¹¹ Instituto Nacional de Estadística y Censos de la República Argentina



Fermo immagine della mappa interattiva di monitoraggio degli insediamenti informali.

Provincia	Cantidad de Asentamientos	% sobre el total nacional	Cantidad de Familias	% sobre el total nacional
Buenos Aires	1.352	35,3	397.905	50,5
Catamarca	33	0,8	3.218	0,4
Chaco	283	6,9	29.031	3,7
Chubut	58	1,4	5.037	0,6
Ciudad Autónoma de	42	1,1	82.585	10,5
Córdoba	170	4,4	18.755	2,4
Corrientes	100	2,8	12.848	1,6
Entre Ríos	168	4,4	16.589	2,1
Formosa	78	2,0	11.945	1,5
Jujuy	91	2,4	9.802	1,2
La Pampa	0	0,0	0	0,0
La Rioja	14	0,4	681	0,1
Mendoza	205	5,4	12.106	1,5
Misiones	244	6,4	28.423	3,6
Neuquén	84	2,2	10.572	1,3
Río Negro	114	3,0	11.487	1,5
Salta	145	3,8	17.742	2,3
San Juan	29	0,8	2.252	0,3
San Luis	23	0,6	1.522	0,2
Santa Cruz	5	0,1	788	0,1
Santa Fe	332	8,7	70.223	8,9
Santiago Del Estero	47	1,2	8.085	1,0
Tierra Del Fuego	38	0,9	3.990	0,5
Tucumán	186	4,9	32.224	4,1
Total	3.826	100	787.808	100

Quantità di insediamenti e famiglie rilevate per provincia, TECHO 2016

(CABA¹²), sede del governo nazionale.

A cause di caratteristiche fisiche, fattori storici, politici ed economici, la distribuzione della popolazione è profondamente disuguale. La maggior parte della popolazione (circa il 30%) si concentra nell'Area Metropolitana di Buenos Aires; la densità di popolazione dell'AMBA¹³ è pari a 2694 ab/kmq, della Città autonoma di Buenos Aires 14450 ab/kmq, mentre nel resto delle provincie oscilla tra 1e 50 ab/kmq.

Il processo di urbanizzazione avvenuto a fine XIX secolo mise al centro della vita politica ed economica la città di Buenos Aires, con la conseguente diminuzione della popolazione rurale e il loro spostamento verso la città. La divisione tra aree economiche dinamiche e marginali si rifletteva sul territorio portando alla formazione di una città duale: la città "formale/legale" e la città "informale/illegale".

L'indagine¹⁴ svolta dall'organizzazione TECHO¹⁵ nel 2016, rileva un totale di 3.826 insediamenti informali, sul territorio nazionale, nei quali risiedono all'incirca 800.000 famiglie. Gli insediamenti hanno dimensioni diverse per grandezza e densità abitativa, utilizzando la media nazionale di 4,6 membri per famiglia, si è calcolato che 3.623.916 vivono in insediamenti informali, con la maggior concentrazione nella Provincia di Buenos Aires.

Secondo quanto riportato dall'organizzazione TECHO, gli insediamenti informali vengono suddivisi in tre tipologie:

Insediamenti: si caratterizzano per essere quartieri in cui i congiunti abitativi cercano di mantenere la trama della città, ma soffrono di diversi gradi di precarietà e affollamento. Conformati attraverso diverse strategie di occupazione del suolo, presentano un deficit di servizi di base e una situazione dominiale irregolare. I terreni sono in maggior parte divise in parcelle che conformano isolati, rispettando il tracciato delle strade, in molti casi sono riservati spazi verdi. La densità di popolazione è minore che nelle villas.

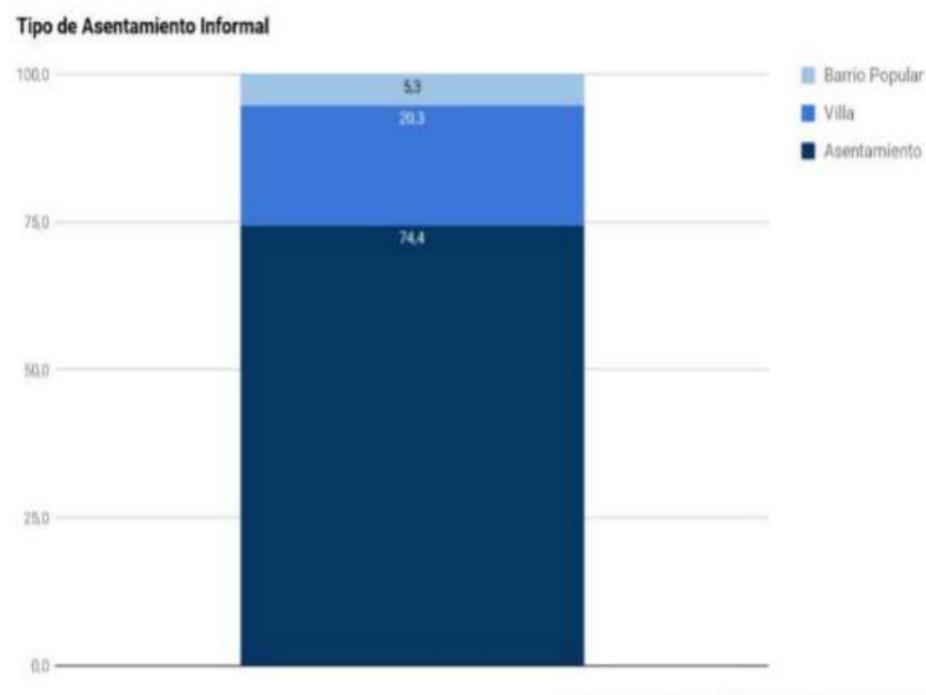
Quartieri popolari informali: si caratterizzano per essere congiunti abitati-

¹² Ciudad Autónoma de Buenos Aires

¹³ Área Metropolitana de Buenos Aires

¹⁴ Indagine che aveva come obiettivo quello di mettere in evidenza la grandezza del problema abitativo e di fornire uno strumento agli enti governativi

¹⁵ TECHO è un'organizzazione presente in 19 paesi dell'America Latina che prova a superare le condizioni di povertà che vivono milioni di persone nel paese in insediamenti popolari, tramite il lavoro congiunto degli abitanti, volontari e volontarie



Tipologia di insediamenti, TECHO 2016

Tipo	Asentamiento	Villa	Barrio Popular	TOTAL
CABA	12,5	81,3	6,2	100
Buenos Aires	75,3	19,0	5,7	100
Córdoba	62,4	32,3	5,3	100
Salta (parcial)	81,2	13,9	4,9	100
Santa Fe (parcial)	63,2	31,6	5,2	100
Chaco (parcial)	93,4	3,0	3,8	100
Corrientes (parcial)	88,5	8,2	3,3	100
Misiones (parcial)	59,8	33,6	6,8	100
Neuquén (parcial)	93,8	3,2	3,2	100
Río Negro (parcial)	94,4	1,9	3,7	100
Tucumán (parcial)	92,5	4,5	3,0	100

Tipologia di insediamenti, percentuale, TECHO 2016

vi con caratteristiche pressoché uguali a quelle de degli insediamenti informali, fatta eccezione per la loro formazione che fu eseguita con interventi dello Stato, generalmente a partire da lotti.

Villas: Si caratterizzano per essere quartieri i cui congiunti abitativi presentano diversi gradi di precarietà e affollamento. Conformano un tessuto irregolare. Vengono conformati con diverse strategie di occupazione del suolo e si caratterizzano per il mancato accesso ai servizi primari e una situazione dominiale irregolare. Non hanno sufficienti infrastrutture urbane, come spazi verdi, strade adatte alla circolazione di automobili, attrezzature pubbliche e collegamento alla rete di trasporto pubblica. A questi quartieri si accede tramite passillos¹⁶(vicoli molto stretti), tendono a crescere in altezza poiché la disponibilità del suolo è scarsa o nulla. Presentano un'alta densità di popolazione e spesso sono situati in zone vicine a centri di produzione e consumo, vicino alla rete ferroviaria e corsi d'acqua.

La presenza di queste forme abitative dimostra come, laddove lo Stato non è in grado di fornire risorse e servizi per sostenere la vita degli abitanti, essi stessi riescono, tramite l'associazione in piccole e grandi comunità, a creare una propria società urbana. A seconda della dimensione, tipologia e localizzazione, tutte queste forme di insediamenti sono caratterizzate da una struttura organizzativa di rappresentanza. I referenti si occupano di provvedere ai servizi essenziali della comunità e delle relazioni con organi di volontariato e governativi.

In tutti gli insediamenti informali sono stati rilevate carenze in merito all'accesso a infrastrutture di servizi domiciliari e urbani: acqua potabile, energia elettrica, servizi sanitari e di pulizia, conservazione degli alimenti, servizi di emergenza. Inoltre, non sono provvisti di una rete di trasporto pubblica adeguata al fine di agevolare la connessione con la città, luogo fonte di lavoro, istruzione e servizi alle persone.

L'accesso a internet di queste aeree, è scarso o nullo. Nel 2011 l'ONU ha dichiarato l'accessibilità alla rete internet come un diritto essenziale, servizio che soprattutto in queste zone può migliorare l'organizzazione sociale e la crescita culturale.

La conformazione degli insediamenti informali li espone a un elevato numero di rischi. Tra questi i più elevati sono: il rischio d'inondazione, il rischio

¹⁶ Traduzione italiana: corridoi



d'incendio e il rischio di sfratto.

L'assenza di strade asfaltate, canali di scolo delle acque piovane e la frequente costruzione su aree inadatte all'edificazione, contribuiscono ad innalzare il rischio di ingenti inondazioni. Gli allacci informali alla rete infrastrutturale cittadina aumentano il rischio di incendi e la conformazione territoriale impedisce l'intervento repentino dei vigili del fuoco. A cause dei possedimenti irregolari e illegali dei terreni, gli abitanti degli insediamenti sono sotto il rischio continuo di essere sfrattati.

Le condizioni sopracitate insieme alle difficili condizioni sociali di queste aree, impediscono il pieno sviluppo della persona. Nel rispetto del diritto alla casa e alla città come diritti inalienabili dell'uomo, è necessario ripensare in maniera integrale gli attori che regolano la struttura urbana per tendere all'equilibrio di una società più giusta.

INSEDIAMENTI INFORMALI NELLA CITTÀ AUTONOMA DI BUENOS AIRES

La Città Autonoma di Buenos Aires è la capitale della Repubblica Argentina, è situata nella regione Centro, sulla costa occidentale del Rio de la Plata e limita a sud, nord e ovest con la provincia di Buenos Aires.

Insieme a una parte del territorio provinciale (i 24 municipi che formano parte del Gran Buenos Aires e i 15 municipi raccolti nella terza corona) la Città Autonoma di Buenos Aires forma un conglomerato più ampio denominato Regione metropolitana di Buenos Aires; in essa si produce circa il 50% del PIL nazionale. La città ha una popolazione di circa 3 milioni abitanti con una densità di popolazione pari approssimativamente a 15000 ab/kmq.

Le forme urbane di villas¹⁷ e insediamenti informali sono per la città di Buenos Aires un fenomeno di vecchia data. Le prime villas cominciarono ad apparire intorno al 1930, in concomitanza con la crisi del sistema agrario e l'implemento del processo di industrializzazione. Contemporaneamente elevati flussi migratori esterni ed interni iniziarono a riversarsi sulla città, La conseguente crescita demografica incrementò il problema abitativo; per molti che non potevano accedere al mercato immobiliare e ai servizi offerti dallo Stato, le villas rappresentavano l'unica possibilità di accesso al suolo urbano.

17 "Villa", "Villa Miseria", "Villa de emergencia" indicano una tipologia di insediamento informale caratteristica dell'Argentina, il nome deriva dal romanzo di Bernardo Verbitsky "Villa Miseria también es América" (1957)



Nel corso della storia le politiche applicate alle villas possono essere divise in due tipologie: politiche di sradicamento e politiche di radicamento.

Questi due tipi di approcci coincidono sistematicamente con due forme di governo diverse; le politiche di sradicamento con regimi dittatoriali e quelle di radicamento con governi democratici.

In particolare, il periodo trascorso tra il 1955-1983 segna l'epoca degli sgomberi. Fino al 1976, gli sfratti effettuati prevedevano la risistemazione della popolazioni in complessi residenziali in zone periferiche e spesso in condizioni di salubrità peggiori delle villas originarie. Inoltre, i nuovi edifici presentavano numerosi problemi sia riguardo al disegno architettonico che alla loro realizzazione tecnica e non erano in grado di sostenere l'elevata domanda abitativa. Dal 1977 al 1983, vennero invece realizzate espulsioni sistematiche e violente; non erano previsti alloggi alternativi per le persone sgomberate.

Dal 1983, grazie al ritorno della democrazia, cominciò a svilupparsi un processo di riappropriazione della città, attraverso l'occupazione di case vuote e di ritorno alle villas ancora esistenti¹⁸.

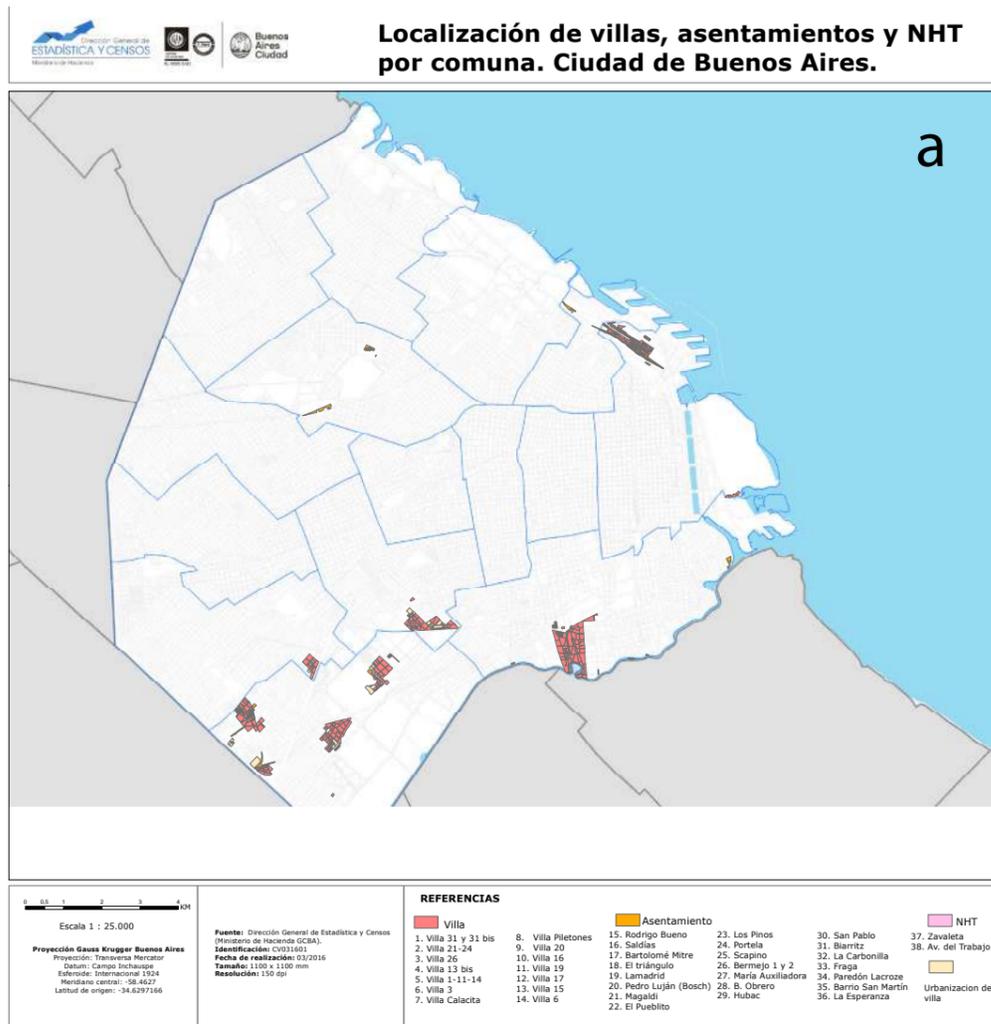
Le organizzazioni delle villas spinsero sempre di più verso la regolarizzazione delle proprietà e verso la promozione di programmi di urbanizzazione dei barrios, fino all'approvazione della legge 148 (1998).

La legge 148, prevedeva la radicazione e urbanizzazione delle villas entro il termine di cinque anni. Al fine di portare a termine questo obiettivo, vennero istituiti diversi programmi e enti, diversificati per ogni quartiere. Inoltre, le organizzazioni del quartiere ottenevano finalmente il diritto di partecipare alle varie fasi del processo.

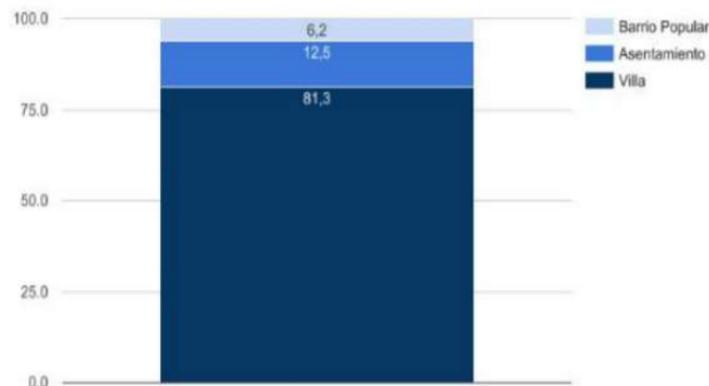
Nonostante i buoni presupposti, le opere concretamente realizzate sono molto limitate. I progetti attuati sono spesso discontinui e non arrivano alla realizzazione finale, altri invece si limitano solo a migliorare l'aspetto esteriore delle villas senza interessarsi dei problemi strutturali che vi sono dietro, i cosiddetti processi di "embellecimiento" o "lavado de cara".

Negli ultimi anni, la persistente difficoltà nell'accesso alla città formale da parte dei settori in maggiore difficoltà economica, insieme all'assenza di terra disponibile nelle villas storiche della città, ha dato luogo a tre tipi di fenomeni: densificazione e crescita in altezza delle villas esistenti, conformazione di nuovi insediamenti urbani in spazi interstiziali della città, alcuni situati in luoghi altamente insalubri (come sotto l'autostrada, ai margini della rete ferroviaria, ecc,) e la propagazione di un mercato informale di vendita

¹⁸ N. Jauri, *Las villas de la ciudad de Buenos Aires: una historia de promesas incumplidas*



Mapa di villas, insediamenti e nuclei abitativi transitori.



Tipologia di insediamenti CABA, TECHO 2016

e affitto di terreni e abitazioni¹⁹.

Secondo il rilevamento di TECHO risultano 42 insediamenti informali nella città di Buenos Aires. Il numero delle famiglie residenti in questi luoghi è di circa 82.585, utilizzando la media di 4,6 membri a famiglia si stima una popolazione 380.000 persone, circa il 13% della popolazione totale. Gli insediamenti sono distribuiti in modo disuguale sul territorio della città e presentano caratteristiche diverse in termini di dimensioni, antichità, accesso ai servizi e esposizione ha rischi. La maggior quantità di famiglie si distribuisce nell'area più a sud della città, *comuna 8* (32.581 famiglie); *comuna 4* (17.915 famiglie); *comuna 1* (12.100 famiglie); *comuna 7* (13.100 famiglie).

Gli insediamenti rilevati sono di diversi tipi e dimensioni, con una chiara predominanza delle villas (83,3%). Il numero di famiglie varia da 14 a 17.100.

CARATTERISCHE DEGLI INSEDIAMENTI

PROPRIETÀ DEL SUOLO

Nel 95% dei casi rilevati²⁰ da TECHO, la maggior parte non possiede nessun documento che attesti la proprietà del suolo. Il restante 4,2% possiede una documentazione provvisoria fornita dallo Stato.

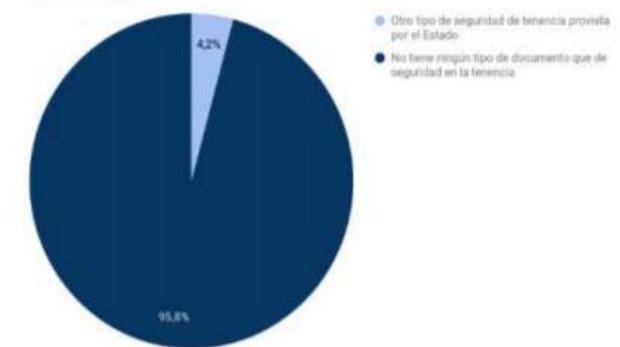


Grafico rappresentante il tipo di proprietà del suolo, TECHO 2016

¹⁹ N. Jauri, *Las villas de la ciudad de Buenos Aires: una historia de promesas incumplidas*
²⁰ Informe, *Relevamiento de Asentamientos Informales TECHO, 2016*



Villa 31, Bajo autopsta, collegamento informale all'energia elettrica

ACCESSO ALL'ENERGIA ELETTRICA

La quasi totalità degli insediamenti rilevati non ha accesso formale alla rete pubblica di energia elettrica.

Circa il 60% hanno un connessione irregolare, comunemente chiamata *en-ganchados* (attaccati), attraverso cavi agganciati ai pali della luce in strada e, spesso, da una famiglia all'altra.

Un 12% hanno un contatore comunitario e quindi la somministrazione di energia è condivisa.

In circa 17% degli insediamenti informali presenta altri tipi di connessioni irregolari. In alcune villas si osserva la presenza di trasformatori ai quali tutti i vicini si connettono per usufruire del servizio.

Il restante 10% accede alla rete pubblica tramite contatori domiciliari.

Condición	Forma de Acceso/ Territorio	% Por Forma de Acceso	% Por Condición
Informal	Conexión Irregular a la Red Pública	60,4	89,6
	No tiene	0,0	
	Red Pública con Medidor Comunitario/Social	12,5	
	Otro	16,7	
Formal	Red Pública con Medidores domiciliarios	10,4	10,4
Total		100	100

Tabella accesso all'energia elettrica, TECHO 2016

ACCESSO ALL'ACQUA

Nel 98% degli insediamenti rilevati la maggior parte delle famiglie non ha accesso formale alla rete pubblica di acqua corrente.

Nel 92% dei casi, le famiglie accedono alla rete idrica tramite una connessione irregolare fatta dagli stessi abitanti e connessa alla rete pubblica in maniera informale.

In un 4% le famiglie trovano soluzioni alternative per avere accesso all'acqua e in un 2% le famiglie accedono all'acqua tramite camion cisterne.

Condición	Forma de Acceso/ Territorio	% Por Forma de Acceso	% Por Condición
Informal	Camión cisterna	2,0	97,8
	Conexión irregular a la red pública	91,7	
	Perforación/pozo	0,0	
	Tanque Comunitario	0,0	
	Otro	4,2	
Formal	Agua Corriente de red pública	2,1	2,1
Total		100	100

Tabella accesso all'acqua, TECHO 2016

SISTEMA DI ELIMINAZIONE DI ESCREMENTI

Nel 85% dei casi, le abitazioni non hanno accesso formale alla rete fognaria pubblica.

Nel 44% dei casi, le famiglie accedono alla rete fognaria connessa ai pluviali. Nel 27% dei casi si ricorre ad altri tipi di connessioni informali, connessione ad una tubatura principale pubblica che passa nelle vicinanze.

In circa un 10% l'eliminazione di rifiuti si realizza tramite: scarico isolato o pozzo nero/cieco, fossa o scavi a terra.

Nel 4% dei casi l'eliminazione avviene tramite fossa biologica o pozzo nero.

Nel 15% le famiglie hanno accesso alla rete pubblica con una connessione formale.

Condición	Forma de Acceso/ Territorio	% Por Forma de Acceso	% Por Condición
Informal	Desagüe a Cámara Séptica y Pozo Séptico	4,1	85,4
	Desagüe sólo a pozo negro / ciego u hoyo. Excavación a tierra	10,4	
	Otro	27,1	
	Red Cloacal Pública conectada al pluvial	43,8	
Formal	Red Cloacal Pública	14,6	14,6
Total		100	100

Tabella eliminazione di escrementi , TECHO 2016

ACCESSO A ENERGIA PER CUCINARE E RISCALDARE

Nell'85% dei casi le famiglie utilizzando bombole di gas per cucinare e nel 6,4% dei casi si ricorre ad energia elettrica. Solo il 4,6% ha accesso formale al gas naturale della rete pubblica.

Per riscaldare le abitazione si ricorre in gran maggioranza all'uso di energia elettrica. Alcune famiglie ricorrono inoltre all'uso di legna o carbone per riscaldarsi. Nei quartieri dove non esiste connessione alla rete di gas, la rete elettrica è frequentemente sovraccaricata, causa spesso di blackout e incendi.

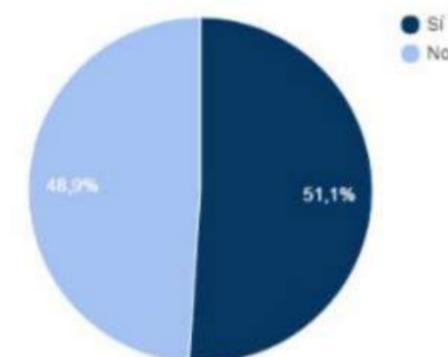
SMALTIMENTO RIFIUTI

Nell'85% dei casi, la gestione dei rifiuti si realizza tramite l'ingresso al quartiere di una camion di raccolta, con una frequenza distinta, o una volta alla settimana o 4/5 volte a settimana.

Il 15% degli insediamenti non possiede il servizio di raccolta rifiuti. In questi casi vicini e vicine si organizzano in maniera diversa per smaltire i rifiuti; raccogliere i rifiuti e portarli fino a un punto in cui passa il camion di raccolta, in altri casi gli abitanti gettano i rifiuti in una discarica a cielo aperto.

RISCHI

Il 51,1% dei quartieri informali di Buenos Aires è esposto al rischio di inondazioni. La localizzazione dei quartieri in aree costiere è uno dei fattori che incrementa il rischio di inondazioni; circa il 16% si trova a meno di 10 metri da una costa fluviale.



Rischio inondazioni CABA , TECHO 2016

Esistono inoltre altri rischi legati alla loro ubicazione.

Un terzo dei quartieri di trova parzialmente o totalmente a ridosso di linee ferroviarie attive. Un'alta percentuale si trova a meno di 10 metri da autostrade o reti viarie altamente trafficate, in altri casi gli insediamenti sono situati in prossimità di scarichi industriali o cavi dell'alta tensione.

Tutti questi fattori contribuiscono ad aumentare rischi per la salute fisica e psicologica degli abitanti.

ORGANIZZAZIONE COMUNITARIA

Nella maggior parte dei casi, i quartieri hanno una struttura sociale organizzata e gerarchizzata che si occupa di garantire i servizi alla comunità.

In molti casi queste organizzazioni sono nate grazie alla necessità di approntare migliorie al quartiere.



Riunione con i vicini e l'organizzazione La Campora, Villa 31



Fiesta de egresadas, asociación El Hormiguero, Villa 31



Riunione tra la mesa de Urbanización, Defensoría del pueblo e la SECISyJ, Villa 31



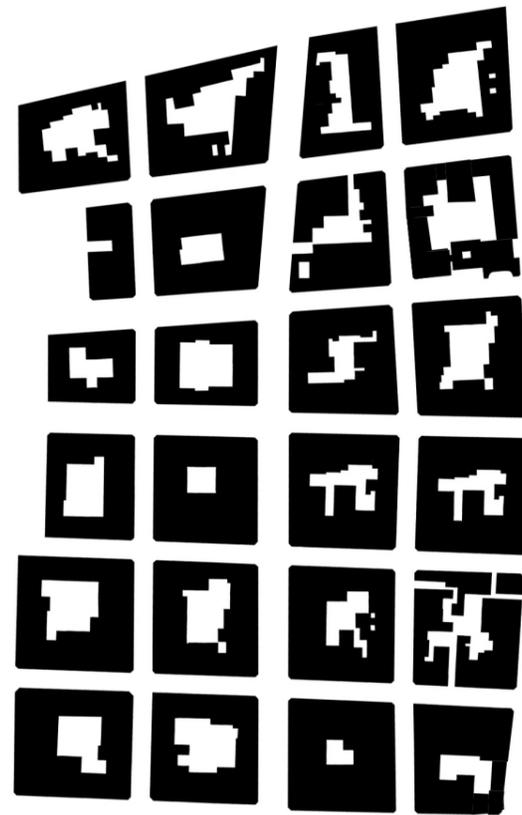
Riunione con i vicini per l'urbanizzazione, associazione Techo, Barrio 12 de Julio

ANALISI DELLA CITTÀ

Città formale e città informale:
spazi a confronto

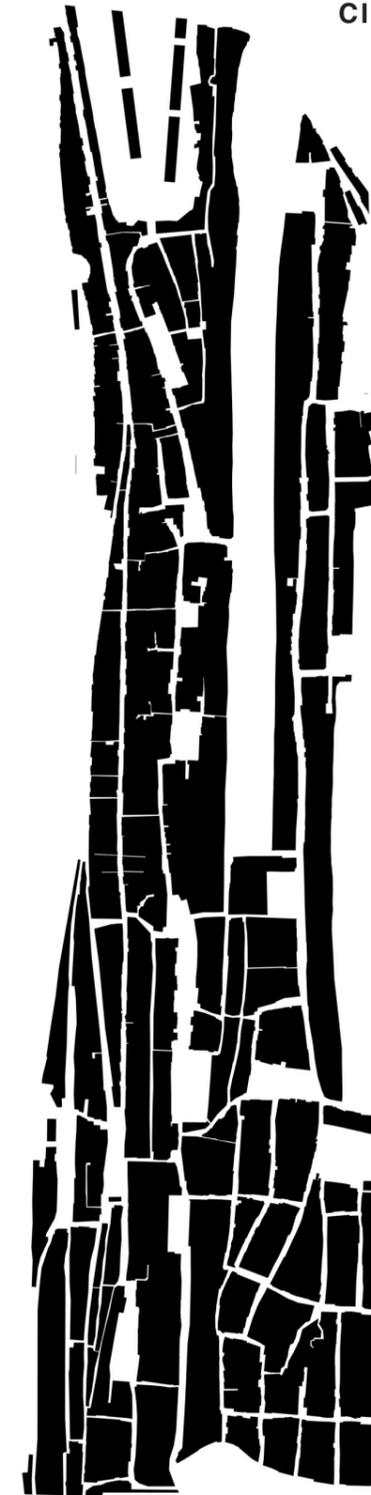
CITTÀ FORMALE

Il tessuto



CITTÀ INFORMALE: VILLA 31

Il tessuto



CITTÀ FORMALE

La piazza



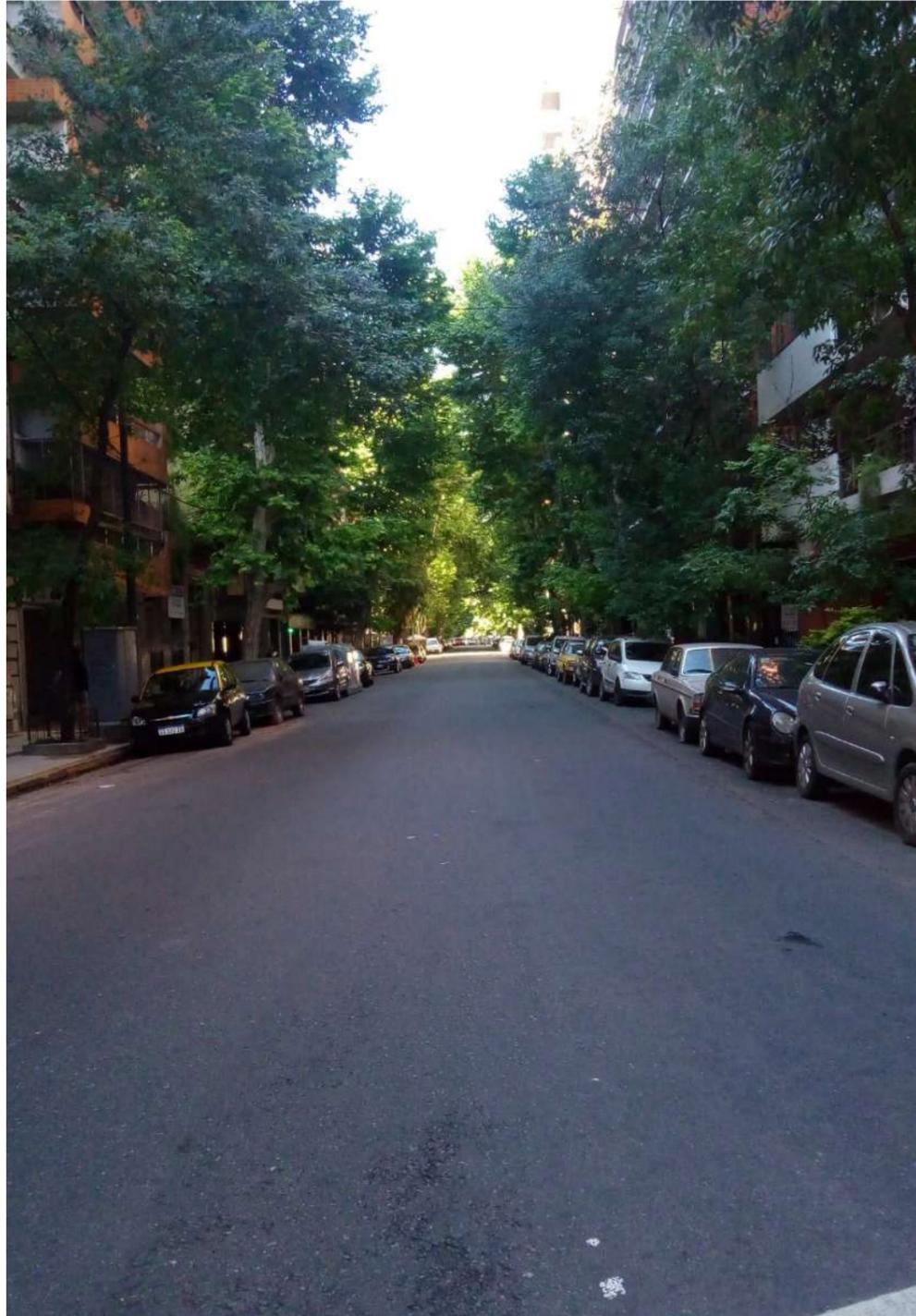
CITTÀ INFORMALE: VILLA 31

La piazza



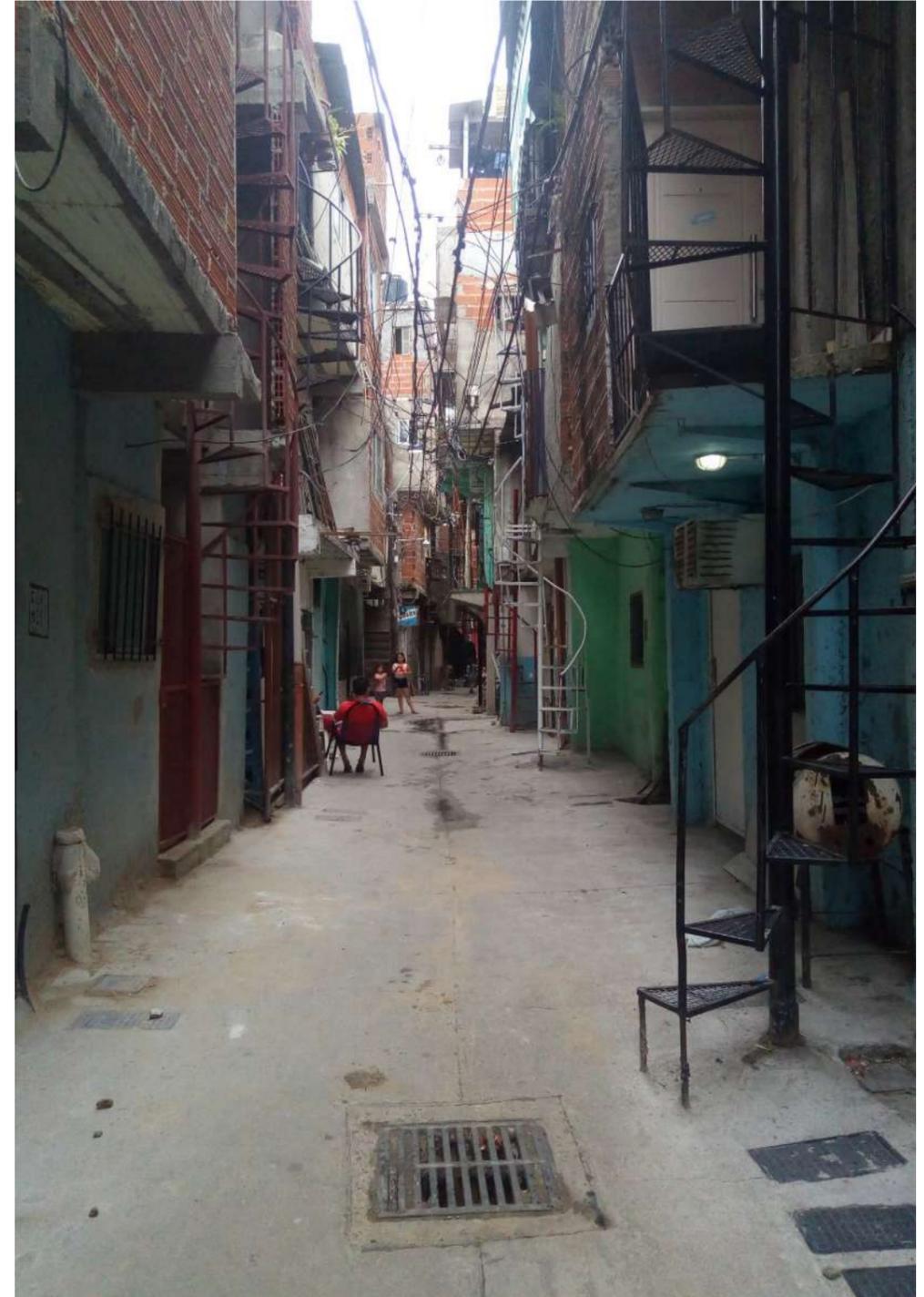
CITTÀ FORMALE

La strada



CITTÀ INFORMALE: VILLA 31

La strada



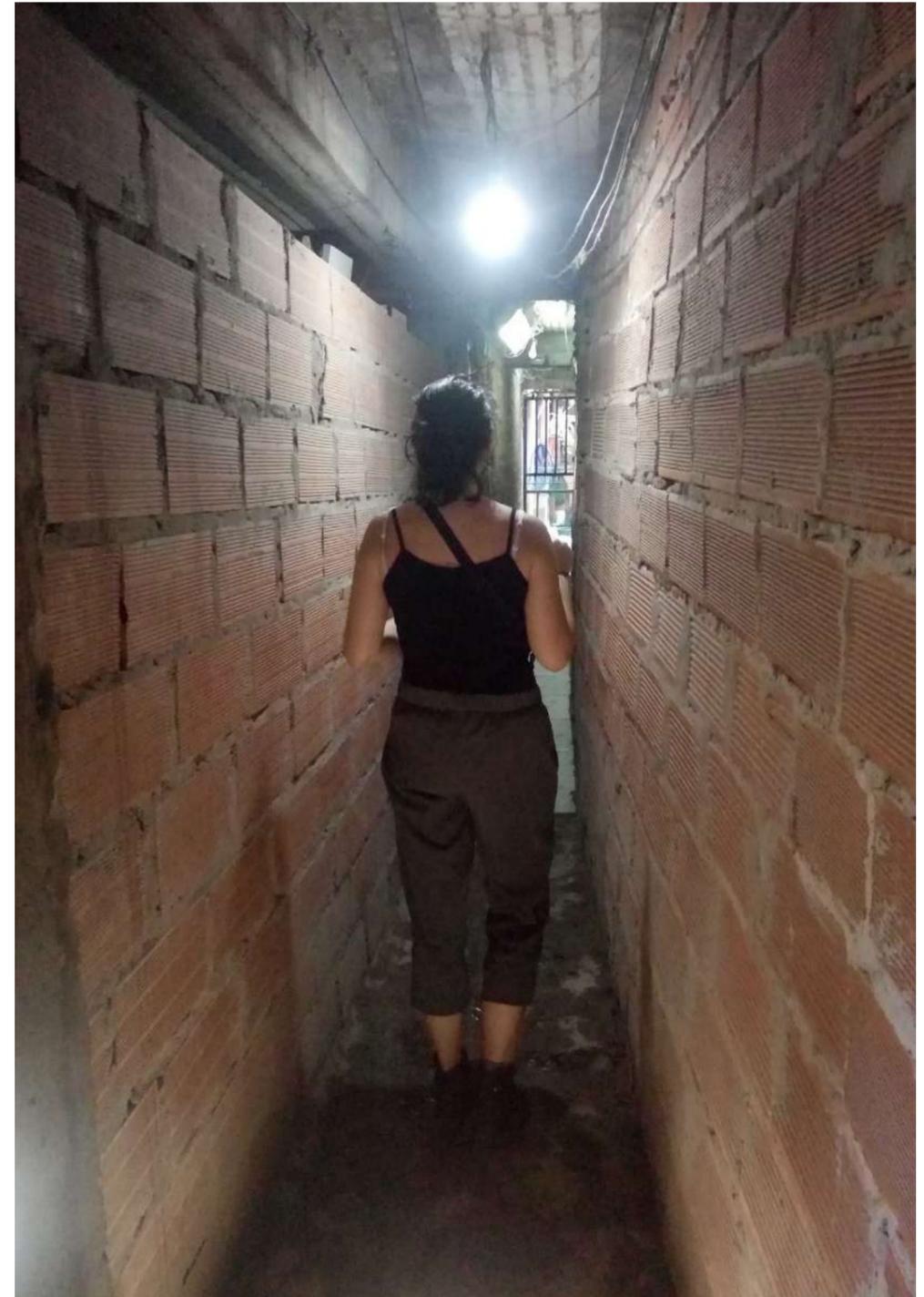
CITTÀ FORMALE

Il vicolo



CITTÀ INFORMALE: VILLA 31

Il vicolo



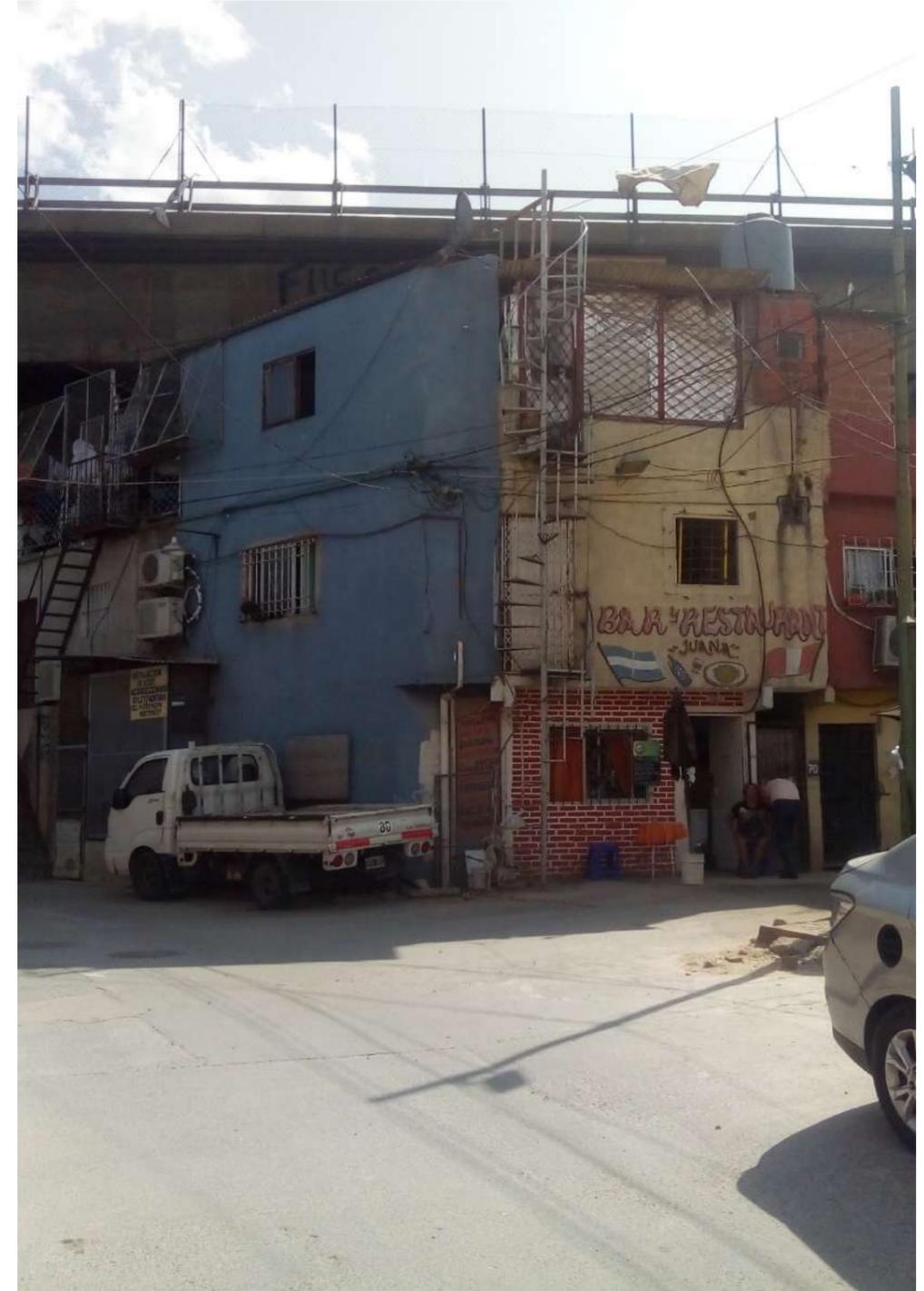
CITTÀ FORMALE

La casa



CITTÀ INFORMALE: VILLA 31

La casa





CASO STUDIO

Villa 31-31bis



Conformazione attuale della Villa 31

INTRODUZIONE

La Villa 31-31bis è una delle villas più emblematiche e antiche della città di Buenos Aires. È situata a cavallo tra la *comuna 2* e la *comuna 1*, in corrispondenza dei quartieri di Recoleta e Retiro, zone di maggior pregio della città. Esse infatti accolgono residenze del ceto sociale più alto e il centro economico-finanziario della città. Questa sua particolare ubicazione rappresenta una delle ragioni per cui questo territorio è altamente contestato e di maggiore interesse socio-politico rispetto alle altre villas della città.

La Villa 31 o Barrio 31 si estende su una superficie di circa 50 ettari e la popolazione stimata è tra i 40.000 e 60.000 abitanti, ne consegue una densità di popolazione tra gli 80.000 e i 120.000 ab/kmq; un dato da tenere in considerazione è che la popolazione degli insediamenti informali tende a raddoppiare ogni due anni¹.

Le abitazioni presenti su I territorio della Villa 31 sono case auto-costruite dai propri abitanti, i materiali impiegati sono in maggior parte laterizio, cemento e lamiera metalliche. Le case sono sprovviste di fondazioni e traggono sostegno strutturale dalle case circostanti. I lotti che definiscono le proprietà hanno dimensioni molto ridotte (ad esempio 3 x 4 metri), ad esso segue uno sviluppo principalmente in altezza quando le condizioni

¹ N. Jauri, *Las villas de la ciudad de Buenos Aires: una historia de promesas incumplidas*

economiche degli abitanti permettono l'acquisto di materiali per continuare la costruzione della casa. Non è presente una tipologia edilizia, la forma e disposizione degli ambienti dipende dalla possibilità di acquisire uno spazio, circostante o sovrastante. Le case versano in pessime condizioni di aerazione e illuminazione, sono spesso sprovviste di finestre e presentano un tasso di affollamento molto elevato. Gli abitanti della villa 31 soffrono di una carenza totale di spazi verdi, la vita pubblica si concentra in strada e nei campi da calcio che rappresentano il fulcro della vita cittadina. Nonostante la strada e quindi lo spazio pubblico siano molto vissuti dalla popolazione, i quartieri della villa hanno livelli di pericolosità diversi per la sicurezza delle persone, in particolare al calare della sera diventa sconsigliabile per chiunque essere in strada. Questa insicurezza è incrementata dalla presenza di numerosi *passillos*, strade molto strette e lunghe (circa 60 cm di larghezza) che attraversano il quartiere e sono attualmente non rilevati. I limiti fisici più imponenti sono rappresentati dal confine con i binari ferroviari e dall'autostrada che l'attraversa. L'ingresso principale al quartiere è situato ad Este a lato della stazione degli autobus, altri ingressi secondari e difficili da raggiungere sono situati ad Ovest e a Nord del quartiere.

STORIA

Le prime forme di insediamento della Villa 31 risalgono alla decada del 1920-1930, quando la crisi economica mondiale favorì grandi flussi migratori verso l'Argentina. Le abitazioni di questo periodo erano realizzate in legno, occupate e auto-costruite dai primi immigrati che, quotidianamente, si recavano al porto vicino per lavorare. Altre forme di abitazione erano costituite da vagoni del treno forniti dallo Stato stesso per offrire rifugio alle nuove popolazioni. Mentre le case in legno vennero demolite, in alcune zone della villa è tutt'ora possibile trovare alcune delle carrozze dei treni. Questi primi quartieri presero il nome di "Villa Desocupación" e in seguito "Villa Esperanza". Successivamente, negli anni '30 cominciò a formarsi il quartiere più antico dell'attuale villa 31, il "Barrio Inmigrantes" (1948), così denominato perché costruito da un gruppo di migranti italiani. Le case erano fatte prevalentemente di materiali industriali di scarto, in particolare lamiere metalliche.

Da questo momento in avanti la popolazione della villa continuò a crescere, accogliendo tra i suoi abitanti tutti coloro che si recavano a Buenos Aires in cerca di condizioni di vita migliori.

Negli anni '50 con l'istituzione della *Comisión Nacional de la Vivienda*² (CNV), la questione degli insediamenti informali cominciava ad essere considerata un "problema" di interesse dello Stato. In questi anni vengono promosse politiche di sgomberi con risistemazione degli abitanti in altri quartieri lontani dalla città, o in nuclei temporanei che si rivelarono definitivi.

Nel 1958 nacque la prima associazione villera, la *Federación de Barrios y Villas de Emergencia*, che si occupò di articolare le commissioni di quartiere delle villas, grazie all'appoggio di militanti comunisti e della Resistenza Peronista. Durante gli anni '60 vennero riconosciute dagli enti locali le commissioni di vicinato e cominciarono a definirsi i quartieri di Güemes, Comunicaciones, Saldías, Ypf, della villa 31.

Tra gli anni '60 e '70 le organizzazioni locali cominciarono ad organizzarsi in delegazioni che, insieme all'appoggio dei movimenti peronisti e del "Movimiento de Sacerdotes para el Tercer Mundo", si opponevano allo sradicamento delle villas e lottavano per i diritti degli abitanti.

Una figura di particolare importanza è quella di Padre Mugica, che si impegnò a fianco delle famiglie più povere fino al suo assassinio da parte di un gruppo di estrema destra nel 1974. Fondò la parrocchia del "Cristo Obrero", che tutt'oggi dà il nome a uno dei quartieri della Villa 31; la parrocchia rappresentava fonte di aiuto per le famiglie del quartiere sia nell'aspetto sociale che in quello economico.

"...encontramos en América latina, incluso en nuestro país, una situación de violencia institucionalizada. Es la violencia del hambre. [...] Tenemos mucho miedo a la violencia por una actitud individualista. De repente nos escandalizamos porque alguien puso una bomba en la casa de un oligarca, pero no nos escandalizamos de que todos los días en las villas miserias o en el interior del país mueran niños famélicos porque sus padres ganan sueldos de archimiseria³..."

L'avvento dell'ultima dittatura militare nel 1976, segna l'inizio della pagina più oscura del paese. Nel regime dittatoriale le villas venivano considerate come dei ghetti oscuri da estirpare, che rappresentavano fonte di pericolo per la morale sociale del paese. Vennero adoperati sfratti massivi e violenti, che causarono lo sfollamento di migliaia di abitanti. Queste popolazioni fu-

² Commissione Nazionale della Casa

³ Frammenti di un'intervista a padre Mugica, Revista Siete Días, 1970



rono costrette a riversarsi in aree lontane dal centro dove formarono nuovi insediamenti precari, oppure, in alcuni casi occuparono edifici popolari, realizzati negli anni '60, diventando luoghi estremamente pericolosi e insalubri, come nel caso del *Fuerte Apache*⁴.

Nonostante la violenza adoperata da parte dello Stato, 48 famiglie della Villa 31, furono in grado di resistere e permanere nell'area.

Con il ritorno alla democrazia, nel 1983, cominciò il fenomeno di ripopolamento della villa 31. Questo periodo fu caratterizzato da una maggiore permissività da parte dello Stato, miglioramenti infrastrutturali, grazie a programmi governativi, e il riconoscimento politico delle organizzazioni sociali del quartiere. Durante il mandato di Carlos Grosso, dal 1989, si assistette ad un rapporto sinergico tra le organizzazioni *villeras* e la municipalità. Venne creato un programma di Radicazione delle Villas della Capitale con la creazione della "*Mesa de Concertación*", in cui i rappresentanti del quartiere potevano sedersi e partecipare al disegno politico insieme agli organi municipali. Ciò nonostante, il programma ebbe pochi effetti concreti soltanto in alcune *villas*, cosicché anche il movimento *villero* cominciò ad affievolirsi.

Inoltre, una serie di eventi quali l'apparizione a livello nazionale di un programma simile (*Arraigo*), una serie di ostacoli interni al governo, e il mancato rinnovamento dei membri di rappresentanza del quartiere, portarono alla crisi del sistema orizzontale e di conseguenza alla perdita di forza del programma. In seguito, durante la gestione di Saul Boer tre elementi cambiarono lo scenario della villa 31: la costruzione dell'Autostrada Illia (1993-1995), l'attuazione del programma *Arraigo* e l'apparizione di mega progetti interessanti l'area di Retiro. La costruzione dell'autostrada prevedeva la sperimentazione di una metodologia che consisteva nell'abbattimento di piccole aree, ne conseguì la formazione della 31-bis a lato dell'autostrada. Durante il successivo mandato di Fernando de La Rúa, vennero proseguite le politiche di radicamento e venne sancita la Costituzione di Buenos Aires, che includeva al suo interno l'obbligo da parte dello Stato di fornire una casa degna a tutti i suoi cittadini. Venne, inoltre promulgata la legge 148 che come già esposto prevedeva l'urbanizzazione di tutte le *villas* in cinque anni.

Il vero punto di svolta per la Villa 31, si ebbe all'inizio degli anni 2000, quando l'Università di Architettura e Urbanistica di Buenos Aires (FADU) fu invitata a partecipare alla biennale di architettura iberoamericana, il cui tema principale era quello del miglioramento degli insediamenti informali nei vari paesi dell'America Latina. Il progetto accademico svolto dall'Università di

⁴ Complesso residenziale realizzato a fine degli anni '60 per accogliere gli abitanti sgomberati dalle Villas, situato nel quartiere Tres de Febrero



"Quando iniziammo il progetto, il concetto che le Villas non si sradicavano, ma che restavano dove si trovavano, non era un discorso egemonico.

La Villa 31 era dove questo era più difficile, a causa della sua localizzazione centrale, adatta ad investimenti immobiliari, dove anche gli stessi abitanti davano per scontato che un giorno se ne sarebbero dovuti andare.

[...] Quindi ti rimane il dubbio se sia un processo di urbanizzazione o di gentrificazione edilizia. Nel migliore dei casi è un cattivo processo di urbanizzazione, se uno è mal pensato è una gentrificazione indiretta, non si sta lavorando in tutte, si sta lavorando solo in quelle che hanno possibili sviluppi immobiliari."

Intervista a J. Fernández Castro

Buenos Aires, con a capo il professor Javier Fernández Castro⁵, redatto in collaborazione con gli abitanti della 31⁶, prevedeva la riqualificazione di alcuni abitazioni e la costruzione nuovi edifici residenziali. La redazione di questo progetto fu molto importante per il progresso del processo di urbanizzazione, poiché forniva alla villa un documento ufficiale, da poter impugnare di fronte al governo cittadino, dimostrando la reale possibilità di urbanizzare e radicare l'area. Gli abitanti riuniti nella "Mesa por la Urbanización", continuarono a lottare fino a quando, grazie alla lungimiranza di uno dei legislatori della città, Facundo de Filippo, venne approvata la legge 3.343 di urbanizzazione della Villa 31-31Bis (2009). La legge 3.343 istituisce una tavola di lavoro multi-settoriale e partecipativa per l'elaborazione di una bozza di progetto definitivo, basato sul quello redatto dall'Università di Buenos Aires. Essa prevede inoltre l'ampliamento del perimetro del quartiere e proibisce gli sfratti forzati; garantisce il riposizionamento all'interno del perimetro, in condizioni simili o migliori, laddove l'abbattimento fosse necessario, sempre attraverso il consenso dei cittadini. Tuttavia, conflitti politici tra il governo cittadino e il governo nazionale ostacolarono l'attuazione pratica di questa legge.

Quando, nel 2015, il partito a guida del governo nazionale e quello al governo cittadino coincisero, il processo di urbanizzazione ebbe una nuova spinta, poiché il governo nazionale, guidato da Mauricio Macri⁷, trasferì formalmente i terreni della Villa 31-31Bis alla giurisdizione della Città Autonoma di Buenos Aires, governata da Horacio Rodríguez Larreta⁸.

Da questo momento in avanti la storia del processo di urbanizzazione diventa ancor più complessa. Eventi poco chiari continuano a susseguirsi; corruzione, imbrogli e mancate promesse da parte del governo ha fatto sì che la popolazione perdesse nuovamente fiducia nell'istituzione cittadina, individuando in essa il proprio nemico.

ATTUALITÀ

Il governatore Larreta rivendicò come proprio il compito di urbanizzare la Villa 31-31bis, atteggiamento che secondo numerose inchieste⁹, svolte da

⁵ Javier Fernández Castro, Director del Instituto de Investigaciones de la Espacialidad Humana UBA, FADU

⁶ Villa 31

⁷ Mauricio Macri, ex governatore della Città Autonoma di Buenos Aires, ex presidente della Repubblica Argentina

⁸ Horacio Rodríguez Larreta, attuale governatore della Città Autonoma di Buenos Aires

⁹ es. Pagina 12: "Las trampas de la urbanización de la villa 31", Acij- inchieste e reportage, Defensoria del



"La differenza che c'è riguardo alle attrezzature, ai servizi e incluso alle organizzazioni governative, tra la Città di Buenos Aires e la provincia è enorme."

Intervista a E. Reese

giornalisti e organi di difesa, nasconde secondi fini politici ed economici. In particolare, i cittadini affiancati dalla "Defensoría del Pueblo"¹⁰ denunciano l'esecuzione di una falsa urbanizzazione che ha come vero obiettivo quello di sgomberare il quartiere.

Questo processo sarebbe attuato secondo le seguenti modalità:

- Incrementando istanze di partecipazione fittizie e non rappresentative;
- Evitando di indire le elezioni dei delegati del quartiere;
- Effettuando sfratti forzati e violenti;
- Effettuando minacce di diverso tipo;
- Imponendo il pagamento con ipoteca per l'assegnazione delle case;
- Utilizzando un censimento della popolazione irregolare per l'assegnazione delle abitazioni;
- Costruendo case con materiali di bassa qualità;
- Approvando la vendita dei terreni del quartiere a terzi¹¹.

¡La vivienda es un derecho de todos. Villa 31 no se vende, se defiende!

Nel 2016 venne istituita la "Secretaría de Integración Social y Urbana" (SECISyU), con il compito di portare a termine l'urbanizzazione della Villa 31. Questo processo venne finanziato da un prestito ingente contratto dal governo con il Fondo Monetario Internazionale e promulgato dal BID (Banco Interamericano de Desarrollo).

Durante questi anni vennero chiamati a lavorare al progetto di urbanizzazione diversi architetti di provenienza nazionale e internazionale.

Tra le varie proposte vi era quella di far diventare il tracciato dell'autostrada Illia un parco orizzontale e trasformare il "bajo autopista", attualmente occupato da abitazioni, in negozi di prodotti di lusso.

Di questo progetto rimase soltanto la volontà di trasformare uno dei due bracci autostradali in parco, ma infine anche questo intervento venne fermato.

Tra i progetti di spicco vi è quello dello studio Gehl, che prevedeva l'abbattimento e la ricostruzione con abitazioni modulari e l'impianto di nuovi edifici. Questo progetto poneva molta attenzione alla valorizzazione dello spazio pubblico e al sistema di infrastrutture di trasporti pubblici¹².

Pueblo, inchieste riassuntive.

¹⁰ La Defensoría del Pueblo, organo istituzionale indipendente che si occupa di garantire il rispetto dei diritti dei cittadini

¹¹ Bozza articolo di denuncia da parte della Defensoría del Pueblo

¹² Intervista a Carlota Pedersen-Madero, membro del team Gehl, eseguita da Daniela Mastronardi il 22/01/2020



"Io mi sento bene qua, perché con i miei vicini condivido, già ci conosciamo, e lì no. Questo che dicono che dobbiamo andarcene, ti fa ammalare psicologicamente."

Intervista a Neta, Villa 31

"Tutto il poligono è in vendita, tutta la terra circostante. e anche noi con tutta la gente dentro"

Intervista alla Mesa de urbanización, Villa 31



Della proposta di progetto dell'Università di Buenos Aires vennero realizzati soltanto gli edifici di nuova costruzione, secondo un disegno e una scelta dei materiali diversa da quella originaria. La SECISyU si è occupata della realizzazione di altri edifici residenziali insieme alla progettazione del nuovo edificio del Ministero dell'Educazione. Tra gli altri progetti, si occupa del programma di "miglioramento delle case" e del miglioramento della rete viaria e accessibilità.

Ci si trova davanti a una situazione di difficile interpretazione. Da un lato si ha un organo governativo che pubblicizza un'urbanizzazione partecipata e integrale e dall'altro una popolazione stremata dalle continue forme di violenza, fisica e psicologica, difesa da istituti indipendenti e giornalisti.

Nonostante la legge 3.343 (2009) proibiva l'applicazione di sfratti forzati e violenti, nel febbraio 2018 sono state riportate testimonianze di sgomberi e demolizioni effettuati con la forza, senza preavviso e in situazione precarie. In molti casi avvenivano di notte, in altri gli abitanti venivano avvisati il giorno stesso dell'esecuzione. L'accordo con l' FMI prevedeva la possibilità di sfratto e demolizione solo se garantita la sicurezza degli abitanti, di fatto molte demolizioni vennero effettuate, con la presenza di persone nelle case circostanti, inficiando dunque la loro sicurezza. Con una risoluzione del 2018 si autorizzò la SECISyU alla contrattazione diretta con le famiglie, in una relazione asimmetrica di potere, molte famiglie denunciarono imbrogli e ricatti da parte della segreteria. Inoltre, l'assegnazione delle case si basava su un censimento della popolazione che non fu adeguatamente pubblicizzato, ciò comportò che gli abitanti assenti durante la raccolta dei dati non risultavano appartenenti al quartiere. Un problema ulteriore di questo censimento è che spesso venivano registrati soltanto i proprietari delle case e non gli inquilini. Alla fine del 2018 venne sancita una nuova legge, la 6129, denominata " Ley de re-urbanización del Barrio Padre Carlos Mugica", che aveva come obiettivo quello di rivedere i contenuti della legge 3.343. Una delle preoccupazioni maggiori da parte dei cittadini in merito a questa legge riguarda il contratto per l'assegnazione della nuova casa. Il cittadino è costretto ad un'ipoteca di 30 anni, e in caso di mancato pagamento di qualsiasi tipo di tassa, entro tre more, può essere abilitata l'esecuzione dell'ipoteca. La Mesa de Urbanización individua anche in altri processi segnali di pericolo per il quartiere e il suo radicamento. Tra questi vi sono la costruzione di quartieri di lusso nelle immediate vicinanze del terreno della villa 31, la scarsa qualità dei materiali delle nuove abitazioni costruite e le loro condizioni precarie. Secondo gli abitanti e alcuni politici del fronte opposto a quello del governo della città, i nuovi edifici sono costruiti in maniera tale da durare il meno possibile per essere rimossi in poco tempo. Questa ipotesi trovereb-



"La persecuzione che subiamo è costante. Il governo ha fatto un lavoro di formica, prendevano 30 minuti con ogni famiglia per convincerle a trasferirsi nelle nuove case, con molte bugie e inganni, tutto è una facciata. Quando i vicini non volevano trasferirsi li minacciavano che li avrebbero sfrattati con la forza, con la polizia, che gli avrebbero portato via i figli, tagliato luce e acqua, e che se qualcuno di loro o qualche parente aveva commesso un reato in passato sarebbe tornato in carcere"

Intervista a Leslie, Mesa de Urbanización, Villa 31

be ragione nel più grande meccanismo di sfratto attuato dal governo della città.

CONCLUSIONI PRELIMINARI

Quanto esposto fin qui definisce il quadro della complessità della città di Buenos Aires in relazione a una delle sue componenti più sensibili, quella dei quartieri informali. La storia e l'attualità della Villa 31 mostrano come le problematiche di questi quartieri abbiano bisogno in primo luogo di una forte risposta politica. L'architettura, come nel caso del progetto del professor Fernández Castro, può mostrare le diverse strade che possono essere seguite, per costruire una società più giusta in cui ad ogni persona vengano riconosciuti i propri diritti. È quindi necessario utilizzare un approccio più lungimirante, che affianchi alle attuali soluzioni di emergenza delle risposte durature e integrali.

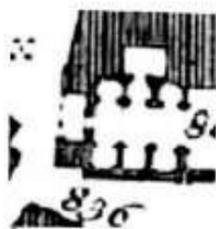
L'esplosione della pandemia del Covid-19 nel mondo e in particolare in Argentina, ha mostrato quanto sia urgente un cambio di rotta. Le villas della città di Buenos Aires si sono rivelate i centri più fragili e più colpiti dalla pandemia. Le scarse condizioni igienico-sanitarie, la carenza di spazi e risorse economiche ha fatto sì che la villa 31 diventasse uno dei focolari più grandi della città. Ciò nonostante gli sgomberi non si sono fermati. Le famiglie più umili si sono ritrovate in strada, in molti hanno perso il lavoro e la casa. Sopravvivono grazie allo spirito di comunità che da sempre li caratterizza, quel sentimento di altruismo che dovrebbe essere assunto dal governo cittadino per attuare i diritti della sua popolazione.

IL PROGETTO

Hacia el otro lado.
La *Villa 31* di Buenos Aires

Un fragmento del mundo

En este caso, un fragmento del mapa Nolli, de Roma.



PARS DESTRUENS

LA PRIMERA TRADUCCION EL DIAGRAMA SINACTICO

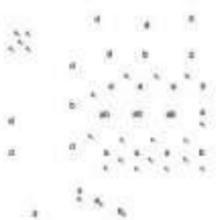
SUSTITUCION
(primer intento de inscripción en lo Simbólico)

Afectado por

Lo argumental
Lo inteligible

Afectado por

Lo indicial
Lo sensible



Christina Kull, The University of Florida, USA

PARS CONSTRUENS

LA SEGUNDA TRADUCCION PROYECTO, OBRA

RESTITUCION
(Segundo intento de inscripción en Lo Simbólico)

Afectado por

Precedentes Hisóricos
El Cánón
Los Referentes

Afectado por

La Conectividad
La Materialidad
Los Condicionantes



Christina Kull, The University of Florida, USA

METODOLOGIA: TRADUCCIONE INTERSEMIOTICA

L'analisi tradizionale condotta fin qui, ci ha permesso di individuare alcune delle problematiche riguardanti l'area di progetto, ci ha però inoltre mostrato che il carattere della Villa 31 si presenta come peculiare e distinto da quello della città di Buenos Aires.

"Nessuno sa meglio di te, saggio Kublai, che non si deve mai confondere la città con il discorso che la descrive. Eppure tra l'una e l'altro c'è un rapporto."¹

Riprendendo le parole di Calvino, potremmo dire che la città di Buenos Aires è descritta da un discorso ordinato di maglie quadrate, attraverso cui si regola la vita e l'espansione della città. Se ci fermiamo ad osservare con più attenzione, ci rendiamo conto che questo discorso è puramente fittizio. Più che raccontare la vera natura della città, racconta la volontà dell'uomo di controllare e determinare la vita negli spazi.

Guardando al caso della *Villa 31*, o alle altre *villas* della città, notiamo come questa volontà deterministica sia limitata, sia nell'analisi che nel progetto. Laddove essa non arriva o dimentica, altre forze, lasciate libere e incontrollate, si manifestano dando vita ai quartieri informali.

Quando entriamo alla Villa 31, ci sembra di essere in un mondo a parte. Luci, suoni e odori sono diversi da quelli del resto della città, le persone, in particolare, si fanno più vicine e presenti, emerge il carattere comunitario del luogo. Questa comunità si presenta attualmente variamente frammentata, risultato delle continue lotte con le forze esterne che spingono su di essa.

Questa molteplice identità di Buenos Aires ci mostra come, mentre da un lato, un processo unidirezionale disegna la città formale, dall'altro la combinazione aleatoria di variabili di base del processo di formazione, genera risultati sorprendenti e irregolari nella città informale. Ci troviamo quindi di fronte a questa duplice natura della città, deterministica (predominante nella città formale) e stocastica (predominante nella città informale).

Data la natura stocastica della Villa 31, si rende necessario l'utilizzo di un metodo di analisi e di progetto, che tenga conto di questa sua complessità e che ne permetta di controllare e studiare le sue molteplici possibilità. Per questo motivo, nel presente lavoro di tesi, è stato utilizzato il metodo di

C. Campos, "Traducciones Inter semióticas (La sustitución Digital y la Restitución Analógica). La activación de procesos proyectuales a través de la primera y segunda traducción (Pars destruens, Pars Construens). Nuevos desplazamientos sintácticos entre proyectación en arquitectura y composición en música contemporánea.", Universidad de Buenos Aires UBA, Facultad de Arquitectura, Diseño y Urbanismo FADU, Secretaría de Investigaciones, Programa de Doctorado, 2014, pag. 66

¹ I. Calvino, "Le città invisibili", Cles, Oscar Mondadori, 2015

"Traduzione Intersemiotica", sviluppata dal professore Phd Carlos Campos nella tesi dottorale *"Traducciones Inter semióticas (La sustitución Digital y la Restitución Analógica). La activación de procesos proyectuales a través de la primera y segunda traducción (Pars destruens, Pars Construens). Nuevos desplazamientos sintácticos entre proyectacion en arquitectura y composición en música contemporánea²."*

Il processo di *Traduzione Intersemiotica* agisce nell'interrelazione di due campi semiotici diversi tra loro, uno di uscita e l'altro di entrata, attraverso una fase intermedia codificabile e digitale.

Questo procedimento si divide in due fasi: la prima e la seconda traduzione. La Prima Traduzione si muove dal campo analogico a quello digitale.

In questa prima fase è necessario scegliere il soggetto di studio appartenente ad un campo semiotico ben definito. In questo soggetto è possibile riconoscere attributi, relazioni, oggetti, entità costanti e funzioni; ad ognuno di questi elementi viene associato un codice alfanumerico. La disposizione su un piano di lavoro dei codici alfanumerici da vita ad un diagramma sintattico che costituisce la prima traduzione (dall'analogico al digitale).

"La Primera Traducción busca efectos estéticos, prácticos y cognitivos al mismo tiempo. El resultado es una expresión de como ve el mundo el proyectista³."

Questo diagramma è frutto della personale interpretazione dell'universo scelto, da parte dell'autore. Il diagramma sintattico permette quindi di creare un'astrazione del soggetto in esame e fornisce uno strumento di progettazione che consente di estraniarsi dalle proprie volontà e convinzioni, per far sì che l'ordine interno del soggetto si riveli.

Nella seconda traduzione, dove dal digitale si torna all'analogico, lo strumento principale in mano al progettista è proprio il diagramma sintattico insieme di codici contenente in esso le relazioni più profonde e impalpabili

2 C. Campos, *"Traducciones Inter semióticas (La sustitución Digital y la Restitución Analógica). La activación de procesos proyectuales a través de la primera y segunda traducción (Pars destruens, Pars Construens). Nuevos desplazamientos sintácticos entre proyectacion en arquitectura y composición en música contemporánea."*, Universidad de Buenos Aires UBA, Facultad de Arquitectura, Diseño y Urbanismo FADU, Secretaría de Investigaciones, Programa de Doctorado, 2014

3 C. Campos, *"Traducciones Inter semióticas (La sustitución Digital y la Restitución Analógica). La activación de procesos proyectuales a través de la primera y segunda traducción (Pars destruens, Pars Construens). Nuevos desplazamientos sintácticos entre proyectacion en arquitectura y composición en música contemporánea."*, Universidad de Buenos Aires UBA, Facultad de Arquitectura, Diseño y Urbanismo FADU, Secretaría de Investigaciones, Programa de Doctorado, 2014, pag. 84

del soggetto in esame. A ognuno di questi codici, viene quindi assegnato un nuovo valore appartenente al campo semiotico della seconda traduzione. Il compito del progettista è quindi quello di scegliere quali sono i nuovi attori in gioco, ma il comportamento che essi avranno gli sarà del tutto imprevedibile.

Ecco qui che la componente aleatoria si manifesta. Proprio come in un processo stocastico, abbiamo una serie di variabili (codici alfanumerici), la cui combinazione (diagramma sintattico) genera altrettanti risultati diversi (traduzione, il nuovo analogico). L'oggetto, o soggetto, prodotto dalla seconda traduzione possiede tutte le caratteristiche intrinseche di quello analizzato nella prima traduzione, il loro legame è racchiuso nel diagramma sintattico. Il metodo di *Traduzione Intersemiotica* consente quindi al progettista di ampliare lo scenario delle possibilità e gestirne la complessità.

"My use of diagrams, [...], suggested an alternative relationship between the subject/author and the work. Such an alternative suggested a movement away from classical composition and personal expressionism toward a more autonomous process. [...] In this sense, diagramming was potentially a more rational and quasi-objective means to understand what i was doing⁴."

APPLICAZIONE AL CASO STUDIO

"Diagrams become a means to uncover something outside of my authorial prejudice⁵."

Durante il periodo trascorso a Buenos Aires, ho avuto la possibilità di osservare la Villa 31 e tutti gli attori che vi agiscono, da diversi punti di vista, con l'intento di mantenere una posizione quanto più possibile oggettiva.

I protagonisti dei miei incontri appartengo ai diversi schieramenti che si sono formati nei confronti della questione dell'urbanizzazione del quartiere. Dalle interviste svolte alle personalità competenti in materia di architettura e urbanistica, ho potuto migliorare le mie conoscenze tecniche sulla questione dei quartieri informali di Buenos Aires, in particolare della Villa 31, e conoscere il loro punto di vista sul conflitto politico che la caratterizza.

Negli incontri svolti con associazioni di volontariato, politiche e apolitiche,

4 P. Eisenman, *"Diagram Diaries"*, Thames and Hudson, 2001, pag. 169

5 P. Eisenman, *"Diagram Diaries"*, Thames and Hudson, 2001, pag. 169

ELEMENTI IN PRIMO PIANO

Interlocutore 1	D	Indignazione	W	A
Interlocutore 2	L	Rabbia	Q	T
Interlocutore 3	K	Rassegnazione	Y	T
Interlocutore 4	J	Soddisfazione	c	O
Interlocutore 5	B	Gioia	v	R
Voce registrata	F	Convinzione	q	I
Sovrapposizione	N			
Silenzio	O			

ELEMENTI IN BACKGROUND

Voci di bambini	d
Voci di persone	b
Fischio	m
Passi	r
Cane	e
Uccelli	k
Gallo	f

Moto	H
Cellulare	6
Musica	7
Clacson	G
Rumore macchina	t
Rumore I	1
Rumore II	y
Suono elettronico	p

Battito	s
Porta	9
Piatti	l
Acqua	o
Cancello	4

VOLUME

Debole intensità	x
Media Intensità	a
Forte intensità	2

DURATA

Rapido	h
Intermedio	g
Breve	u

RITMO

Ripetuto	3
Costante	z

interne ed esterne al *barrio*, ho potuto fare maggiore chiarezza sulle dinamiche politiche che lo interessano, e avere una testimonianza diretta degli abitanti.

Da tutti i racconti, emergevano degli elementi tecnici più o meno certi, di natura architettonica o politica, ma non veniva mai posta attenzione su tutte quelle qualità impalpabili che rendono la Villa 31 ciò che è oggi. Qualità a cui, volta dopo volta, cominciavo a prestare sempre più attenzione. Da alcune interviste fatte agli abitanti, mi resi conto che, a causa delle dispute di controllo territoriale, essi stessi stavano dimenticando quelle caratteristiche che rendono il loro spazio un luogo comunitario vissuto da tutti, come nessun altro posto della città di Buenos Aires. Inoltre, i progetti proposti e attuati mostravano di non tenere in conto la natura più intima della Villa, ma di affidarsi, alcuni a scuole di pensiero architettoniche obsolete o localmente inefficaci, ed altri a logiche di profitto.

Decisi quindi di non soffermarmi soltanto sulla forma architettonica di ciò che vedevo, ma di ascoltare con attenzione il suono che la vita della Villa trasmetteva.

In questa ottica si inquadra la decisione di utilizzare il metodo di *Traduzione Intersemiotica* e la scelta dei due campi semiotici in cui ho operato.

Per l'operazione di *Prima Traduzione* ho scelto di analizzare il campo del suono. Nello specifico, ho utilizzato la registrazione di un'intervista svolta alla *Mesa de Urbanización* della *Villa 31*, della durata di circa 60 minuti.

Come prima azione, ho deciso di suddividere il tempo dell'intervento in intervalli di 2 minuti ciascuno; sono passata quindi ad individuare delle immagini sonore suddivise in macro famiglie di attori principali e attributi: elementi in primo piano, elementi in background, volume, durata, ritmo ed emozioni percepite. Ad ognuno di questi elementi ho associato un codice alfanumerico diverso. La composizione di questi elementi all'interno di ogni intervallo mi ha permesso di digitalizzarli creando così i diagrammi sintattici. Essi racchiudono dunque, non solo la storia della *Villa* raccontata dai suoi abitanti, ma anche le loro emozioni e i suoni della quotidianità che si propagano nel suo spazio, i legami più impercettibili della *Villa 31*.

Dopo aver adoperato questa prima operazione di astrazione (la prima traduzione dall'analogico al digitale) sono passata alla Seconda Traduzione di restituzione analogica.

In questo caso il campo d'azione in cui mi sono mossa è stato quello dell'architettura, specificatamente quello della conformazione spaziale del quartiere, ottenendo un atlante di possibilità d'intervento, sia a scala urbana che architettonica.

Gli strumenti a mia disposizione in questo secondo passaggio erano i codici contenuti all'interno dei diagrammi. Ad essi ho sostituito, in qualità di parametri, gli elementi già appartenenti alla *Villa* e nuovi da aggiungere, essi sono:

-Parametri che esaltassero i valori di comunità e condivisione degli abitanti (mantenimento e incremento degli spazi pubblici esistenti, inserimento di nuovi spazi comuni interni ed esterni, ecc..)

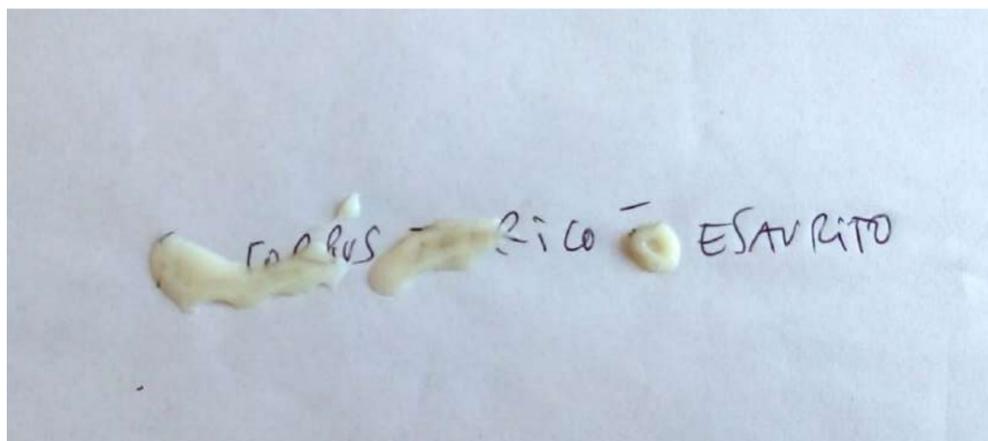
-Parametri che migliorassero i livelli di salubrità e sicurezza del quartiere (ampliamento di strade, inserimento di infrastruttura verde e urbana, rete idrica, ecc..)

-Parametri funzionali (muovi, copia, elimina, ecc..)

La combinazione di questi parametri, ha portato a molteplici soluzioni. Dopo aver analizzato le criticità e le possibilità di ciascuna di esse, ho scelto quello più idoneo a costituire la base del progetto.

Seguono nel capitolo successivo la schematizzazione del processo di *Traduzione Intersemiotica* utilizzata nel presente lavoro di tesi, l'atlante di possibilità da esso fornito, infine quelle selezionate come base progettuale.

TRADUZIONI INTERSEMIOTICHE



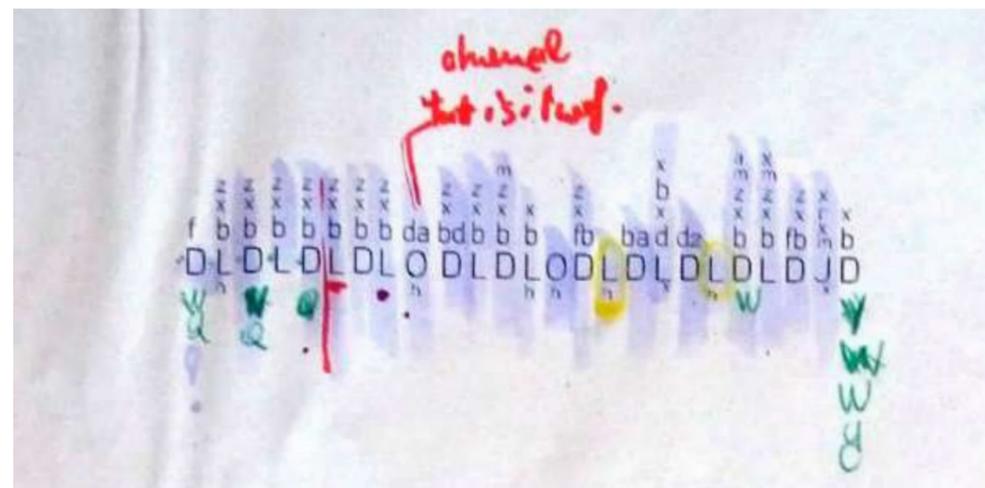
C. Campos, Fine dell'insegnamento teorico



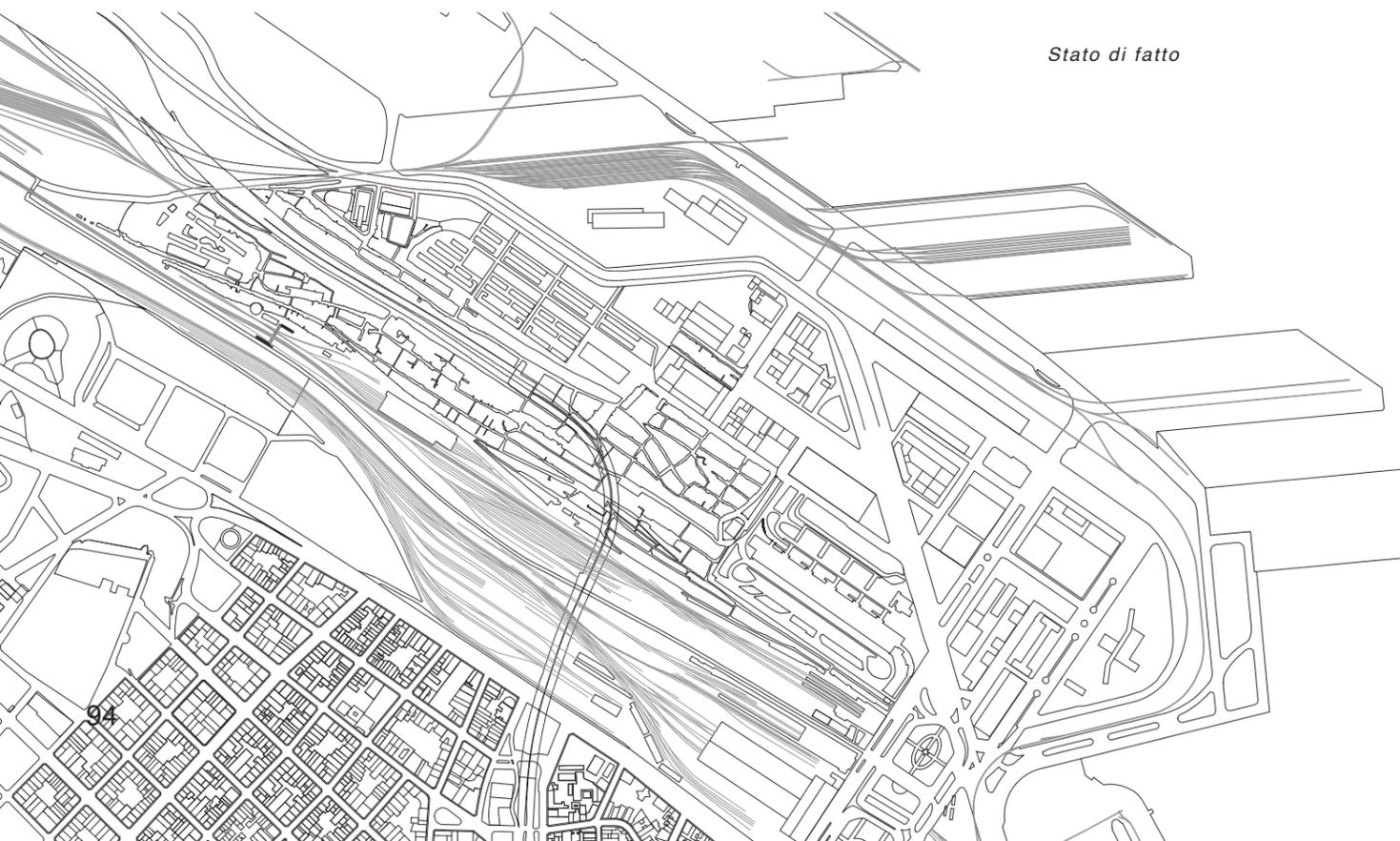
Registrazione , durata 00:02:00

z z z z z z z z m x a x
 x x x x x x x x z z z z z x m m z x
 f b b b b b b b da b d b b b fb bad d z b b fb m b
 D L D L D L D L O D L D L O D L D L D L D L D L D J D
 W h Q h h h x h x W Y

Digitalizzazione, diagramma sintattico



Applicazione del diagramma sintattico allo stato di fatto



Stato di fatto



Restituzione analogica

KLK LK JDL DK DL DJ DL B DJ DL D
 h h h f h H h f h H h 9 h G^x h f h H_a
 z x b z x b z x b z x b
 x m H_a c W
 H x f

BDFKFLKDJDKB DKFKDFL B L B J
 H f h h h H c 1 f h c h h f e
 x x d m

DL DJ DJ DJ DJ DN DJ J
 H₃ h f x h e h H h H
 k₃ q q x x
 x f 9 f H x W q Q
 z x b d₃

JB JL JL J
 k₃ x s h f h
 f f 6
 z x d z x b
 x x x x x
 d b d b

JD JL JF KL DF
 H h k₃ h F^x h h Q_x
 x x 6 Q W
 z d₃ z x b z x b z x b z x b

JL KJK
 f h h G e f x
 e₂₃ f x
 f 9 4 H x e_a
 e₂

FKL FKFBDFDKFKLKD KFD
 s h e₂ f h h h h e₃ x f
 x x x e x
 d_a d₂ d₂ d b d
 x x

KJDL DL DL KLK DB
 H h f h e₂₃ h f e Q W
 x H_a e₂ x x
 z H₂ Q W
 z x b x x
 d_a b b b

x d d₃
 z x z x
 b b b b
 DBLB^QDL^hDK^fDJ^hKL^h
 W H x k₃
 G_a
 e
 x
 O
 W

b₂ m z
 m z x
 b_a b₃ b
 D KLKDKNK
 e₂ e₂h H h h
 G₂ e x e
 s x e x
 e_a H x
 W x

x d z z z z
 z x x x x x
 b d_a b b b b b b d₃
 NLKDLDBKDKDL^h
 W H k₃ h k₃
 x x k₃ x
 e
 x

z x x
 z x x x z z z
 b b b b b_a p b b b
 K NKDLKDLB
 6 h h h Q
 v q
 W

x d z
 b_a x b
 F m b 6
 LFB^cDK^hDL^cDF^HDB^xDK^hDL^WDK^WB⁶FB^WDF
 v x

x d m z
 z z z z x b
 x x x x x x
 b b p b b b
 BKBKLDKBNDLDBLBD
 v q h e₃ e₃ x x e h e₃ h h e x
 W x x x G e₃

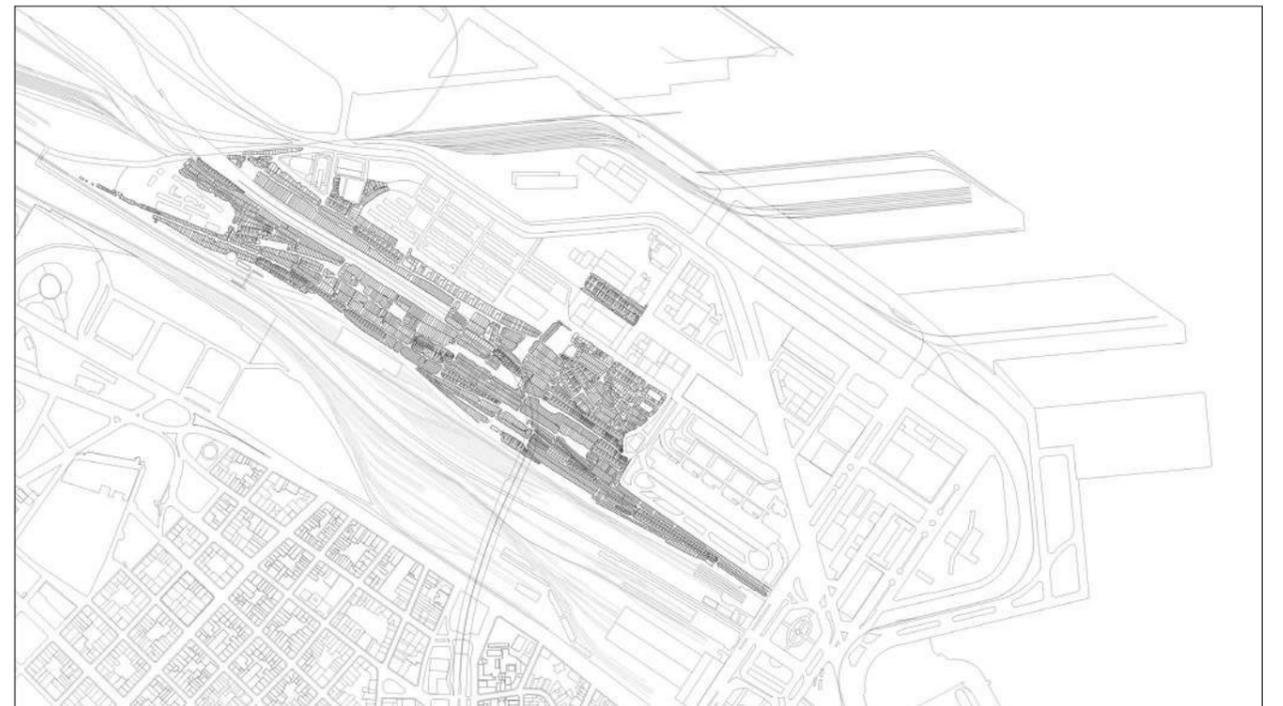
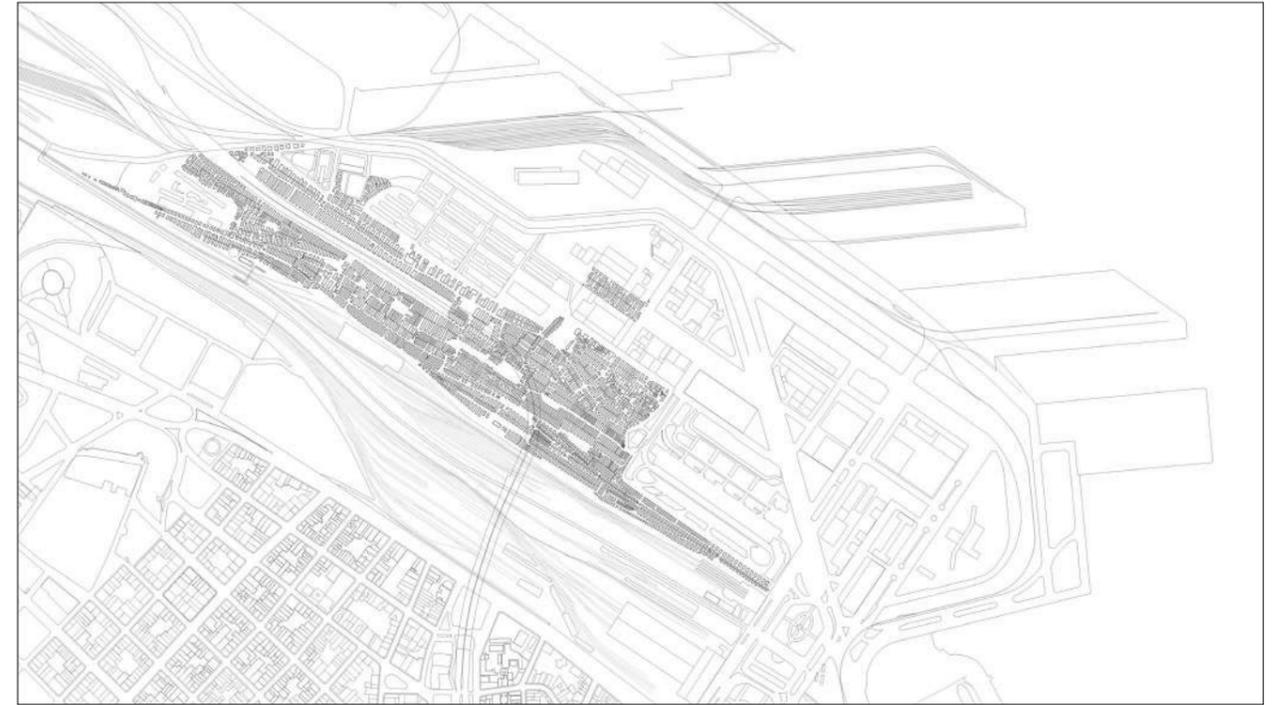
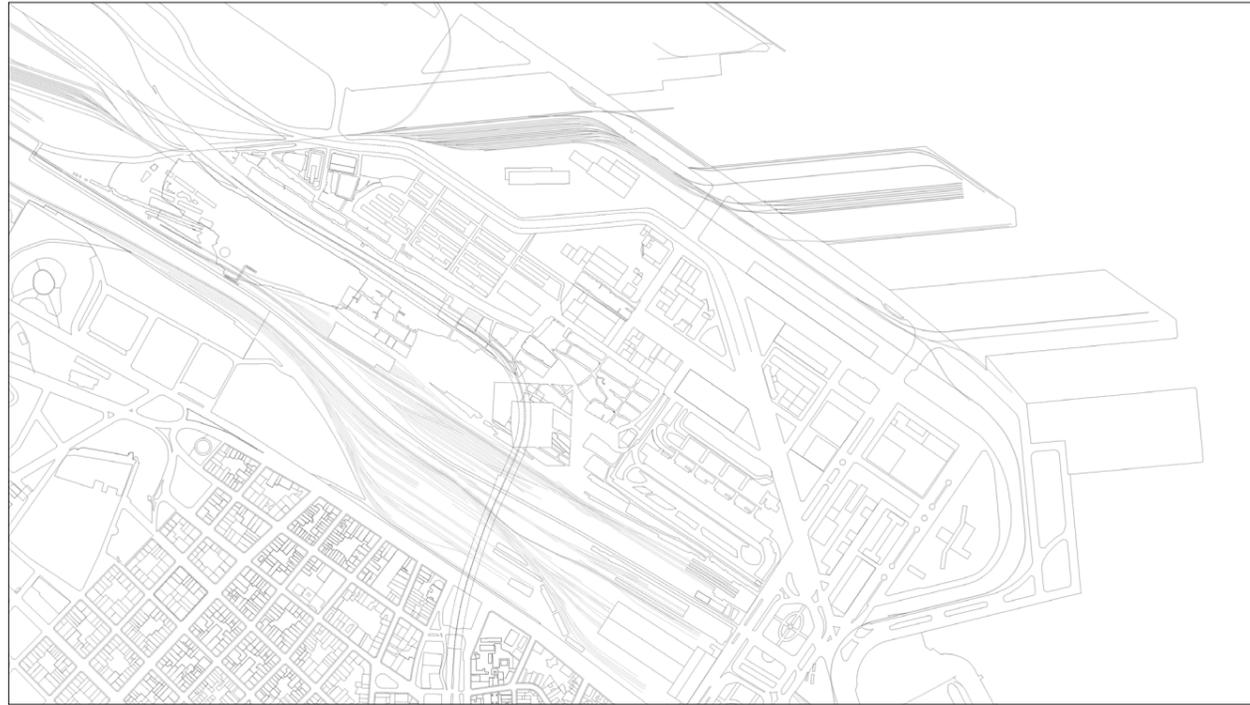
z x b b₂
 F b
 FKDKFDNBKDKBKBDL^WDL^QDK^e
 W e x e H e e
 Q x x x x

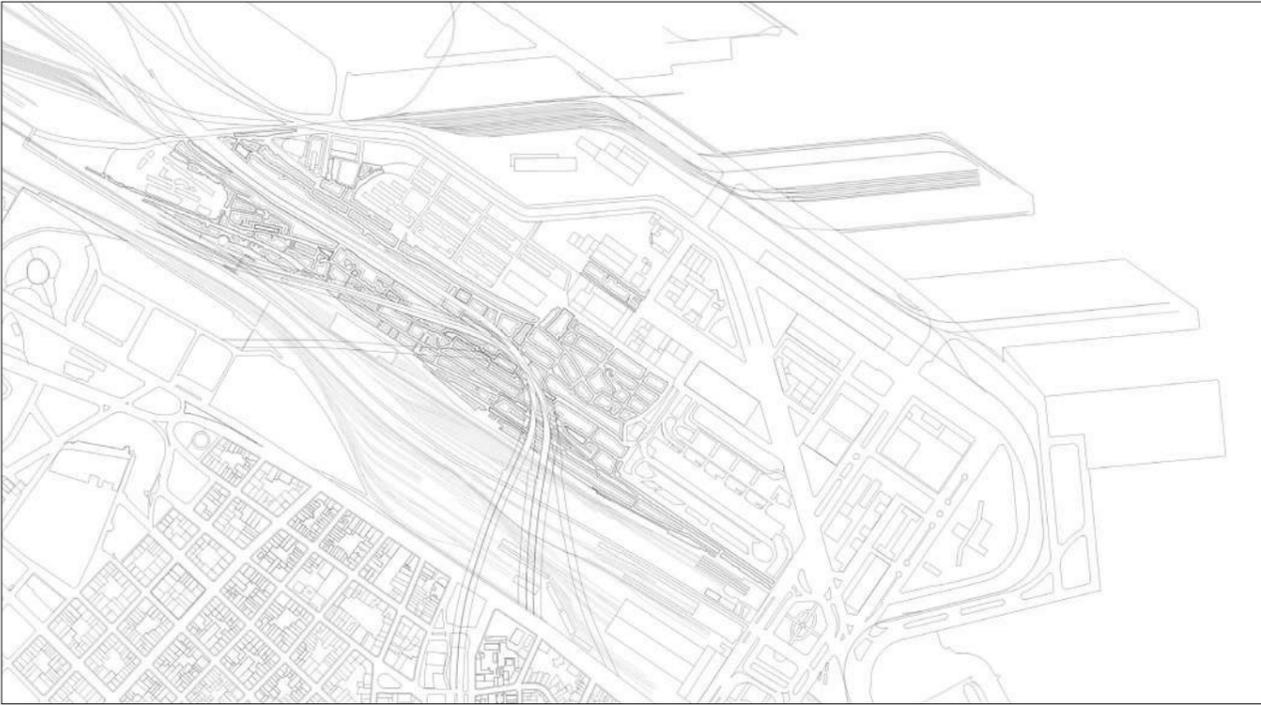
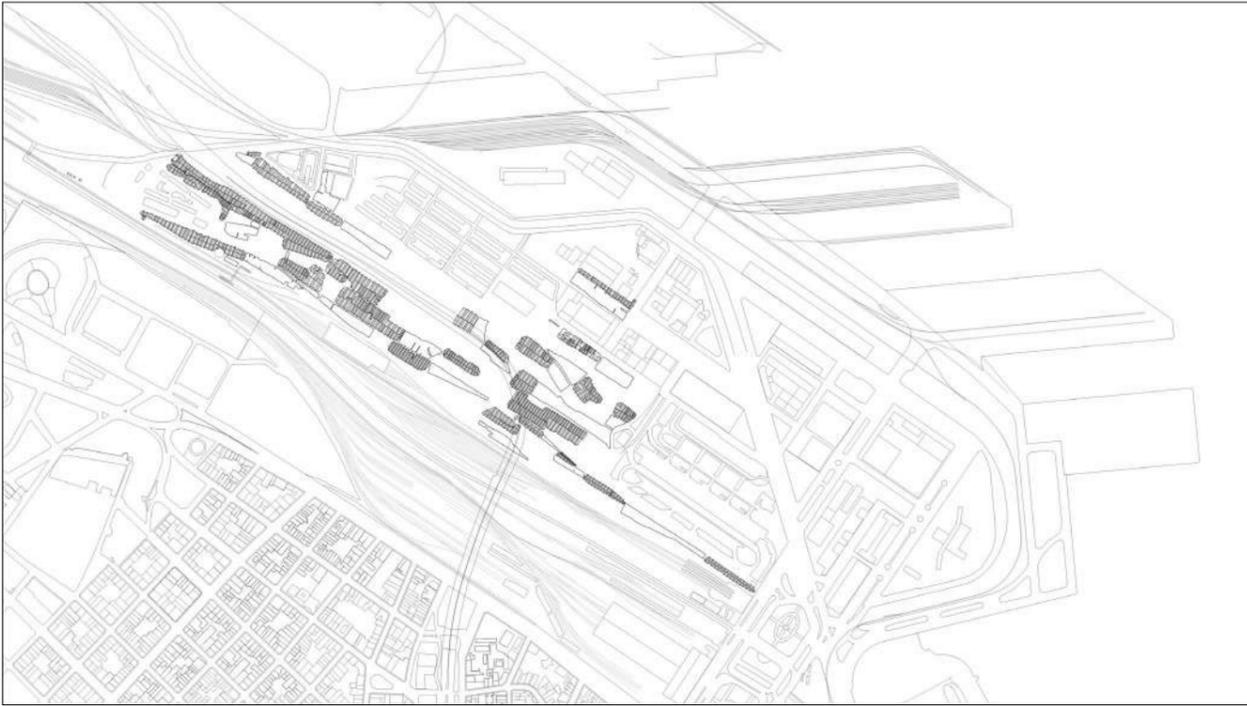
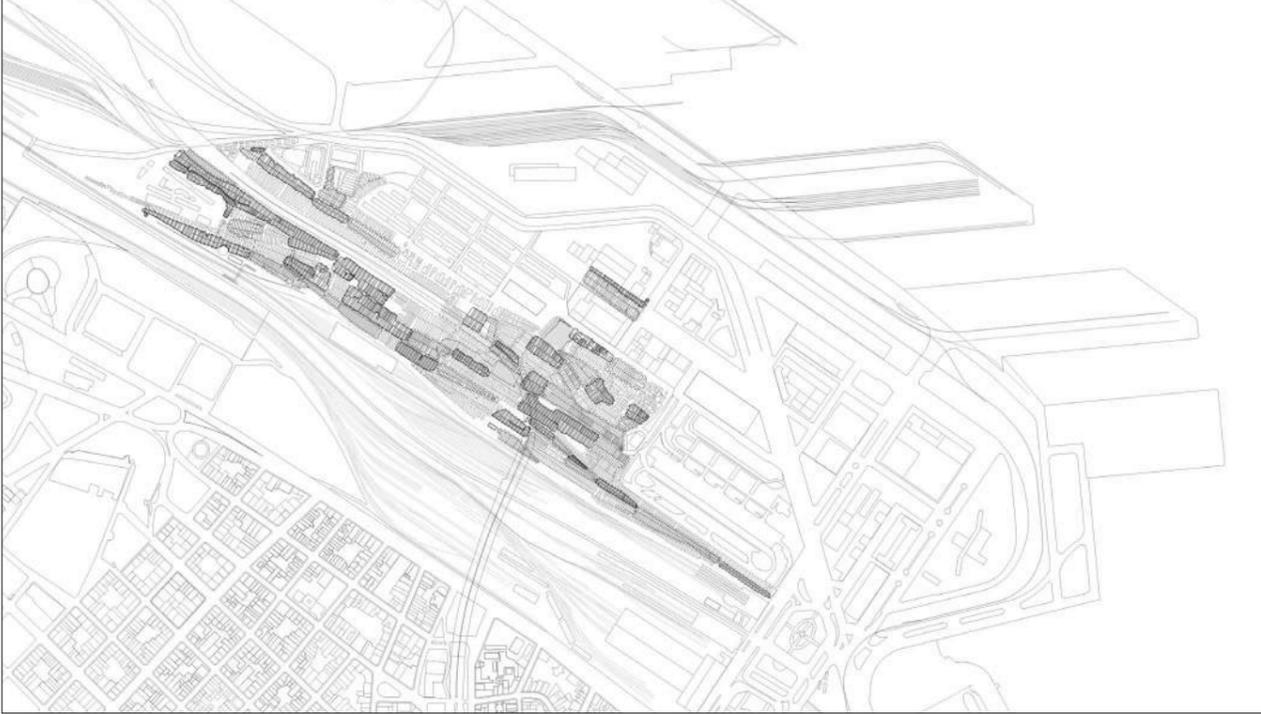
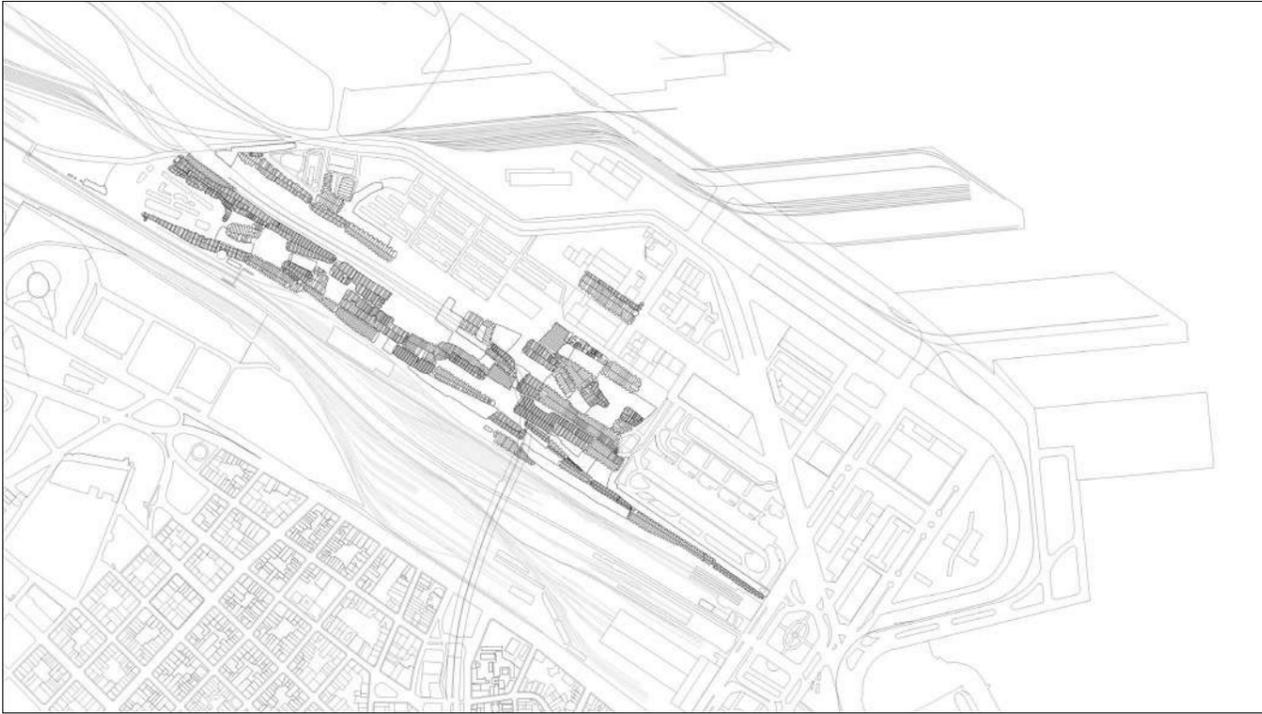
x d m z x
 z x z x b₃
 b b_a b d_a
 DKDKLKLKDLKDLKDKLDF
 H h h h h e h 12 h
 x x 4
 x
 e_a
 p

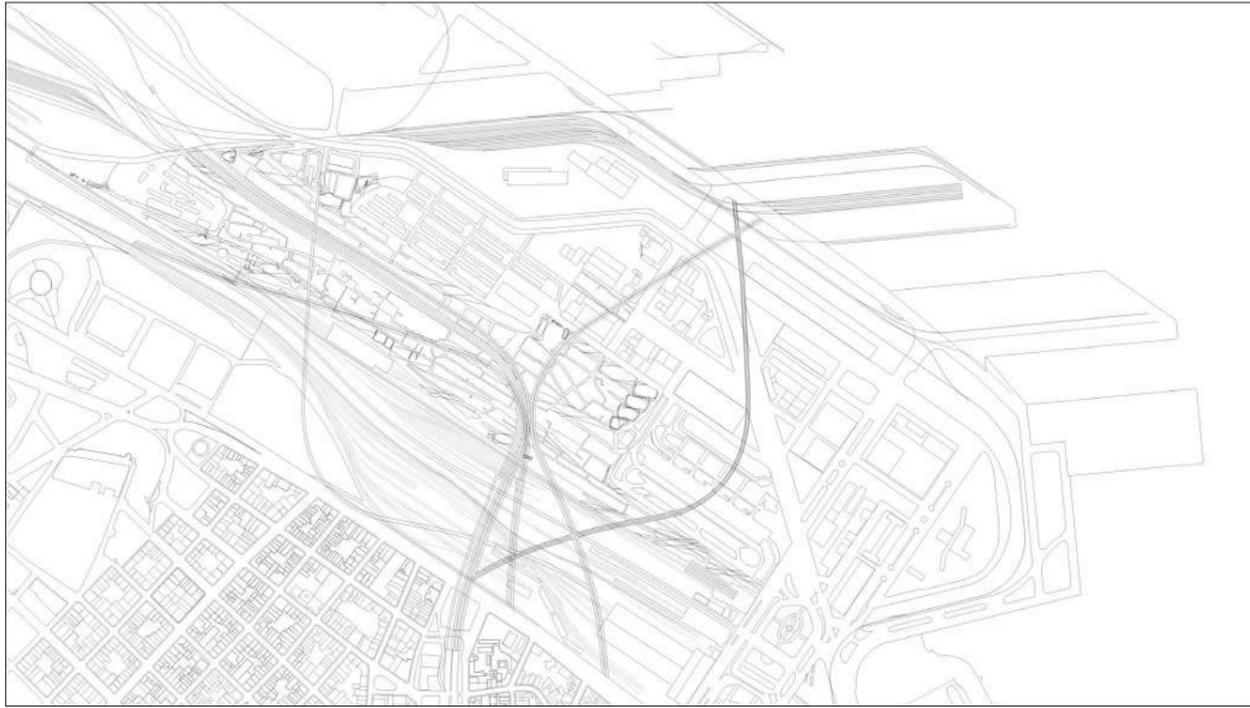
SECONDA TRADUZIONE

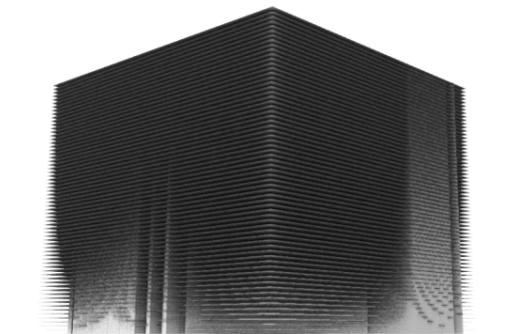
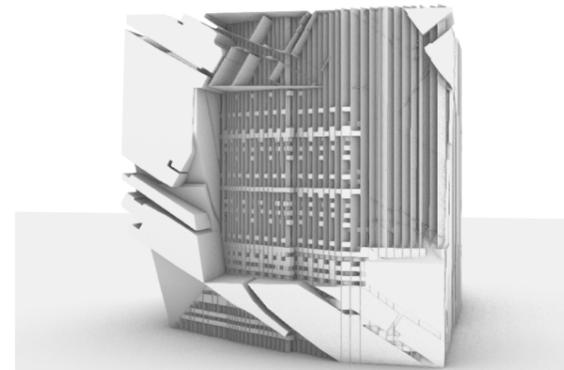
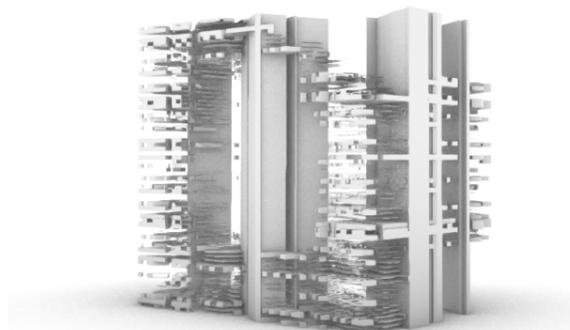
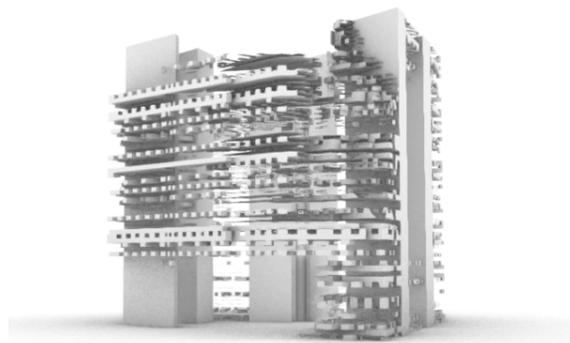
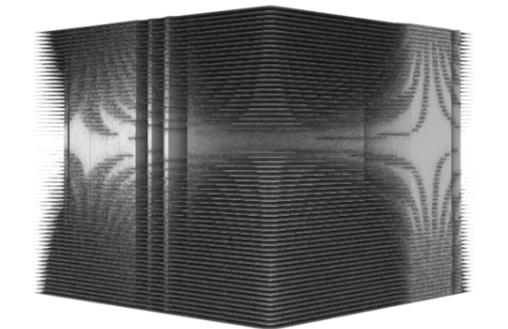
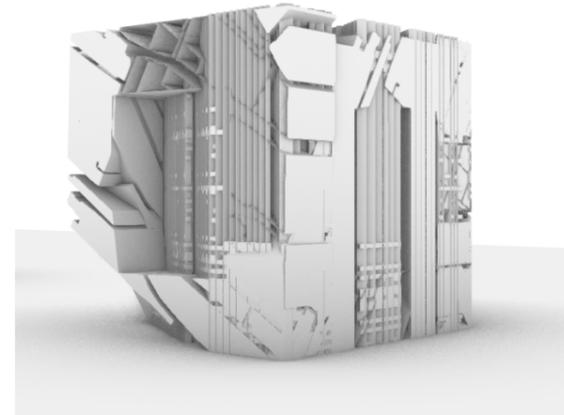
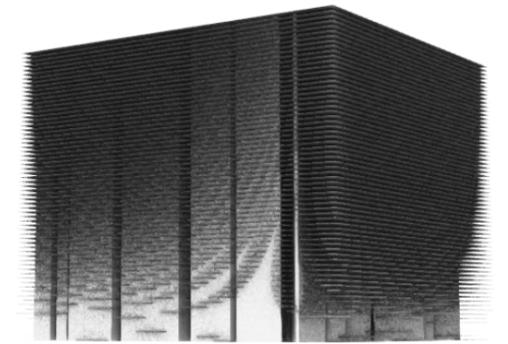
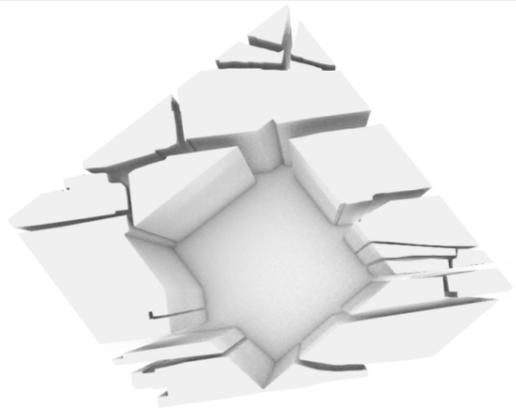
Restituzione analogica

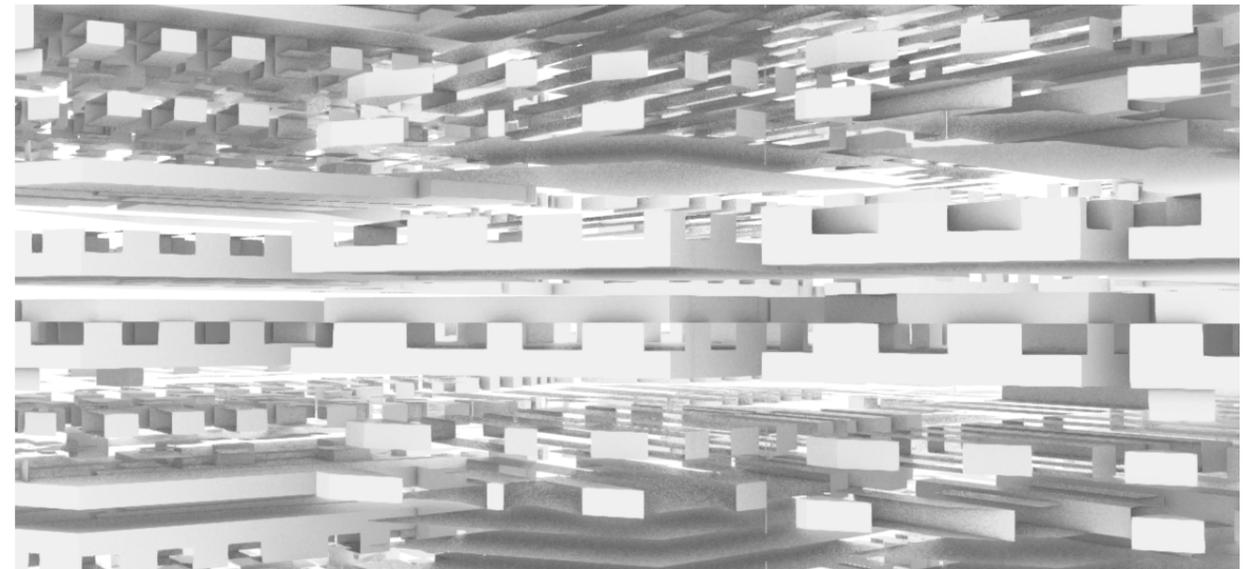
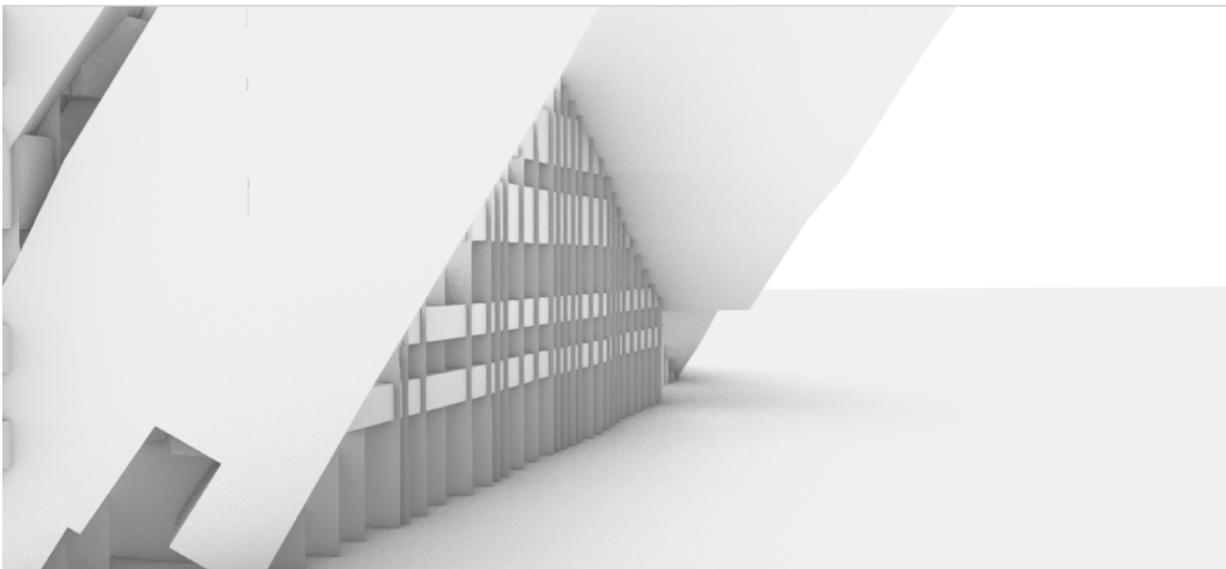
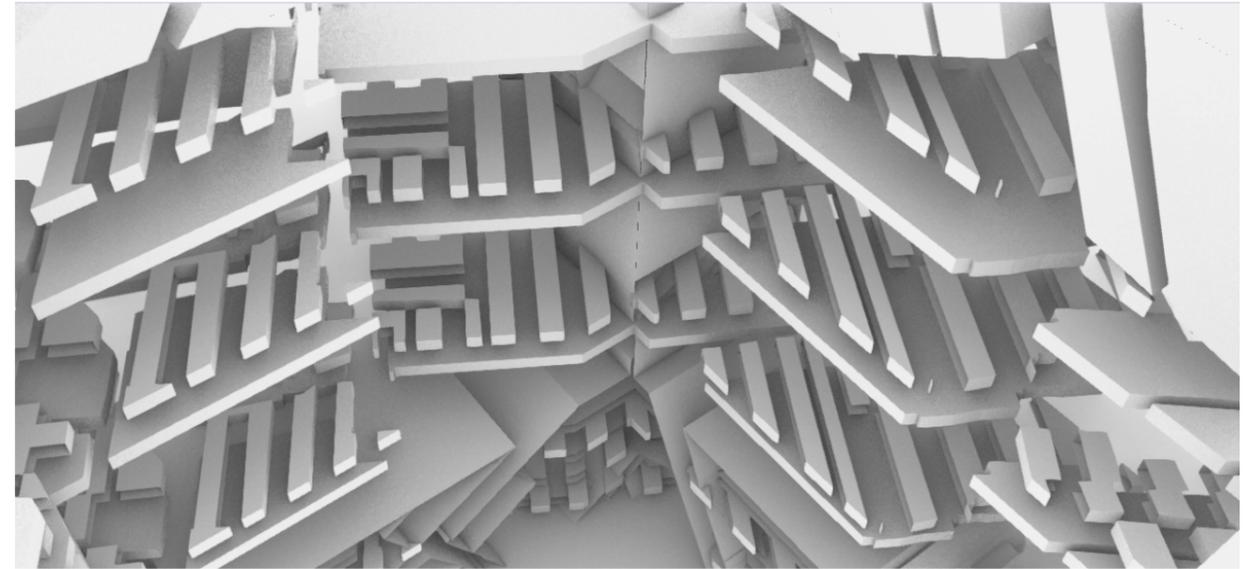
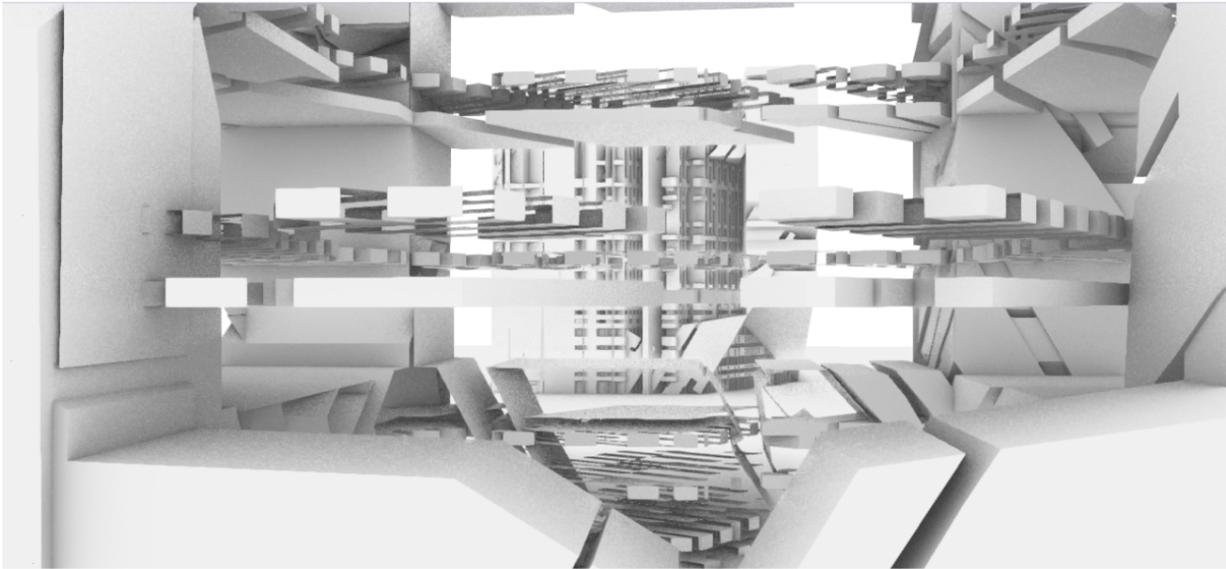
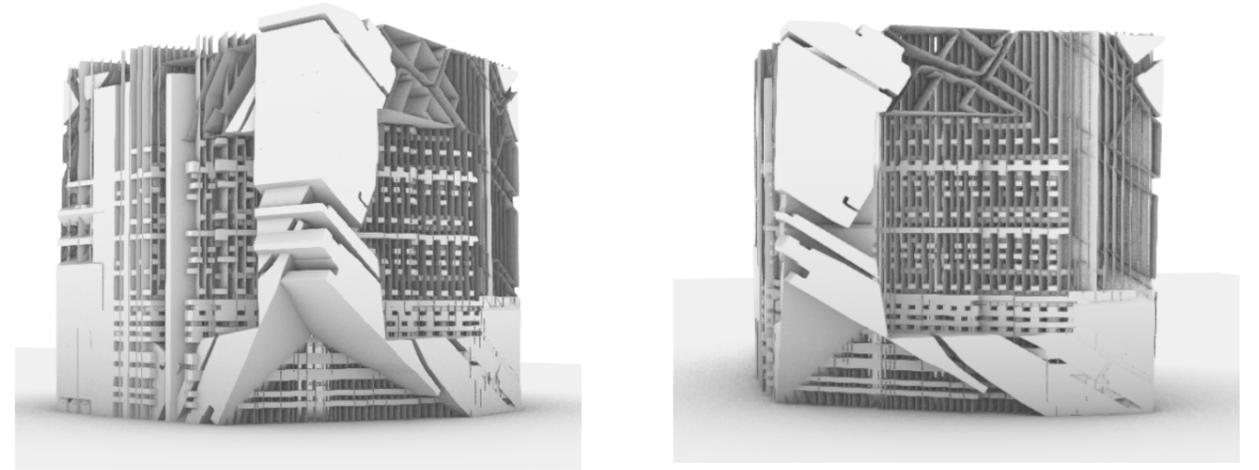
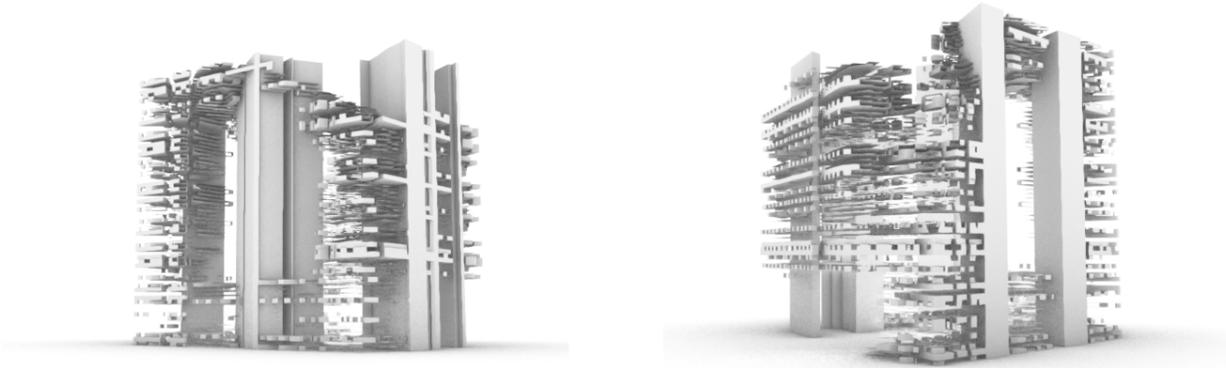


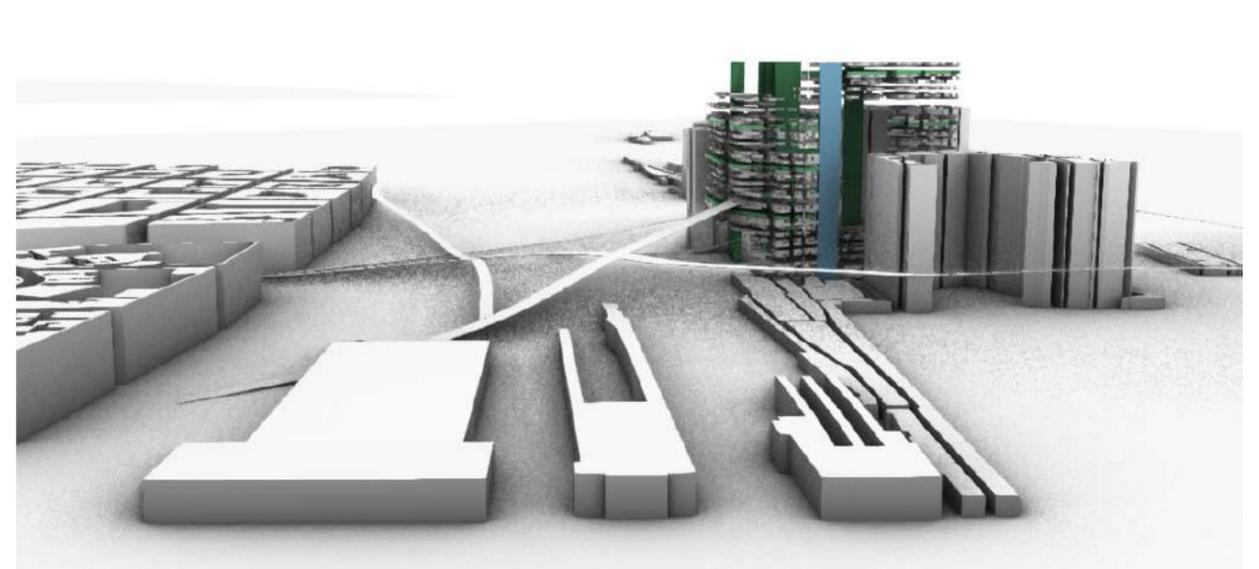
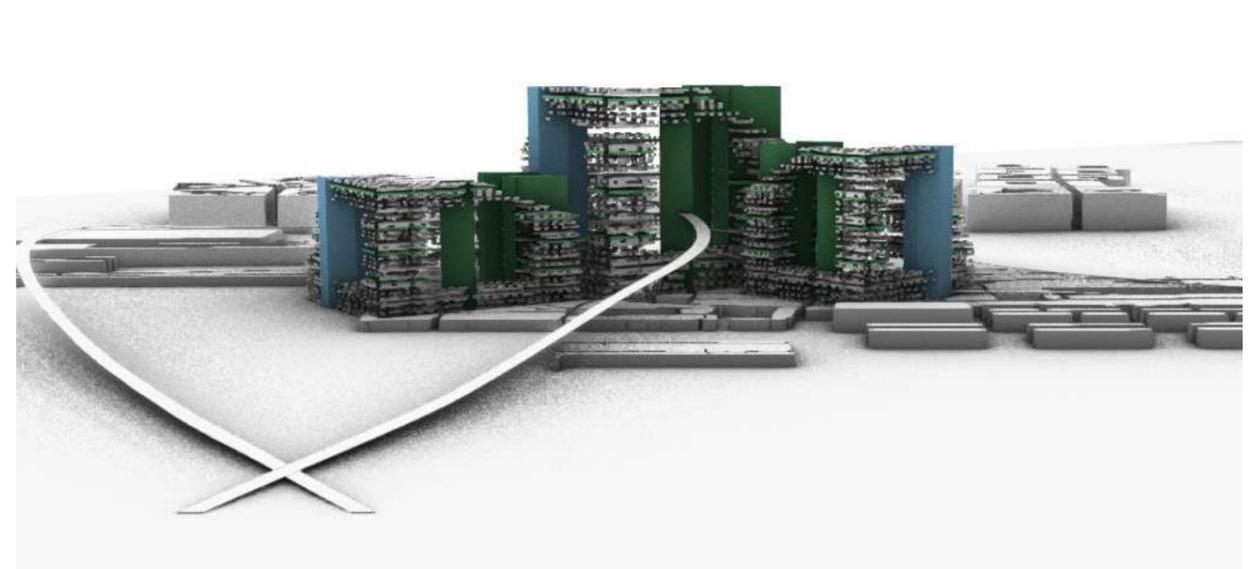
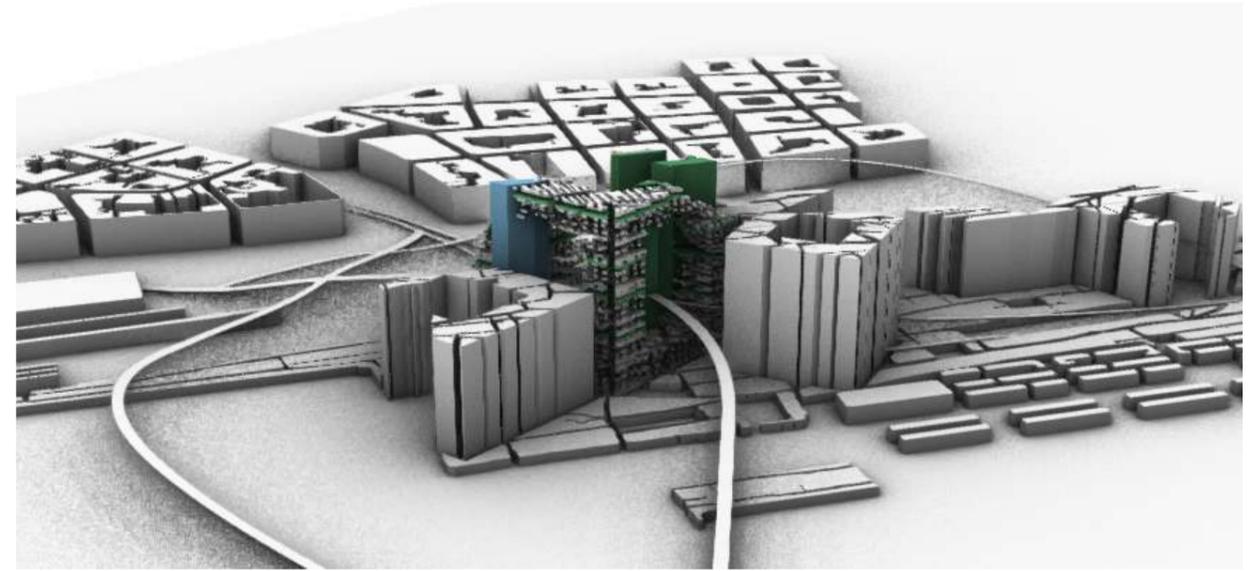
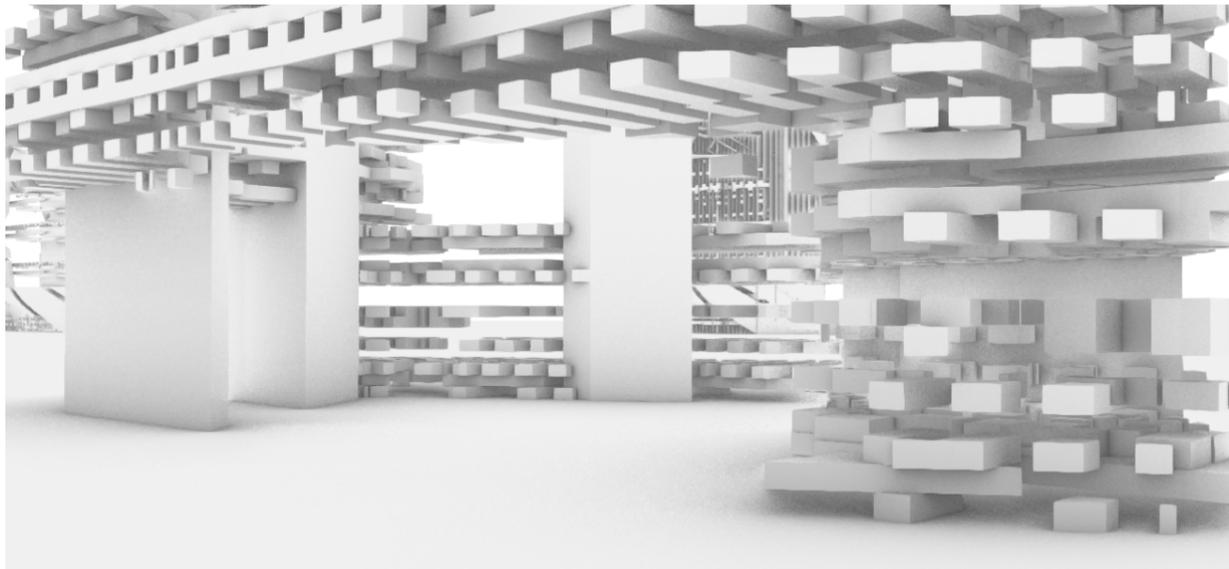
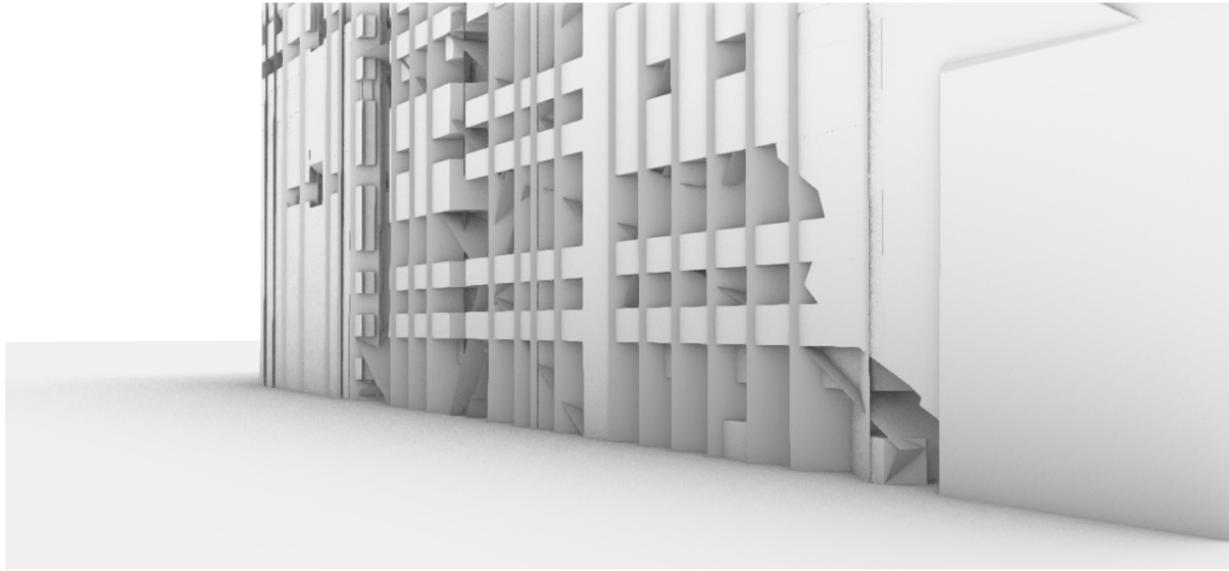


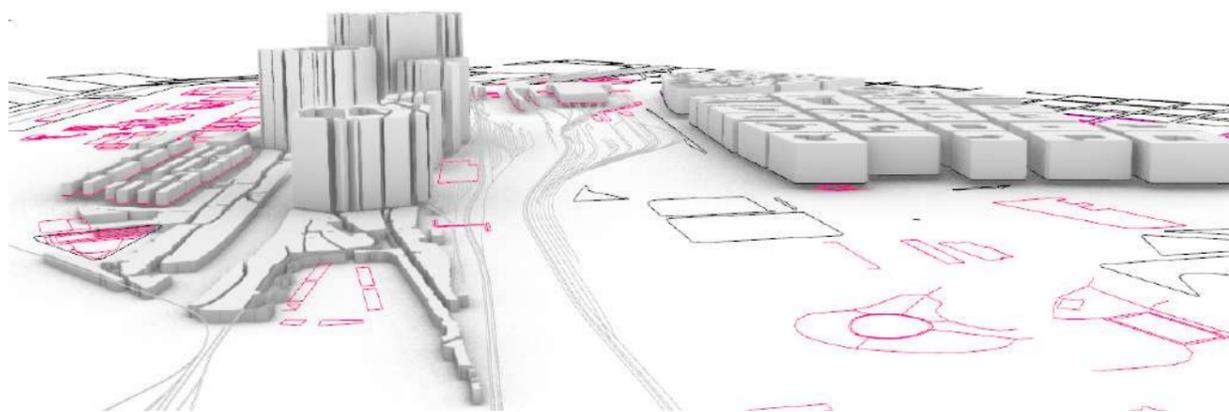
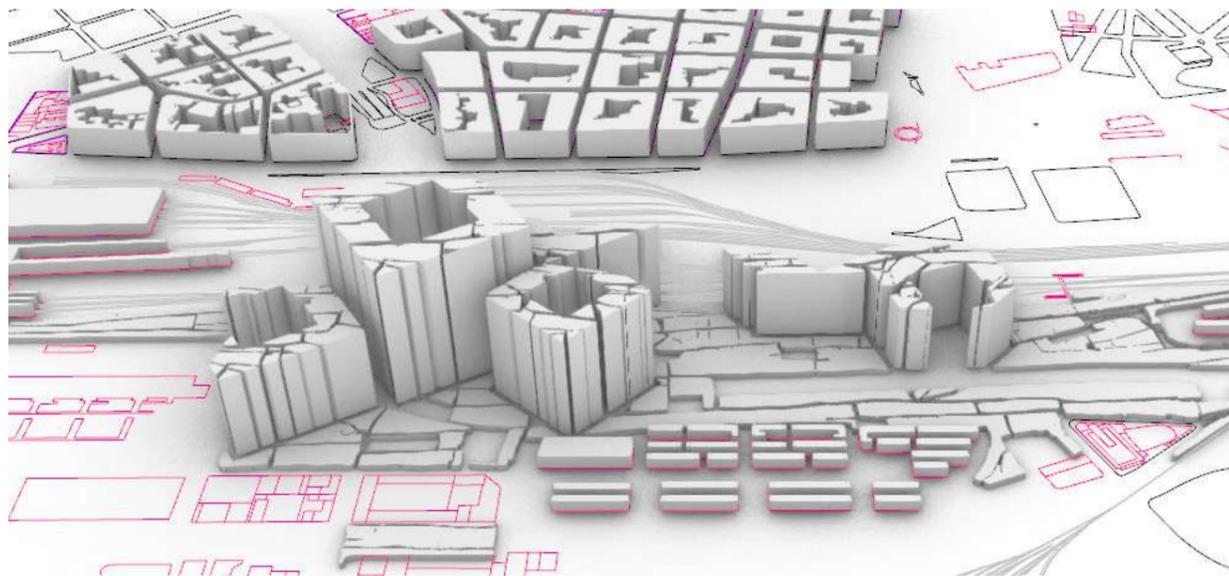
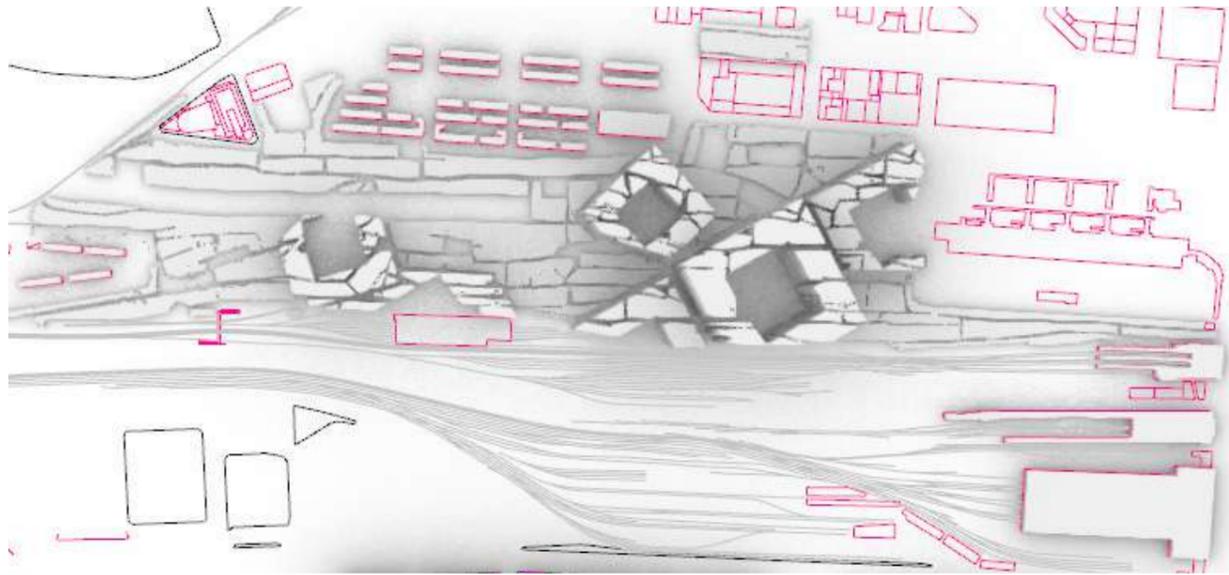






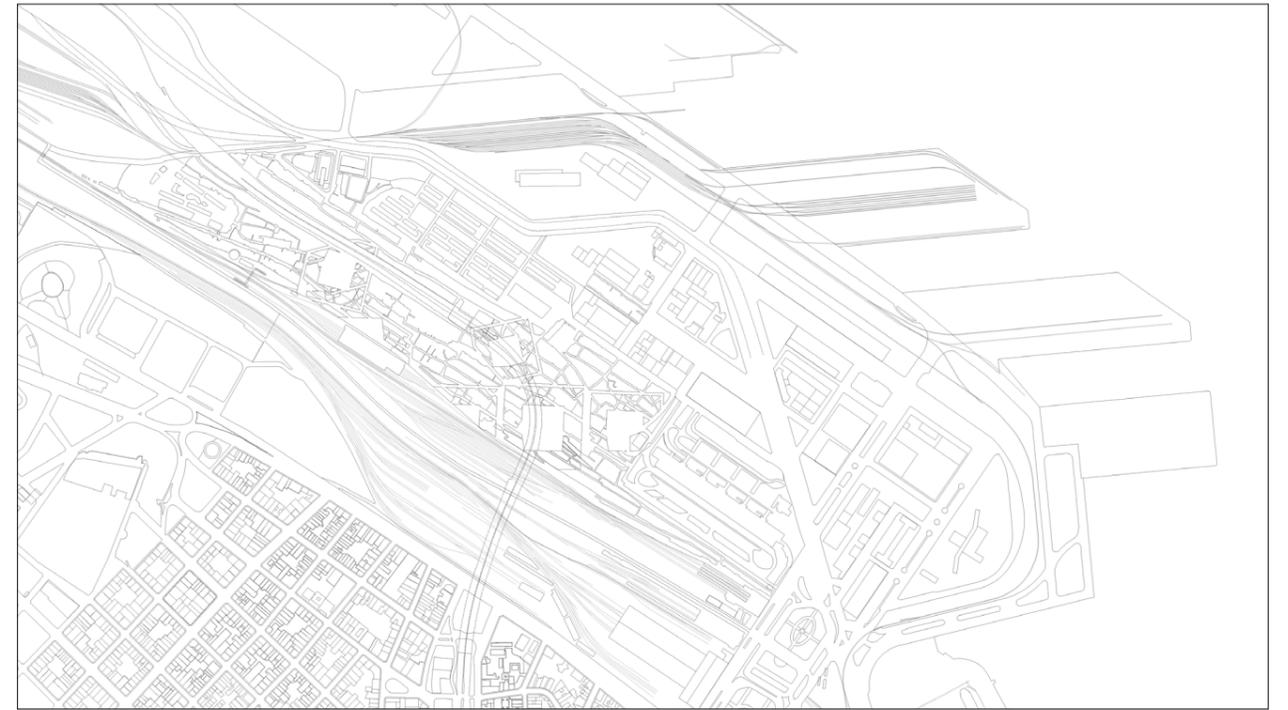
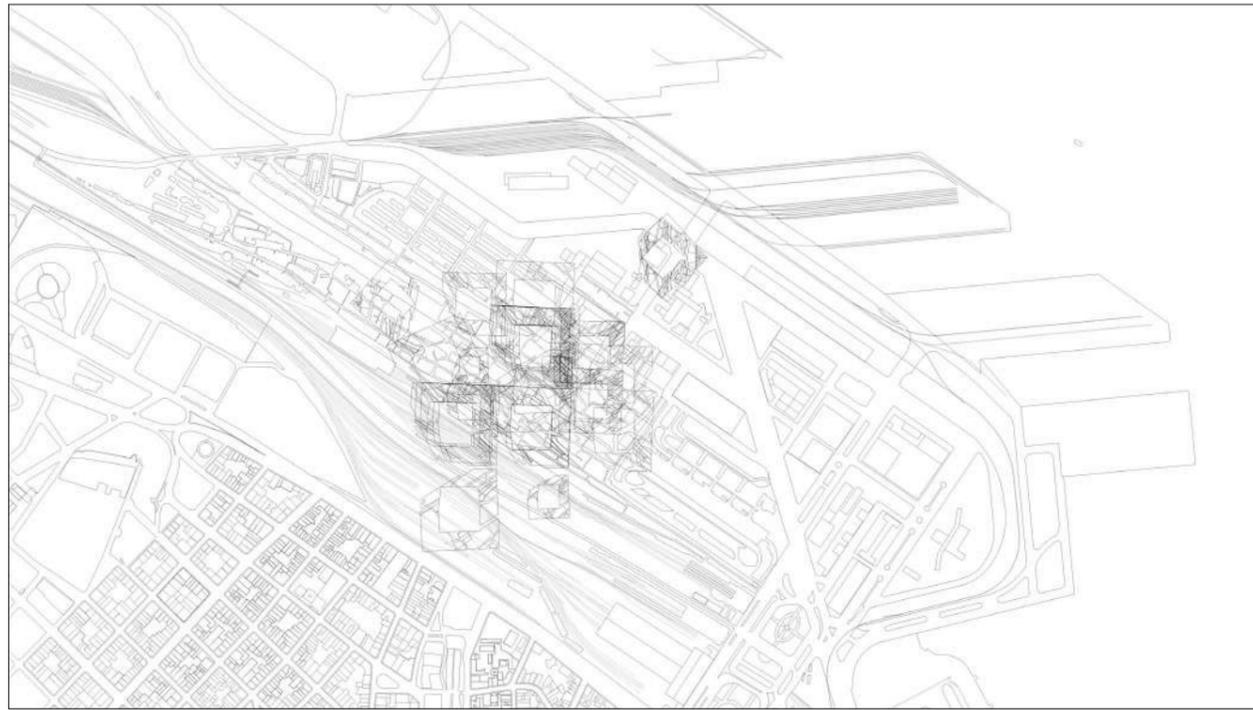


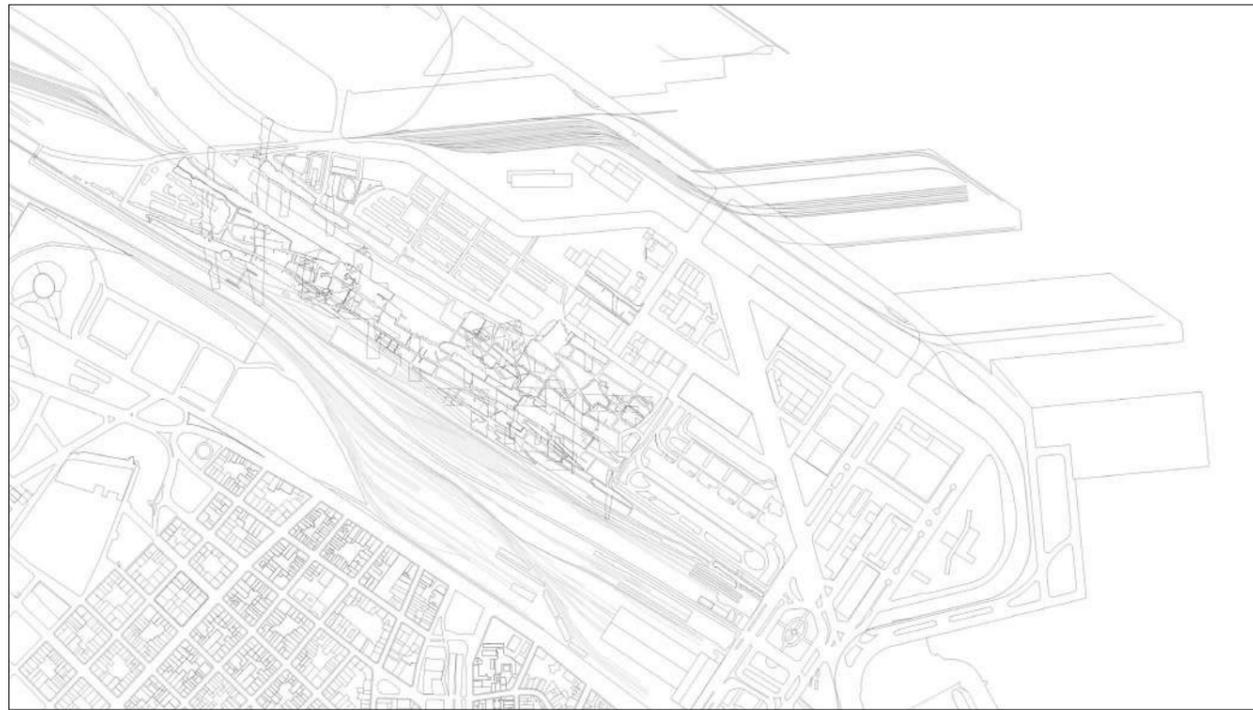


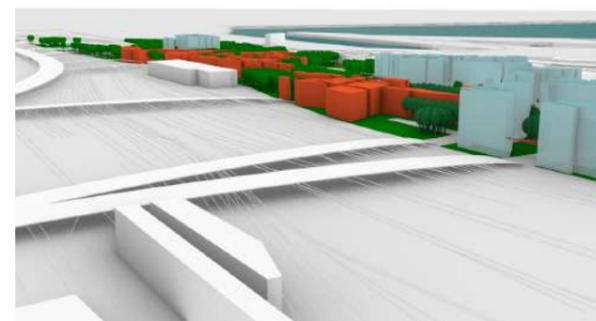
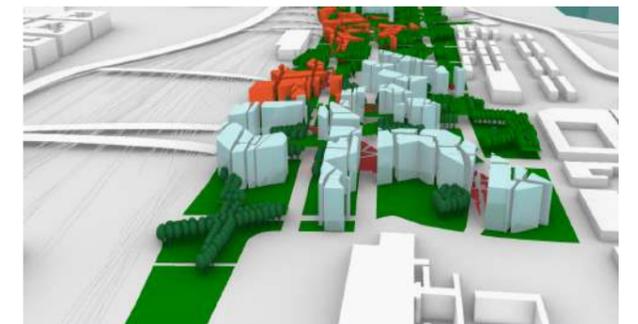
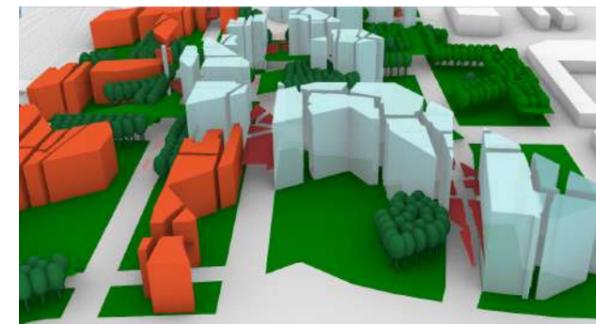
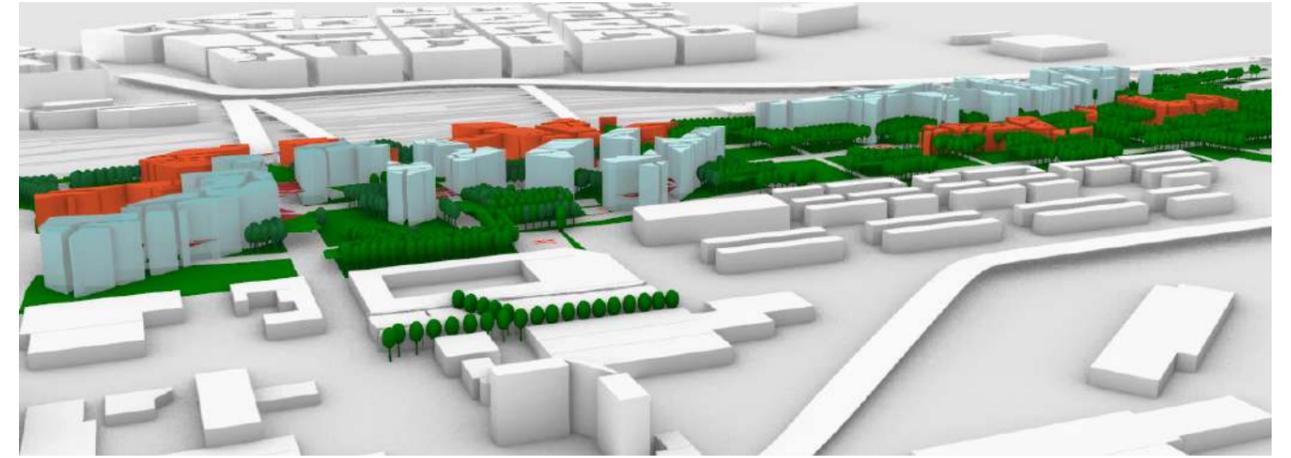
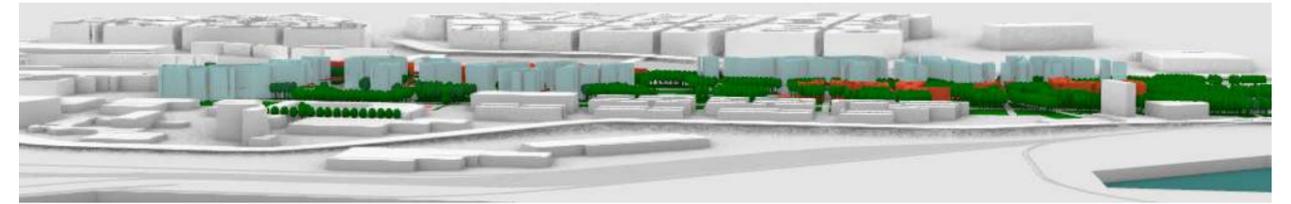


SECONDA TRADUZIONE

Restituzione analogica
Base progettuale







Lo studio delle *traduzioni intersemiotiche* ha suggerito diverse ipotesi progettuali. Le prime elaborazioni considerano l'opzione di mantenere in maniera quasi totale il tessuto costruito della Villa 31, cercando quindi di intervenire con piccoli interventi. Una possibile configurazione spaziale è definita dall'applicazione di una tecnica di diradamento, abbattimento parziale di abitazioni e sostituzione con spazi verdi. Inoltre, emerge la necessità di aumentare le connessioni tra l'area della Villa e il resto della città.

Sin dai primi studi, la manipolazione del tessuto della villa tramite il sistema di traduzione, produce un risultato molto interessante, riemerge la forma del quadrato dell'isolato tipico della città di Buenos Aires. Questo risultato ci suggerisce il rapporto tra la città prevalentemente stocastica e quella in predominanza deterministica (città informale e città formale). Ciò che distingue questa forma quadrangolare da quella della città formale è la sua frammentazione. I bracci del quadrato sono tagliati da piccole strade irregolari che lo rendono poroso e attraversabile. La compattezza del quadrato della città si rompe e trasforma il suo spazio interno, la corte, da privato a pubblico. Questo quadrato spezzato diventa quindi fondamentale per lo sviluppo del progetto. La *Villa* è nella città e la città è nella *Villa*.

Un diagramma successivo suggerisce invece di intervenire da Nord a Sud con grandi e numerose connessioni verdi, invadendo quasi completamente il territorio costruito.

Su questi due principi fondamentali, il quadrato spezzato e grandi spazi verdi, si basa lo sviluppo dei diagrammi scelti come base progettuali. Considerando le pessime condizioni delle costruzioni, l'impossibilità di migliorare realmente le condizioni di vita degli abitanti tramite l'applicazione di interventi puntuali (come quelli attuati dall'attuale processo di urbanizzazione), si considera l'opzione di abbattimento e ricostruzione totale dell'area. Lo studio degli ultimi diagrammi si muove su un terreno completamente libero, la traccia lasciata dal vecchio tessuto si ritrova nella formazione degli spazi verdi e del tessuto costruito di forma quadrangolare frammentata. Si decide di utilizzare gli spazi pubblici attualmente esistenti nella Villa come perno delle trasformazioni degli ultimi diagrammi. Si riconosce la loro importanza fondamentale, conferendogli ancora più spazio. Dopo aver pensato inizialmente ad uno spostamento dell'autostrada, si opta per mantenerla nella sua posizione attuale ed utilizzarla come elemento di progetto, ad essa si affianca la necessità di incrementare le connessioni urbane dell'area alla città.

PREMESSA

La seguente proposta progettuale deve essere considerata nell'ottica di un ripensamento globale del sistema economico-politico argentino. Essa rappresenta infatti la visione di un luogo in cui le politiche economiche applicate favoriscano il miglioramento dello status degli abitanti della Villa 31 e più in generale delle fasce della popolazione meno abbiente. Un sistema in cui vengano abbandonate le attuali politiche neo-liberali o di assistenzialismo, per dare a spazio a politiche concrete di sviluppo economico e sociale.

Il seguente progetto NON è in nessun modo un progetto di gentrificazione, è una proposta studiata per gli attuali abitanti della Villa 31, per conferirgli giustizia e spazi adeguati allo sviluppo della vita, come quelli di chi abita dall'altro lato.

PROPOSTA PROGETTUALE: IMPIANTO URBANO

" The foot makes an imprint on the sand , but when the foot is lifted up, sand crystals remain on the toe, instep, and heel on the foot—not in any kind of formed way but as a fragmentary trace of the step imprint.

The trace is the random condition of the sand displaced by the foot which remains on the foot.¹

Sulla base dei risultati ottenuti dal processo di traduzione, il nuovo assetto urbano è definito dalla liberazione di gran parte del suo dell'area della Villa 31 e di alcune delle aree circostanti. I limiti fisici dell'area, punti critici della precedente configurazione spaziale, vengono risolti tramite l'inserimento di fasce verdi che fungono da filtro e riparo contro elementi esterni che possono nuocere alla salute degli abitanti, quali ad esempio la rete ferroviaria e le strade a scorrimento veloce. Vengono liberate le aree limitrofe al *Paseo del Bajo* , tra cui quella appartenente alla stazione degli autobus extraurbani, e sostituiti con un grande parco urbano che si inserisce nel sistema verde della *Costanera*. Come precedentemente indicato, il tessuto costruito compatto della Villa 31 viene completamente abbattuto, fatta eccezione per il *Barrio Inmigrantes*, situato a Nord dell'area, che viene liberato dagli edifici circostanti che lo opprimono. La decisione di lasciare intatta questa parte

¹ P. Eisenman, "Diagram Diaries", Thames and Hudson, 2001, pag. 195



si basa sul suo stato di fatto in condizioni discrete e migliorabili, poiché essendo il quartiere più antico è quello che ha subito maggiori miglioramenti. Il nuovo tessuto costruito si sviluppa secondo il disegno del quadrato frammentato lungo la direttrice longitudinale preponderante nel vecchio sistema e evidenziata dalla presenza della autostrada. Le corti e le intersezioni dei nuovi isolati coincidono con i luoghi dello spazio pubblico esistenti. Essi diventano il centro delle nuove costruzioni che si aprono e chiudono a seconda della necessità di offrire protezione o connessione con i luoghi circostanti. L'accessibilità all'area è migliorata tramite l'inserimento di strade carrabili di diverse dimensioni che possano facilitare la connessione al resto della città e alla sua rete di trasporti pubblici. La rete viaria principale si estende longitudinalmente e trasversalmente all'area, consentendo così accessibilità in ogni punto della Villa, connessione con tutte le aree limitrofe e nuovi punti d'ingresso. Nella zona Ovest, in corrispondenza della vecchia stazione degli autobus, viene aperta una nuova strada che termina in una delle corti di maggiori dimensioni del progetto, essa si connette al sistema di spazi pubblici retrostanti agli edifici che la compongono. Nell'area Nord, viene evidenziato l'asse di connessione con la zona portuaria recuperando il rapporto tra città e fiume. Continuando verso Nord-Est, la presenza dei nuovi edifici del progetto di urbanizzazione e l'Edificio Movimento segnano diversi ingressi al quartiere. Nella zona Sud-Est, l'esigenza di collegamento al centro della città e alla Avenida Libertador è risolta tramite la realizzazione di una galleria verde che copre parzialmente i binari della ferrovia. Questa collina funge da estensione del grande parco urbano e permette il collegamento con importanti centri di attrazione cittadina, la Floralis Générica, e il quartiere della Recoleta. Viene preferito uno sviluppo in altezza degli edifici, con un'altezza minima ipotizzata di 30 metri. In questo modo viene recuperato il rapporto con lo skyline della città e garantita la possibilità di mantenere il suolo libero per essere destinato a spazi pubblici e verdi. Gli edifici adibiti a destinazione residenziale sono costituiti dai blocchi di maggiori dimensione situati più lontani dall'autostrada. Gli edifici situati in corrispondenza dell'autostrada sono destinati a funzioni pubbliche e commerciali in modo tale da mantenere l'utilizzo della sua area come zona di mercato e favorirne la relazione con il nuovo ministero d'educazione.

Il nuovo volto della Villa 31 è quello di un grande parco verde su cui si affacciano edifici di forme diverse, attraversati dall'alternarsi di spazi pubblici. Esso porta con sé ciò che è stato, tra le sue rughe risuonano le voci di oggi e di ieri, la sua anima rimane e trova spazio per respirare.

STRUTTURA ARCHITETTONICA

Per offrire una risposta concreta a quelle che sono le esigenze abitative degli abitanti della Villa 31 è necessario fare un salto di scala ed approfondire lo sviluppo architettonico di uno degli isolati del nuovo impianto urbano. Nello specifico il progetto sviluppa l'isolato situato a Sud-Ovest dell'area in prossimità della nuova collina di collegamento.

"Se il sentimento di solidarietà non ci è venuto meno e tuttavia siamo coscienti dei nostri atti, anche questo nostro offrire parole, per quanto possa parere fuori di luogo, deve avere nelle intenzioni un significato concreto, che si giustifichi.

[...] Una casa non è una casa se non è calda d'inverso, fresca d'estate, serena in ogni stagione per accogliere in armoniosi spazi la famiglia. Una casa non è una casa se non racchiude un angolo per leggere poesie, un'alcova, una vasca da bagno, una cucina. Questa è la casa dell'uomo. E un uomo non è veramente un uomo finché non possiede una simile casa.

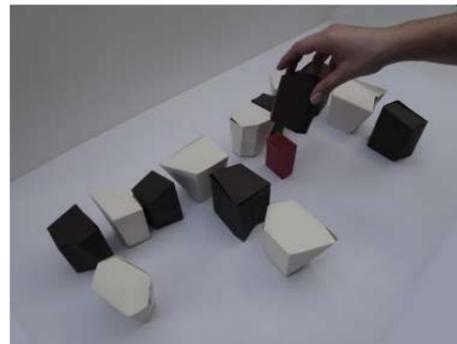
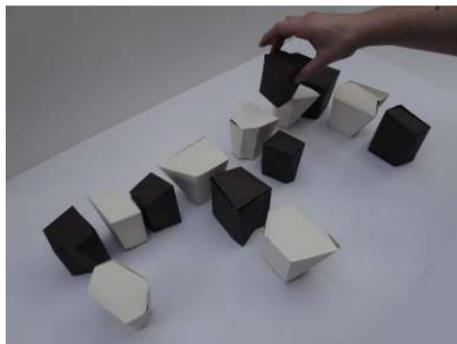
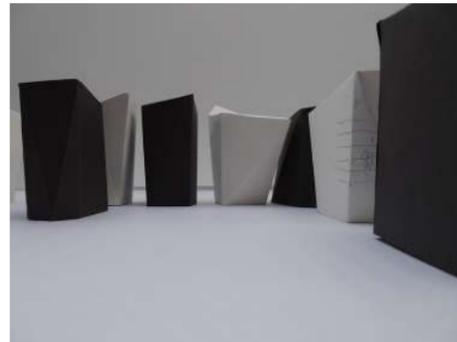
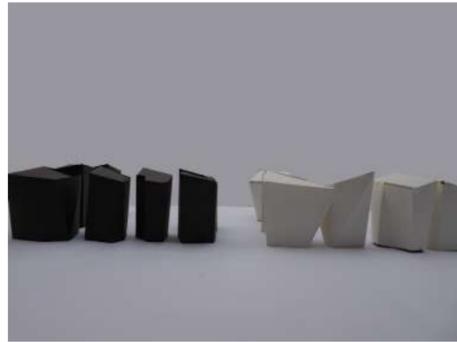
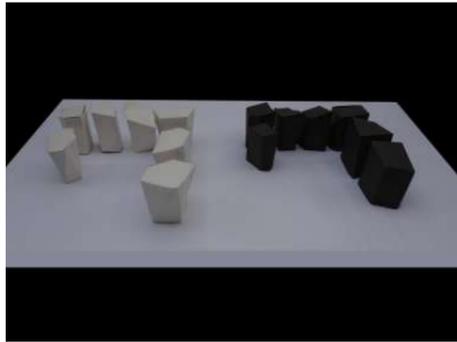
Io voglio avere una casa che mi assomigli (in bello): una casa che assomigli alla mia umanità.¹"

Come suggeriscono le parole di Ernesto N. Rogers, affinché ogni essere umano possa essere tale, egli ha bisogno di uno spazio armonioso in cui poter vivere ed accrescere la sua persona. Questa necessità costituisce le fondamenta del presente progetto architettonico.

L'isolato in esame è costituito da sette edifici che si sviluppano attorno ad uno dei luoghi pubblici esistenti, la Cancha Lujan, e inglobano nel loro disegno una chiesa di recente costruzione.

Gli edifici sono concepiti come una struttura solida di base in cui poter lasciare gli abitanti liberi di creare i propri spazi grazie al supporto e l'aiuto dell'architetto. Essi sono costituiti da un nucleo interno chiuso e climatizzato e da un rivestimento esterno che lo avvolge. Negli spazi interposti tra i due si creano dei luoghi di uso comune, contraddistinti dalla forte presenza di elementi verdi, che permettono lo sviluppo della socialità in verticale.

¹ Ernesto Nathan Rogers, *Programma: Domus la casa dell'uomo*, Domus n.205, 1946



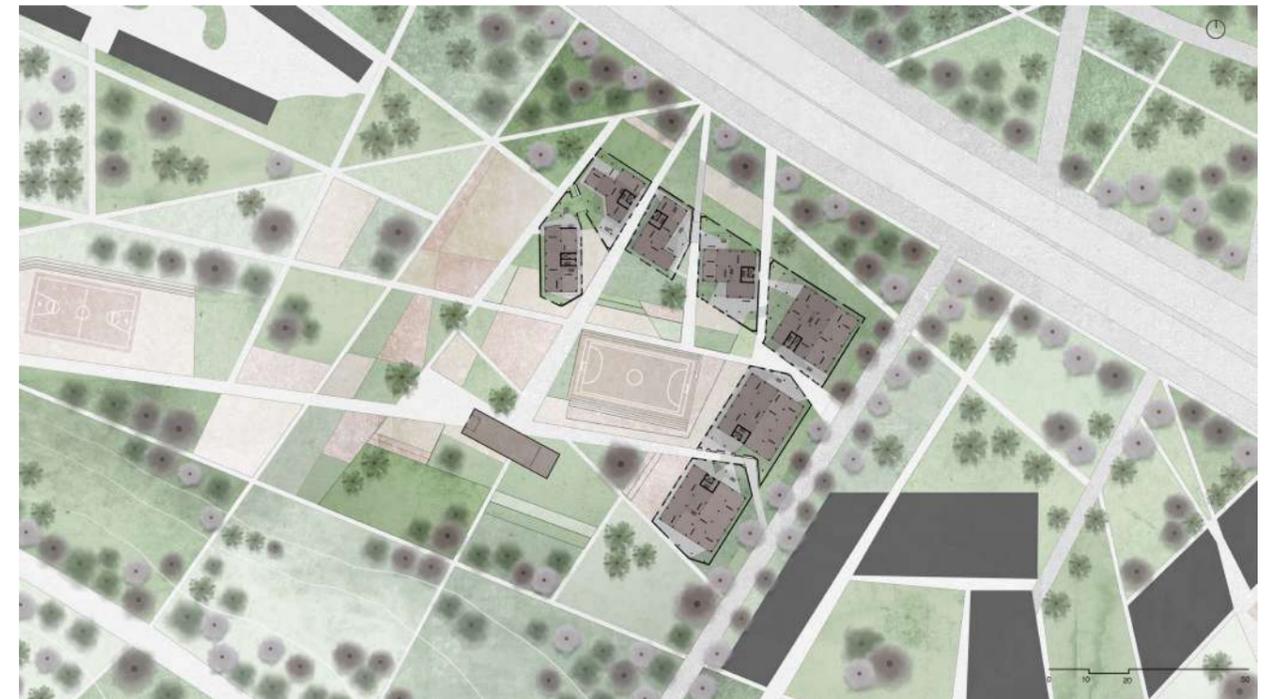
Modello di studio, configurazioni possibili

Al fine di offrire protezione dall'autostrada e dalla strada urbana limitrofa la quota zero degli edifici è ribassata 1,80 metri, contemporaneamente una fascia di piani inclinati verdi (con un'altezza che va da 3,50 a -1,80 metri) si innalza nel fronte Nord-Est del lotto per aumentare la sicurezza degli spazi pubblici antistanti.

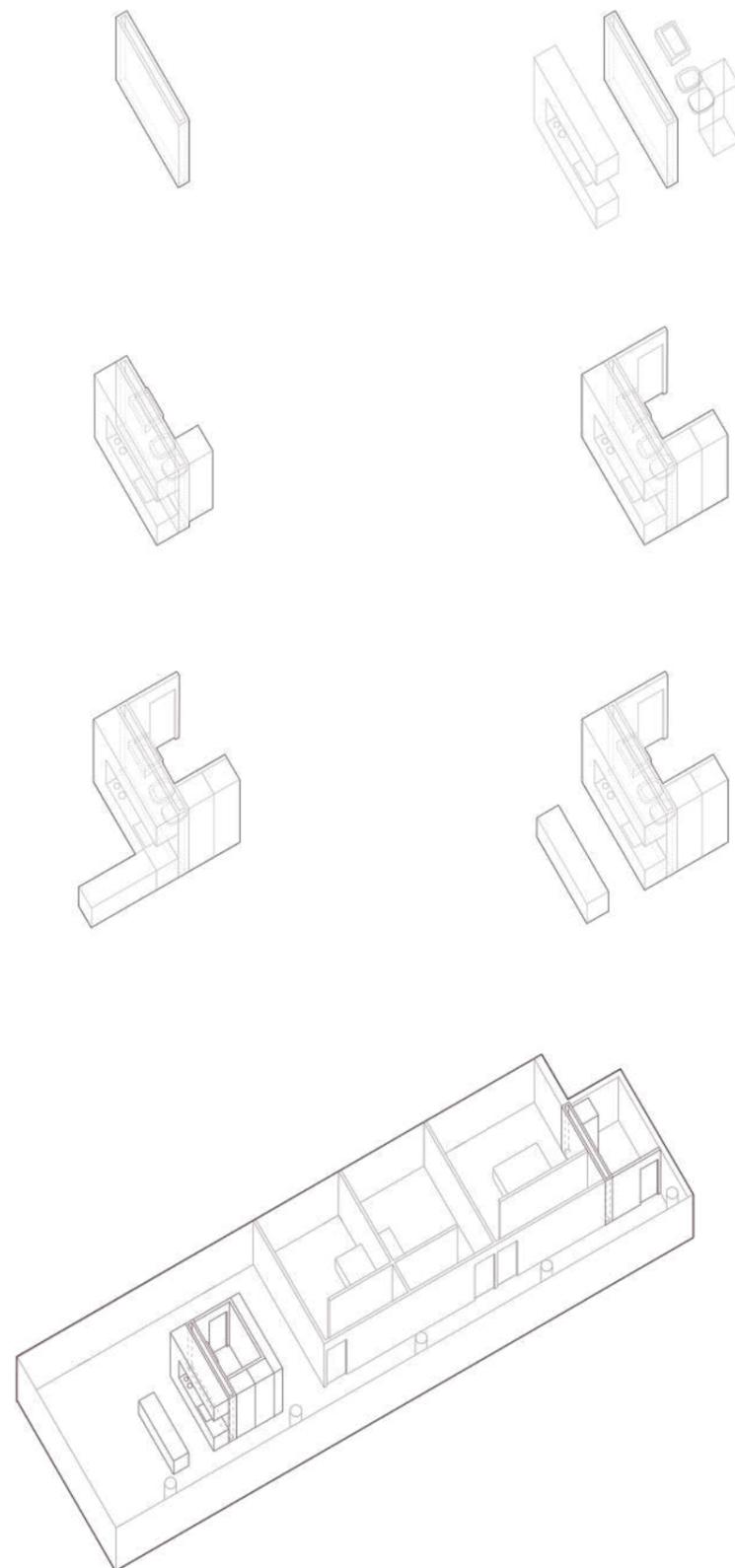
Per offrire alla popolazione la possibilità di mantenere il proprio stile di vita, il piano terra dell'edificio è dedicato ad ospitare il commercio, che si estende nello spazio pubblico circostante tra giochi e natura.

L'elemento del verde entra all'interno dell'edificio enfatizzando il rapporto tra architettura e natura.

La doppia altezza del piano terra, variamente interrotta da piani in mezz'aria, permette un uso ampio e fluido dello spazio. L'area esterna è disegnata dall'intersezione delle strade create dalla prossimità degli edifici e il campo da calcio centrale. Quest'ultimo si presenta lievemente interrato rispetto alla quota zero degli edifici in modo da creare uno spazio mutabile a seconda delle attività svolte (gioco, festa di quartiere, mercato, ecc.). Il terreno presenta diversi terrazzamenti atti ad ospitare la vita pubblica, creando luoghi più o meno grandi, per soddisfare le esigenze degli abitanti. Percorsi pedonali si diramano in ogni direzione per raggiungere altri luoghi della Villa e della città.



La piazza, attacco a terra



Composizione del modulo

I restanti piani degli edifici sono destinati ad uso residenziale. Essi sono caratterizzati dalla possibilità di essere auto-composti in base alle necessità delle famiglie. Essendo esse molte numerose, sono previsti dei luoghi ampi in grado di fornire il giusto grado di privacy e condivisione. Inoltre, lo sviluppo verticale dell'edificio tiene in considerazione l'inserimento di luoghi comuni specifici, quali cucine, lavanderie, spazi di apprendimento, sale gioco per bambini e bambine, ecc.,.

La versatilità degli spazi è garantita dalla sua ossatura. Oltre al nucleo e al rivestimento gli edifici sono forniti di muri porta impianti per i quali sono state studiate delle configurazioni standard sulle quali gli abitanti aiutati dall'architetto possano decidere come realizzare la propria casa, gli spazi comuni e quelli commerciali.

Il modulo base è costituito da un muro porta impianti affiancato da un lato dalla cucina e dall'altro dal bagno, di cui vengono proposte diverse configurazioni. Il loro assemblaggio e la loro ripetizione portano alla formazione delle aree private e pubbliche. Per capire quale sarebbe potuto essere l'effetto della proposta sono state ipotizzate delle configurazioni planimetriche tenendo conto della variabile dell'arbitrarietà.



Pianta piano tipo 7, pianta piano tipo 8



Sezione A-A



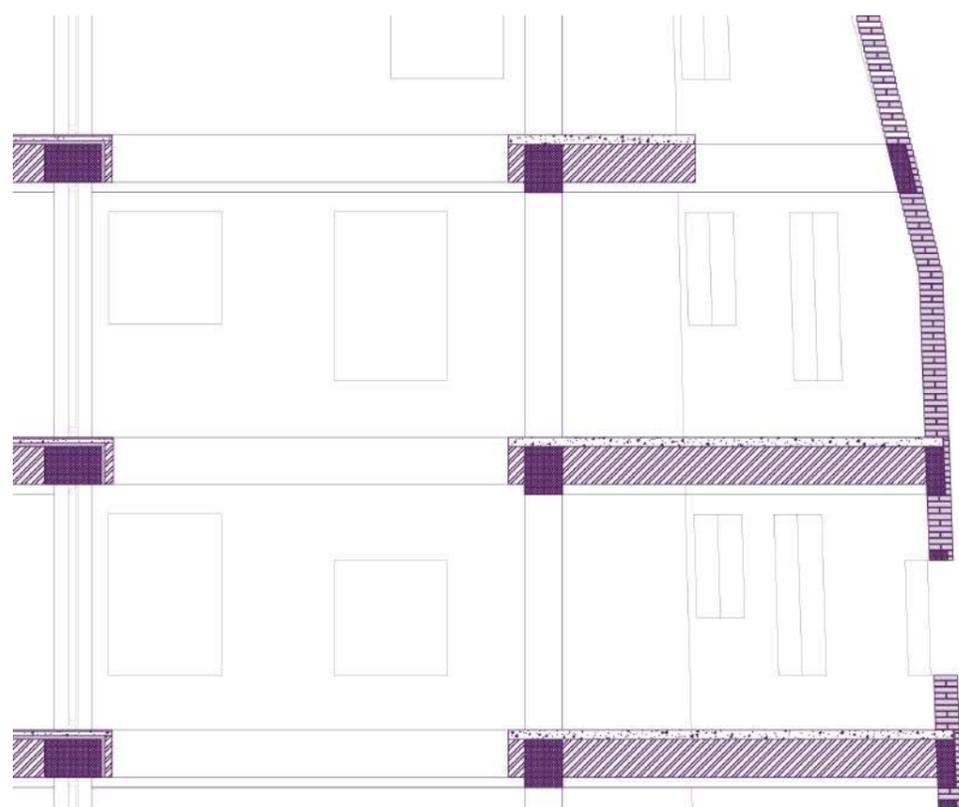
Sezione B-B



Prospetto Nord-Est



Prospetto Nord-Ovest



Dettaglio strutturale

Lo sviluppo verticale degli edifici è percorribile tramite due sistemi diversi, quello del nucleo di servizio scale e ascensore e quello delle terrazze verdi. L'ascensore non serve solo al trasporto di persone ma anche di materiali, per questo motivo ha dimensioni pari a quelle di un montacarichi. D'altro canto lo spazio pubblico che circonda lo spazio privato costituisce il vero senso di percorrenza degli edifici, in cui si svolgono diverse attività e si forniscono dei luoghi adatti ad essere utilizzati come dei piccoli orti. Gli edifici sono collegati tra di loro, in maniera puntuale, da elementi a doppia altezza che ampliano la fruizione dello spazio. Ogni edificio termina con una grande terrazza semicoperta, destinata a riempirsi di odori della tradizione culinaria sud americana.

Esternamente gli edifici si percepiscono come degli elementi diversamente porosi che lasciano intravedere la vita che vi è all'interno. La frammentazione del quadrato viene percepita anche in senso verticale, le facciate degli edifici si attraggono e si respingono le une con le altre creando allo stesso tempo, un forte senso di dinamicità e unitarietà.

Nel lato esterno della corte essi offrono un filtro più forte, al fine di proteggere l'interno dall'inquinamento prodotto sulle strade circostanti. Attraversando le strade che li dividono, si può notare come essi comincino ad aprirsi sempre di più fino ad ottenere uno spazio completamente permeabile all'interno della corte.

I materiali scelti per la costruzione degli edifici sono quelli tipici della tradizione argentina e in particolare della villa, cemento e laterizio. Il nucleo interno climatizzato è costituito da una struttura a telaio in cemento armato, con maglie di dimensioni 5x6 metri, chiusa con tamponamenti opachi e vetri a seconda degli ambienti d'uso. La struttura a telaio interna si spinge al di fuori di esso per andare a sostenere il peso del rivestimento in mattoni. L'involucro esterno è costituito da una muratura semi armata, in grado di portare in parte il suo peso. Su di essa sono realizzate delle grandi aperture che ne varino il grado di porosità e richiamino le luci della città verticale. Queste finestre sulla città sono variamente tamponate con delle gelosie al fine di creare degli ambienti più intimi e raccolti a seconda della loro posizione, conferendo agli abitanti spazi caldi e familiari. L'utilizzo del mattone e delle bucatore permette di sottolineare la distinzione degli spazi. La fascia basamentale ad uso pubblico-commerciale viene infatti evidenziata da uno spessore murario maggiore, tramite l'utilizzo di una muratura a tre teste. Su di esso le aperture si sviluppano coprendo la doppia altezza dell'area di commercio. Oltrepassato il livello ad uso pubblico, la muratura diventa più fine (muratura a due teste), e le dimensioni delle bucatore diminuiscono, andando a coprire l'altezza del piano, con alcune eccezioni.

L'insieme di tutti questi elementi conferisce al nuovo centro abitativo durabilità e una buona qualità degli ambienti, ma soprattutto accoglie gli abitanti rispettando la loro identità e restituendogli uno spazio degno alla vita.







" E Polo: - L'inferno dei viventi non è qualcosa che sarà; se ce n'è uno, è quello che è già qui, l'inferno che abitiamo tutti i giorni, che formiamo stando insieme. Due modi ci sono per non soffrirne. il primo riesce facile a molti: accettare l'inferno e diventarne parte fino al punto di non vederlo più. Il secondo è rischioso ed esige attenzione e apprendimento continui: cercare e saper riconoscere chi e cosa, in mezzo all'inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio.¹"

CONCLUSIONE

¹ I. Calvino, "Le città invisibili", Cles, Oscar Mondadori, 2015, pag. 160

RINGRAZIAMENTI

Questo lavoro di tesi conclude quella che è stata un'esperienza di crescita personale e professionale coincidente con il mio percorso universitario. La possibilità di confrontarmi con la realtà dei quartieri informali di Buenos Aires ha cambiato il mio modo di guardare al mondo. Ha consolidato in me la convinzione che la necessità fondamentale dei nostri tempi, sia quella di lavorare per riequilibrare la distribuzione di giustizia e ricchezza che divide il mondo. Decido quindi di impegnare il mio lavoro da architetta per migliorare le condizioni di vita delle persone, affinché tutti possano sviluppare a pieno la propria persona. Non mi è dato sapere ora quale sarà la misura del mio contributo, ma posso qui dichiarare la mia intenzione.

Ringrazio il professor Antonio Esposito e la professoressa Martina D'Alessandro che mi hanno accompagnato durante questo ultimo anno e hanno contribuito con la loro guida alla realizzazione di questo progetto di tesi.

Ringrazio il professor Carlos Campos che mi ha insegnato un nuovo modo di guardare la realtà e con esso mi ha condotto alla redazione del progetto.

Ringrazio tutte le persone che hanno contribuito, con incontri e interviste, ad ampliare la mia conoscenza sul tema: il professor Javier Fernández Castro, l'architetto Eduardo Reese, l'architetta Maria Cristina Cravino, il legislatore Facundo De Filippo, l'architetta Carlota Pedersen Madero, l'associazione Hormiguero, l'associazione la Campora e tanti altri.

Un ringraziamento speciale lo devo agli abitanti della Villa 31, alle donne che gestiscono la Mesa de Urbanización, che mi hanno accolto nei loro luoghi e che continuano a lottare per la salvaguardia dei diritti dei cittadini. Ringrazio la mia famiglia, i miei genitori Gaetano e Luciana, che mi hanno dato la possibilità di realizzare questo viaggio e mi hanno offerto sostegno durante tutti questi anni. Un ringraziamento speciale va a mia sorella Manuela che mi ha sempre sostenuto ed ha sempre creduto in me.

A tutti gli altri membri della mia famiglia, in particolare a mio zio Emidio che ci ha lasciati durante quest'anno, ringrazio per avermi trasmesso i valori di umiltà e altruismo.

Ringrazio la mia famiglia argentina, Norma, Maria Giovanna e Daniel, per avermi accolta e fatta sentire sempre a casa.

Ringrazio tutti i miei compagni di viaggio, vecchi, nuovi e futuri. I mitici Jhons, con cui ho trascorso i primi e indimenticabili anni universitari.

Tutti i miei amici e le amiche sempre presenti e disposti ad aiutarmi. La mia amica da sempre e per sempre Martina. La mia grande e insostituibile compagna di mille avventure Camilla.

A tutte le sognatrici e tutti i sognatori, a chi ogni giorno dedica la propria vita ad aiutare gli altri, a tutte le donne che hanno lottato affinché io possa essere qui oggi a compiere questo traguardo.

A tutti loro dico grazie per quello che sono oggi e per quello che sarò domani.

BIBLIOGRAFIA:

- S. Arakawa, M. Gins, Architectural body, The University of Alabama press, Tuscaloosa, 2002
- J. Arpa, A. Fernandez Per, J. Mozas, Density is home, a+t architecture publisher, Vitoria-Gasteiz, 2011
- I. Calvino, Le città invisibili, Mondadori, Cles 2015
- C. Campos, Traducciones intersemióticas (La sustitución Digital y la Restitución Analógica). La activación de procesos proyectuales a través de la primera y segunda traducción (Pars Destruens, Pars Construens). Nuevos desplazamientos sintácticos entre proyectación en arquitectura y composición en música contemporánea, UBA FADU, Buenos Aires, 2014
- C. Campos, La performance arquitectónica, Bismanediciones, Buenos Aires, 2011
- Di Virgilio, Herzer, Merlinsky, Rodríguez, La cuestión urbana interrogada: transformaciones urbanas, ambientales y políticas públicas en Argentina, Café de las Ciudades, Buenos Aires, 2011
- F. Chiodelli, S. Paone, A. Petrillo, Governare l'ingovernabile, Edizioni ETS, Pisa, 2016
- P. Eisenman, Diagram diaries, Thames and Hudson, Londra, 1999
- J. Fernandez Castro, Barrio 31 - Carlos Mugica, Instituto de la Espacialidad Humana, Buenos Aires, 2010
- J. Fernandez Castro, Barrio 31 - Carlos Mugica- Proyecto de Re-urbanización, Instituto de la Espacialidad Humana, Buenos Aires, 2017
- V. Flusser, Per una filosofia della fotografia, Pearson Paravia Bruno Mondadori, Milano, 2006
- H. Lefebvre, Il diritto alla città, Ombre Corte, Città di Castello, 2014
- H. Lefebvre, Spazio e politica, Ombre Corte, Città di Castello, 2018
- C. Moretto, Arquitecturas Argentinas con Ladrillo, Bismanediciones, Buenos Aires, 2019

-B. Secchi, La città dei ricchi e la città dei poveri, Laterza, 2020

-O.M. Ungers, La città dialettica, Skira editore, Milano, 1997

SITOGRAFIA:

<http://www2.cedom.gob.ar/es/legislacion/normas/leyes/ley3343.html>

<https://www.geografiainfinita.com/2018/06/la-evolucion-de-buenos-aires-a-traves-de-los-mapas/>

<https://www.buenosaires.gob.ar/bienes/archivohistorico>

<https://arqa.com/arquitectura/tejido-de-viviendas-y-equipamientos-sobre-tierras-fiscales-nacionales-para-la-primer-etapa-de-re-urbanizacion-del-barrio-31-carlos-mugica.html>

https://www.researchgate.net/publication/320542562_Las_villas_de_Buenos_Aires_durante_el_siglo_XX_imagenes_literarias_en_perspectiva_historica

http://sedici.unlp.edu.ar/bitstream/handle/10915/34378/Documento_completo.pdf?sequence=1

https://upcommons.upc.edu/bitstream/handle/2099/12265/03_03_FernandezCastro.pdf

<http://www.habitatinclusivo.com.ar/revista/la-politica-del-procrear-entrevista-a-eduardo-reese/>

<http://www.habitatinclusivo.com.ar/revista/habitat-inclusivo-espacio-y-territorio-en-contextos-de-desigualdad/>

<https://www.radioconaguante.com.ar/post/eduardo-reese-si-solo-hac%C3%A9s-casitas-y-no-atac%C3%A1s-el-mercado-vas-siempre-atr%C3%A1s>

<https://www.pagina12.com.ar/diario/elpais/1-158317-2010-12-08.html>

<https://caminosdelavilla.org/barrios/villa-31/acuerdo>

https://cafedelasciudades.com.ar/cultura_122.htm

<https://www.buenosaires.gob.ar/>

<http://ssplan.buenosaires.gov.ar/dmdocuments/buenosairesateliars.pdf>

<https://www.buenosaires.gob.ar/planeamiento/publicaciones/planeamiento-y-normativa-urbana>

http://www.ssplan.buenosaires.gov.ar/webfiles/mapa_cpu.php

<https:// analisisycriticademediosunlp.files.wordpress.com/2017/04/verbitsky-bernardo-villa-miseria-tambien-es-america.pdf>

http://www.ssplan.buenosaires.gov.ar/MODELO%20TERRITORIAL/3.%20Ciudad%20Pensada/3_ciudad_pensada.pdf

<https://www.techo.org/argentina/wp-content/uploads/sites/3/2019/04/Informe-Relevamiento-de-Asentamientos-Informales-2016-TECHO-Argentina.pdf>